Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato 23 agosto 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3664 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

IN VISTA DI PROSSIMI NEGOZIATI PER IL CONTROLLO SULLE ARMI NUCLEARI

GLI STATI UNITI SONO PRONTI A SOSPENDERE GLI ESPERIMENTI

Due precise condizioni poste da Eisenhower - La data d'inizio fissata al 31 ottobre
Soddisfazione per l'accordo sul M. O. - Lunedì Hammarskjoeld parte per Amman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 22

Gli angloamericani considerano i risultati della Conferenza scientifica di Ginevra decisamente un passo avanti verso l'impostazione, se non la soluzione, del problema più tragico in cui si dibatte delusa l'umanità attuale: quello del disarmo. Eisenhower ha diramato stasera un comunicato nel quale invoca che, sulla scia dell'accordo scientifico di Ginevra, si passi senz'altro a negoziati con l'URSS e altre Nazioni anucleari a partire dal 31 ottobre. Da quella data, gli Stati Uniti si impegnano unilateralmente ad astenersi per un anno da provocare ulteriori esplosioni sperimentali, atomiche o a idrogeno, e a prolungare tale astensione anno per anno, qualora naturalmente l'URSS faccia altrettanto e qualora un inizio di accordo proficuo di ispezione sia stato realizzato.

Ecco il testo della dichiarazione fatta oggi dal Presidente Eisenhower sul problema della sospensione degli esperimenti nucleari:

«Gli Stati Uniti salutano con soddisfazione la felice conclusione della riunione degli esperti di Ginevra, che hanno preso in esame se e come esperimenti con armi nucleari potrebbero essere individuati. Le loro conclusioni indicano che, se si giungerà a un accordo per eliminare esperimenti del genere, un effettivo controllo della osservanza di tale accordo sarebbe tecnicamente possibile. Questa conclusione è della massima importanza, tanto più in quanto ad essa hanno concorso esperti dell'Unione Sovietica. Il progresso nel campo degli accordi sul disarmo dipende dalla possibilità di istituire efficaci controlli internazionali e dalla disposizione dei Paesi interessati ad accettare questi controlli.

«Pertanto, il fatto di un accordo sulle possibilità tecniche di ispezione e di controllo apre prospettive di progresso nel campo del disarmo che è di vitale importanza.

«Gli Stati Uniti, tenendo conto delle conclusioni di Ginevra, sono disposti a procedere prontamente a negoziati per un accordo con gli altri Paesi che hanno sperimentato armi nucleari, in vista di sospendere gli esperimenti delle armi nucleari e per l'istituzione di un sistema internazionale di controllo sulla base del rapporto degli esperti. Se questo verrà accettato in linea di principio dagli altri Paesi i quali hanno sperimentato armi nucleari, allo scopo di facilitare negoziati particolareggiati, gli Stati Uniti sono pronti, a meno che l'URSS non riprenda gli esperimenti, ad astenersi dal canto loro da ulteriori esperimenti di armi atomiche e all'idrogeno per un periodo di un anno a partire dall'inizio dei negoziati.

«Come parte dell'accordo da negoziare, e sulla base di reciprocità, gli Stati Uniti sarebbero disposti inoltre a sospendere gli esperimenti delle armi nucleari per periodi successivi di un anno, subordinatamente alle seguenti condizioni, all'inizio di ciascun anno: a) che il sistema di ispezione concordato sia stato attuato e funzioni efficacemente; b) che siano stati compiuti progressi soddisfacenti nel raggiungimento di un accordo e nell'attuazione delle principali e sostanziali misure per il controllo delle armi, come gli Stati Uniti sollecitano da tempo. L'accordo dovrebbe riguardare anche il problema delle esplosioni per scopi pacifici, come parte distinta dagli esperimenti con armi nucleari.

«I nostri negoziatori riceveranno istruzioni, e saranno pronti per il 31 ottobre di quest'anno, per iniziare negoziati con altri negoziatori, i quali abbiano ricevuto istruzioni analoghe. Come gli Stati Uniti hanno più volte chiarito, la sospensione degli esperimenti con le armi atomiche e nucleari non è, di per sè stessa, una misura di disarmo o una limitazione degli armamenti. Un accordo in questo senso è significativo se porta ad altri più sostanziali accordi sulla limitazione e la riduzione delle materie fissili per le armi e su altre fasi essenziali del disarmo. E' con questa speranza che gli Stati Uniti formulano queste proposte».

La dichiarazione del Presidente Eisenhower è stata inviata all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca Llewellyn Thompson, per essere consegnata al Ministero degli Esteri sovietico. Copia della dichiarazione è stata inviata anche al Consiglio permanente della NATO, a Parigi.

Riferendosi al passo della dichiarazione del Presidente Eisenhower, relativo al problema delle esplosioni nucleari per scopi pacifici, funzionari della Casa Bianca hanno precisato che è intendimento del Presidente che tali esplosioni continuino per scopi esclusivamente di pace e che gli Stati Uniti chiederanno che osservatori dell'ONU assistano a tali esplosioni allo scopo di appurare che esse sono condotte esclusivamente per scopi di pace.

La decisione di annunciare una sospensione condizionata di un anno negli esperimenti con armi nucleari rappresenta un notevole mutamento nella politica americana. In precedenza, richieste del genere avanzate da paesi come il Giappone e l'India sono state respinte a Washington, e la decisione odierna viene considerata una vittoria del Segretario di Stato Foster Dulles, che si è pronunciato a favore di una sospensione del genere contro il parere di membri della commissione per l'energia atomica e di alcuni dirigenti della difesa.

Gli Stati Uniti cercheranno di giungere ad un qualche accordo internazionale con l'URSS e la Granbretagna affinchè si abbiano esperimenti nucleari soltanto a scopi pacifici. Commentando le dichiarazioni ufficiali del Presidente, il portavoce della Casa Bianca ha detto che gli Stati Uniti non intendono assumere una posizione che possa sottrarre all'umanità i benefici della energia atomica. Vi sono molte maniere in cui, a parere degli scienziati americani, l'energia atomica può essere applicata: ad esempio alla costruzione di nuovi porti, di vie d'acqua, di prospezioni del sottosuolo per ricerche petrolifere, di acqua e di minerali.

Funzionari americani hanno dichiarato che è scopo degli Stati Uniti cercare di creare una atmosfera per future conversazioni con l'URSS su una base politica. Nessuna indicazione è stata fornita circa il livello al quale gli Stati Uniti ritengono che queste conversazioni dovrebbero aver luogo. Tuttavia, gli stessi funzionari ritengono che esse si svolgeranno quasi certamente al livello dei Ministri degli Esteri.

Non c'è dubbio che il rapporto internazionale sulle radiazioni, che si è venuto compilando in sede di Nazioni Unite per due anni, dal quale non è confermata la comoda teoria delle «dosi minime innocue» di radiazione, già propagandata più ottimisticamente che responsabilmente dalla commissione atomica americana e dal suo ex presidente Lewis Strauss, hanno indotto Eisenhower ad assumere iniziative su un argomento del quale si era fatto agitatore il suo rivale democratico alle elezioni presidenziali di due anni fa, Adlai Stevenson, e che da Eisenhower e dal Governo americano era stato non già respinto, ma vincolato ad altri provvedimenti internazionali di disarmo.

Non c'è dubbio che, data la superiorità sovietica in uomini sotto le armi (in Russia non c'è stata una smobilitazione postbellica radicale come negli angloamericani) e in genere in armi convenzionali, l'abolizione degli esperimenti nucleari fosse divenuta parte della poco disinteressata propaganda comunista, ma questa non è una buona ragione perchè i paesi non comunisti scrollassero le spalle e restassero con le mani in mano: tant'è, l'idea della conferenza tecnica di Ginevra è stata americana, ed Eisenhower, oltre a seguirne le conclusioni con un gesto politico, la ha additata come esempio più generale di quelle che, nell'opinione americana, dovrebbero essere le procedure che conducono perfino al famoso «vertice».

Chi è ora alle prese con un lavoro tecnico da far sgomento è il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, sul quale l'Assemblea generale ha riversato unanimemente tutta la responsabilità della pace nel Levante, della effettuazione a breve scadenza dell'evacuazione degli angloamericani dalla Giordania e dal Libano, e anche della preparazione di organi che rendano possibili i provvedimenti a lunga scadenza per la sicurezza e prosperità della zona.

Stasera, Hammarskjoeld ha dato una conferenza stampa, nel corso della quale ha rispecchiato la gran soddisfazione per la soluzione raggiunta in sede di Assemblea generale, soluzione che a parecchi è parsa miracolosa, e ha delineato quale sarà la sua opera nei prossimi giorni. Lunedì, intanto egli parte per la Giordania. Evidentemente Hammarskjoeld si rende conto che la situazione giordanica è più delicata e pericolosa di quella del Libano, virtualmente risolta prima ancora che gli arabi si mettessero d'accordo. Da Amman — dove certamente dovrà smussare parecchi spigoli prima di render possibile ai britannici di andarsene, da una parte portando qualche sorta di garanzia che re Hussein non venga subito rovesciato, dall'altra evitando di identificare l'opera di pacificazione con quella di cristallizzazione di regimi che possono dispiacere ai Governanti — Hammarskjoeld andrà a Ginevra, dove il primo settembre si inaugura la conferenza sugli impieghi pacifici della energia atomica. Indi tornerà nel Levante, a colloquio con Nasser al Cairo, poi nel Libano e probabilmente in Iraq.

La mozione dell'Assemblea generale parla di «presenza» delle Nazioni Unite nella zona; e bisognerà fare in modo che tale «presenza» si prolunghi oltre il periodo in cui Hammarskjoeld potrà trattenersi laggiù personalmente. Ora nel Levante esistono due corpi delle Nazioni Unite: l'uno, quello degli «osservatori» nel Libano, e l'altro, l'esercito di emergenza che garantisce le frontiere armistiziali fra Israele e gli arabi confinanti. Stasera Hammarskjoeld dice che a coordinarli e comandarli basta per ora la segreteria delle Nazioni Unite, ma non c'è dubbio che qualcosa bisognerà inventare, non foss'altro per conciliare la diversità di sentimenti espressi dalla Giordania, che non vuole saperne nè di truppe internazionali, nè di osservatori, ma che ha tuttavia aderito all'idea della «presenza» delle Nazioni Unite: «Può essere qualsiasi cosa — opina Hammarskjoeld stasera — anche pochi uomini, anche un uomo solo». Nulla di preciso può egli decidere senza consultazione con i direttamente interessati, cioè gli arabi.

Alla domanda se avrà delle consultazioni con paesi «non arabi e particolarmente con gli israeliani» il Segretario generale ha detto che Israele non è in alcun modo direttamente parte in causa negli accordi raggiunti dagli arabi». Non vi è perciò nessuna ragione per «consultazioni dirette» in questo momento. «Tuttavia — egli ha aggiunto — mentre mi troverò in quella regione potrò fare una puntata a Gerusalemme».

A Washington, il Segretario di Stato americano Foster Dulles, parlando ai giornalisti al suo ritorno da New York, ha dichiarato che il risultato della sessione speciale dell'Assemblea generale dell'ONU per il Medio Oriente, è stato altamente soddisfacente. Dulles ha aggiunto che non esistono dubbi circa il fatto che la sessione dell'ONU ha ottenuto molto di più di quanto sarebbe stato ottenuto da una conferenza al vertice. «Il risultato — ha aggiunto Dulles — è stato tanto più soddisfacente in quanto le piccole potenze sono giunte da sole a una soluzione che non è stata imposta dalle grandi potenze».

Quanto al Ministro degli Esteri dell'URSS, Gromiko, egli ha dichiarato questa sera a New York, in una conferenza stampa, che la situazione attuale nel Medio Oriente rende più necessaria e più opportuna che mai la convocazione di una conferenza alla sommità.

Vice

I sindacati mondiali

Affidato a Longo da Mosca il compito di riorganizzarli

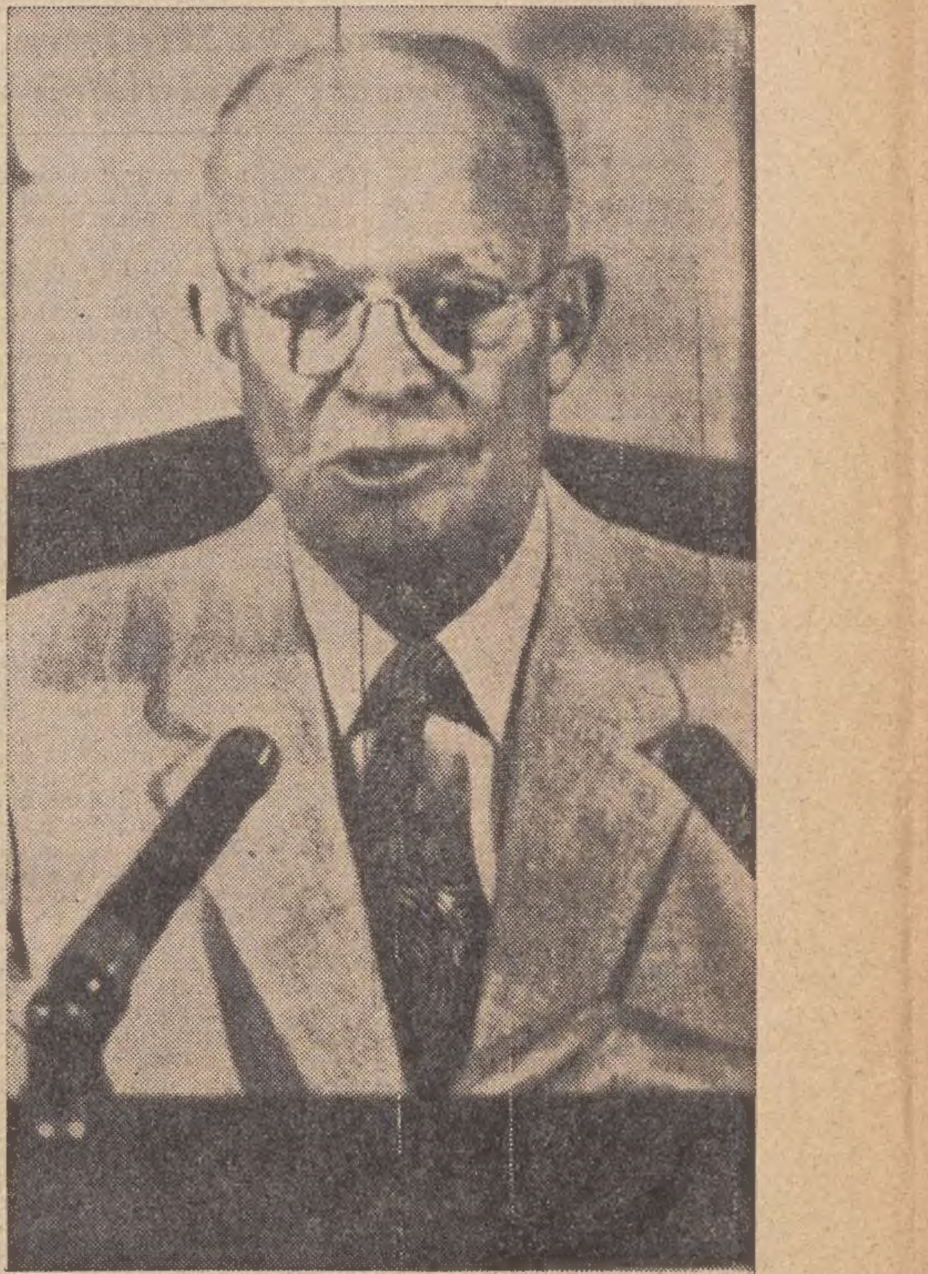
Roma, 22

Il compito di rivitalizzare la Federazione dei Sindacati mondiali, secondo l'agenzia «Continentale», è stato affidato da Mosca all'on. Luigi Longo nel corso della sua recente visita nella capitale sovietica. Negli stessi giorni era a Mosca anche un gruppo di dirigenti del «F.M.S.» e tale contemporaneità non è stata casuale ma preparata per avviare una nuova fase di riattivazione della F.S.M.

Luigi Longo era stato «l'eminenza grigia» della F.S.M. tra il 1951 e il 1955. Poi, per intrighi del segretario generale Saillant e anche per la sua amicizia con Suslow — a quel tempo rivale antagonista di Kruscev — egli ha perduto terreno e influenza nella F.S.M. Ma adesso, avendo Kruscev stabilito una forma di collaborazione con Suslow, ed essendosi chiaramente palesati i deleteri effetti internazionali causati dalla fossilizzazione di Saillant, ecco che Longo appare l'uomo più idoneo a risollevare le sorti della F.S.M., che ha collezionato negli ultimi anni una serie di rovesci quasi dappertutto.

Qualche tempo fa, preoccupato per un tale fenomeno di disgregazione, Kruscev mise nella F.S.M. un suo fiduciario, Beresin, che Saillant dovette accettare, dopo un tentativo di opposizione, come suo controllore. Ma la situazione non migliorava, specialmente perchè la F.S.M. era paralizzata dalla lotta interna delle fazioni seguaci di Kruscev e di Suslow. Appianato l'urto con Suslow, Kruscev ha deciso di mettere ordine nella F.S.M. che deve passare dalla sterile declamazione politica e un'efficace e pratica azione d'attacco.

Dato tutto ciò, Longo, come uno dei più anziani e migliori esperti della politica d'apparato, è chiamato per un certo tempo a dirigere un'opera di epurazione, di tonificazione e di rieducazione ideologica fra i quadri della F.S.M. In conferenze con i capi del PCUS, da Kruscev a Suslow e Tereschkin, e con Beresin, rappresentante personale di Kruscev nell'internazionale sindacale, Longo ha studiato le vie e i mezzi che possono condurre allo scopo di fare nuovamente della F.S.M. uno strumento di lotta e di penetrazione del comunismo nelle zone nevralgiche del mondo.



(Radiofoto al «Piccolo»)
Eisenhower annuncia davanti ai microfoni della radio la decisione americana di sospendere le prove con le armi nucleari

DOPO LA VOTAZIONE UNANIME ALLE NAZIONI UNITE

Il successo degli arabi visto con simpatia a Roma

Un rapporto di Di Stefano sulla protesta presentata a Mosca
Reso noto il programma della visita di Gronchi nel Brasile

Roma, 22

La nostra Ambasciata a Mosca ha fatto pervenire a Palazzo Chigi il rapporto sulla protesta elevata al Ministero degli Esteri sovietico dal nostro rappresentante diplomatico nell'URSS, per l'attacco effettuato dalla rivista «Tempi nuovi» all'indirizzo della politica estera italiana e in particolare di quella del Presidente del Consiglio, on. Fanfani. La risposta del Governo sovietico non è ancora pervenuta alla nostra Ambasciata a Mosca e anzi, secondo concordi previsioni, bisognerà attendere qualche tempo perchè, secondo il costume della diplomazia sovietica, il Ministero degli Esteri moscovita usa rispondere alle note di protesta anche con un mese e più di ritardo.

Il rapporto dell'Ambasciatore Di Stefano è stato portato subito a conoscenza di Fanfani.

Oggi, nei consueti quotidiani contatti con i collaboratori di Palazzo Chigi, Fanfani, ha tenuto a esprimere la sua soddisfazione personale per la votazione unanime dell'ONU sulla «mozione araba».

Negli ambienti politici italiani si afferma che il risultato della votazione rappresenta certo più di quanto ci si potesse ragionevolmente attendere. Il raggiungimento di un accordo fra i Paesi arabi sui termini della risoluzione che è stata poi approvata all'unanimità, ha realizzato alcuni degli obiettivi principali che il dibattito si proponeva: sanare, cioè, le scissioni e i contrasti in seno al mondo arabo; avviare i rapporti fra gli Stati del Medio Oriente verso una leale e fruttuosa collaborazione; sottrarre la regione — almeno per il momento — all'influenza e alle istigazioni sovietiche.

Le decisioni adottate dall'assemblea — si afferma — forniscono gli strumenti atti a risolvere la crisi del Medio Oriente. Il fatto, inoltre, che l'opera di esplorazione e di mediazione affidata al Segretario generale delle Nazioni Unite, già prevista nella mozione occidentale sia stata patrocinata dalla risoluzione presentata dagli Stati arabi, costituisce una garanzia di successo, in quanto la missione di Hammarskjoeld ha ricevuto in tal modo già in partenza l'appoggio e l'approvazione delle principali parti in causa, tatti diretti fra le maggiori potenze.

L'indiscutibile successo conseguito dai Paesi arabi con il voto della loro mozione non può d'altro canto dispiacere all'Italia, che guarda con sincera simpatia alle giuste aspirazioni del nazionalismo arabo, e vede nel rilancio del prestigio della Lega Araba una caratterizzazione regionale e politica che contraddistingue gli Stati del Medio Oriente da più vasti e generici raggruppamenti legati soltanto da superate e polemiche qualificazioni anticolonialistiche, senza una reale e convergente comunione di interessi.

Se la solidarietà raggiunta in sede di Assemblea sarà mantenuta e difesa dagli Stati arabi su un piede di parità e di buona fede, si osserva negli ambienti italiani, la missione del Segretario generale dell'ONU potrà conseguire risultati veramente positivi, e il problema del Medio Oriente verrà impostato, finalmente, su basi concrete di evoluzione politica o di sviluppo economico.

L'on. Fanfani, che nella prossima settimana rientrerà in sede per presiedere il 30 la riunione del Consiglio dei Ministri al quale farà una relazione di politica estera, avrà certamente nel corso della settimana prossima un colloquio con il sen. Piccioni, capo della nostra delegazione all'ONU, che lascerà domani New York diretto a Milano da dove proseguirà per una breve vacanza in una località montana.

L'altro avvenimento di politica estera verso il quale è tesa maggiormente l'attenzione dell'opinione pubblica italiana è l'imminente viaggio del Capo dello Stato in Brasile accompagnato dal Ministro Medici e dal Sottosegretario Folchi. L'on. Gronchi — che ieri ha avuto al Quirinale un colloquio informativo sulla situazione internazionale con l'Ambasciatore a Washington, Manlio Brosio — ha ricevuto la consorte del Presidente della Repubblica argentina, accompagnata dall'Incaricato di affari. La signora Frondizi ha espresso a Gronchi l'augurio del Presidente Frondizi e del suo Paese di poterlo presto salutare in Argentina.

Rendendo noto il programma non definitivo del viaggio il Ministero degli Esteri brasiliano afferma in un suo comunicato che «il fatto che questa è la prima volta che un Capo di Stato italiano visita una nazione dell'America Latina costituisce uno speciale motivo di rallegramento per il Governo e per il popolo del Brasile».

L'on. Gronchi, arriverà a Rio de Janeiro il 4 settembre, farà una visita al Presidente Kubitschek e si recherà pure al Senato e alla Camera dei deputati. Il 7 Gronchi interverrà alle cerimonie per la celebrazione dell'anniversario dell'indipendenza del Brasile.

L'8 settembre Gronchi partirà per Brasilia dove prenderà in consegna, a nome del Governo italiano, il terreno sul quale verrà costruita la nuova Ambasciata italiana. Brasilia la futura capitale di questa nazione, è ora in costruzione.

Il 9 settembre Gronchi si recherà a San Paolo, il centro dell'immigrazione italiana in Brasile. Il 12 settembre Gronchi si recherà nello Stato di Rio Grande dove visiterà la capitale Porto Alegre e la città di Caxias do Sul. Pronuncerà in quest'occasione un discorso sotto il monumento agli emigrati italiani. Il 14 settembre infine il Presidente italiano partirà in aereo da Porto Alegre per Rio de Janeiro dove si congederà dal Presidente Kubitschek. Lo stesso giorno prenderà l'aereo per l'Italia.

La situazione

La decisione americana di sospendere gli esperimenti nucleari annunciata oggi da Eisenhower, se la Russia acconsente di iniziare il 31 ottobre negoziati a New York per una interdizione totale e controllata, è un altro gran passo avanti sulla via della distensione internazionale, dopo quello rappresentato dalla votazione di ieri dell'ONU sul Medio Oriente. E' pur vero che la Granbretagna che si impegna pure a sospendere le esperienze alle stesse condizioni poste dagli Stati Uniti, ha fatto esplodere oggi una atomica, e che Kruscev accusa gli occidentali di non volere l'interdizione degli armamenti atomici, ma tuttavia la decisione anglo-americana segna forse una data importante per la pace mondiale, in quanto un accordo sull'interdizione nucleare potrebbe portare più facilmente al raggiungimento di accordi politici tra i due grandi antagonisti. A Washington la possibilità di future conversazioni con la Russia è oggi espressa chiaramente.

E' quindi in un clima di distensione e di ottimismo che Hammarskjoeld, accompagnato dai voti augurali di tutto il mondo, si accinge a partire per la sua missione di pace nel Medio Oriente. Non è un compito facile quello che l'attende, ma le probabilità di riuscita sono molte perchè con la votazione all'ONU è stato lo stesso campo, da cui emerse la minaccia nel Medio Oriente, a risolverla con un atto di esemplare solidarietà civile, perchè gli Stati arabi hanno rivelato una matura coscienza e un senso di dignità politica, perchè Stati Uniti e Inghilterra hanno dimostrato ancora una volta con i fatti la loro volontà di distensione, perchè il gioco sovvertitore della Russia è almeno per il momento messo in disparte e infine perchè ci sono chiari segni del desiderio di Nasser di riprendere normali rapporti con Londra.

Mentre dal Cairo continuano i violenti attacchi a Re Hussein e nel Libano si assiste a una ripresa terroristica in grande stile e a Cipro la atmosfera è ritornata tesa dopo il rifiuto greco di accettare il piano britannico, De Gaulle ha fatto nel Madagascar la prima tappa della sua crociata costituzionale. Parlando a Tananarive egli ha annunciato che la Francia vive un'ora storica del suo destino e che vi sarà un gran cambiamento nei rapporti tra la metropoli e le popolazioni africane. Riuscirà il vecchio generale a salvare la Francia anche questa volta? Le speranze non sono molte.

La Germania occidentale si appresta invece ad esaminare il problema dell'allacciamento di relazioni commerciali con i paesi comunisti, riprendendo contatti che potrebbero essere il preludio all'allacciamento di relazioni diplomatiche.

UNA DICHIARAZIONE DEL F.O. TRASMESSA A MOSCA

Anche Londra ha deciso di cessare le prove nucleari

Sarà prima portata a termine la breve serie di esplosioni già in programma
Proposto per il 31 ottobre a New York l'avvio delle trattative con i sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

Un comunicato pubblicato questa sera dal n. 10 di Downing Street, residenza ufficiale del Primo Ministro britannico, dichiara che la Granbretagna porterà a termine «la breve serie» di esperimenti atomici già annunciata, prima di attuare una sospensione degli esperimenti atomici a datare dal 31 ottobre. Il Foreign Office ha annunciato, d'altra parte, che la Granbretagna ha proposto all'URSS che negoziati su un accordo per la sospensione degli esperimenti nucleari abbiano inizio a New York il 31 ottobre, tra la Granbretagna, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

L'annuncio, dato contemporaneamente a Londra e a Washington, della volontà angloamericana di sospendere gli esperimenti nucleari per un anno, è la conclusione di una serie di consultazioni che il Dipartimento di Stato e il Foreign Office hanno condotto in questi ultimi giorni, quando fu chiaro che i lavori di Ginevra stavano per concludersi con un pieno accordo. Esso modifica nella forma e nella sostanza l'atteggiamento dei due Governi.

In passato, Macmillan aveva spesso dichiarato di non credere nella possibilità di controllare le esplosioni nucleari: le conclusioni di Ginevra hanno dimostrato il contrario. Aveva anche detto che egli non avrebbe accettato la sospensione degli esperimenti, a meno che non si potesse istituire un efficace sistema di controllo e a meno che non si facessero altri accordi di disarmo convenzionale, e non convenzionale, tra i quali il blocco della produzione di materiali fissili. Questa, che sino ad oggi era la posizione ufficiale del Governo britannico, è cambiata soprattutto formalmente. Il fine ultimo di Londra è sempre di arrivare a misure più vaste di disarmo.

La dichiarazione emessa oggi da Downing Street esprime chiaramente l'opinione britannica: la sospensione degli esperimenti nucleari non può che essere considerata, in sè stessa, una vera e propria misura di disarmo. Si spera, infatti, che essa «non solo conduca a risultati positivi in se stessi, ma faciliti anche solleciti negoziati sulle misure di disarmo». Le due condizioni alle quali la Granbretagna è disposta a continuare la sospensione delle esplosioni nucleari, dopo il primo anno, sono esposte con precisione inequivocabile nella dichiarazione: «Il Governo di Sua Maestà sarà pronto a rinunciare ancora agli esperimenti nucleari per altri periodi successivi di un anno, a patto che l'Unione Sovietica faccia lo stesso e che progressi soddisfacenti siano fatti verso l'installazione di un efficace sistema di controllo internazionale sulla sospensione degli esperimenti e verso l'adozione e la esecuzione di misure di reale disarmo».

A Londra si è ancora poco convinti che Mosca sia sinceramente e completamente disposta a permettere un «sistema efficace» di controllo e ad accettare «reali misure» di disarmo. L'opinione inglese, piuttosto pessimista, è che un buon sistema di controllo richieda complicate e laboriose attività, che dureranno verosimilmente più di un anno e che l'Unione Sovietica potrebbe non essere disposta ad accettare perchè dovrebbe dare completa libertà di movimento a tecnici e osservatori nel suo territorio. Attuandole, del resto, l'URSS potrebbe convincersi dell'utilità di usare il complicato sistema di controllo a un fine più utile: a controllare, cioè, delle misure di vero disarmo, dato che la semplice sospensione degli esperimenti è considerata poco più che un segno di buona volontà.

Un accordo in piena regola richiederà, del resto, manovre politiche di notevole portata. La Francia da una parte, e la Cina dall'altra, dovranno essere persuase a rinunciare ai loro eventuali esperimenti nucleari. Questo significa che Mosca e Washington dovranno impegnarsi a fornire ai loro relativi alleati delle bombe nucleari confezionate, e le relative informazioni di natura segreta. Questo richiede, almeno in occidente, tale lavorio politico, e per l'America anche giuridico, che difficilmente verrà compiuto in vista della pura e semplice sospensione degli esperimento nucleari. Questo significa che le felici conclusioni della conferenza di Ginevra saranno il primo passo di un vasto accordo di disarmo, o non saranno niente.

I negoziati, che dovrebbero iniziare il 31 ottobre, avverranno forse tra delegazioni simili per composizione a quelle del sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo che si riunì a Londra in passato. I Ministri degli Esteri potrebbero essere presenti alla serata di apertura ed intervenire via via che discussioni affrontassero temi di maggiore importanza.

Il testo della dichiarazione inglese, insieme con una nota accompagnata, è stato consegnato al Governo sovietico dall'Ambasciatore britannico a Mosca Reilly. D'altra parte, un portavoce del Foreign Office ha dichirato che la Francia è stata informata della decisione britannica. Il portavoce si è rifiutato di rilevare quale sia stata la reazione francese. La nota accompagnatoria propone che l'ONU venga tenuta informata sui progressi dei negoziati tramite il Segretario generale Hammarskjoeld.

Un portavoce del Foreign Office ha insistito sul fatto che la Granbretagna non rinuncerà in nessuna circostanza alla sua ultima serie di esperimenti all'isola di Christmas nel Pacifico. Il portavoce ha peraltro affermato che questi esperimenti non costituiscono una nuova serie, bensì semplicemente una «continuazione» dei precedenti esperimenti inglesi. Il portavoce ha aggiunto che, indipendentemente dagli esperimenti britannici, la data del 31 ottobre è stata stabilita come la più vicina possibile per l'inizio di negoziati, in considerazione dei complicati preparativi necessari.

Egli ha detto che gli Stati Uniti e la Granbretagna hanno proposto negoziati soltanto tra le tre potenze, almeno nelle fasi iniziali, per il fatto che gli Stati Uniti, la Granbretagna e l'Unione Sovietica sono i soli paesi che abbiano sinora effettuato esperimenti nucleari.

Alfredo Pieroni

ESPLOSIONE INGLESE all'isola di Christmas

Londra, 22

Il Ministero degli Armamenti ha annunciato questa sera che un rapporto del vice Maresciallo dell'Aria John Grandy, al Comando delle forze britanniche incaricate degli esperimenti all'isola di Christmas, rende noto che in quella località è stata effettuata con successo la esplosione di un ordigno nucleare di non grande potenza, sospeso ad un pallone.

Quella odierna è la diciottesima esplosione da quando la Granbretagna ha iniziato a sperimentare armi atomiche nell'ottobre 1952.

L'esplosione si è avuta nel momento in cui veniva annunciato a Londra che la Granbretagna avrebbe terminato al più presto possibile la nuova serie di esperimenti al fine di poter poi attuare la loro sospensione, il 31 ottobre, insieme agli Stati Uniti.

VITTORIA DEGLI ALPINISTI ITALIANI NEL KARAKORUM

La vetta del Gasherbrum raggiunta da Bonatti e Mauri

Il successo è stato ottenuto nel secondo tentativo di scalata
Difficile la discesa per le avverse condizioni atmosferiche

Lahore (Pakistan), 22

Al loro secondo tentativo, gli aspinisti italiani sono riusciti a raggiungere la vetta del Gasherbrum IV (8.080 metri) nel massiccio del Karakorum. In un messaggio pervenuto oggi a Rawalpindi, il capo della spedizione italiana Riccardo Cassin annuncia che Bonatti e Mauri hanno effettuato la scalata il 6 agosto e che il primo tentativo di conquistare la vetta dal versante nord-est non ha avuto successo a causa del cattivo tempo, dopo essere giunti ad appena 180 metri dalla vetta.

Il secondo assalto è iniziato il 24 luglio, subito dopo mezzogiorno, e il 6 agosto Walter Bonatti e Carlo Mauri hanno raggiunto la vetta. Con il successo della spedizione italiana, sale a tre il numero delle vette inviolate che sono state conquistate questo anno. Una spedizione americana ha scalato il Gasherbrum I (m. 8068) ed una giapponese il Chogolingsa (m. 7282).

Secondo informazioni giunte a Rawalpindi (Pakistan), sembra che Walter Bonatti e Carlo Mauri dopo aver conquistato la vetta del Gasherbrum, abbiano dovuto sostenere una discesa particolarmente difficile a causa dei forti venti «monsoni» che soffiavano in quel periodo. I due alpinisti hanno potuto comunque raggiungere sani e salvi il loro campo base.

In un messaggio inviato dal campo, Riccardo Cassin precisa che il secondo e riuscito tentativo di giungere in vetta è iniziato il 24 luglio nonostante fosse già cominciato il monsone. Il gruppo incaricato di dare l'assalto alla cima è partito dall'ultimo campo posto a 7350 metri alle 5 antimeridiane del 6 agosto ed ha raggiunto la cima alle 12.30. La discesa è avvenuta in sfavorevolissime condizioni atmosferiche. Il messaggio aggiunge che i membri della spedizione che precedentemente avevano preso parte alle spedizioni al K 1 ed al K 2 hanno trovato il Gasherbrum IV molto più difficoltoso e pericoloso se paragonato agli altri due picchi. Il campo base è stato posto a 5250 metri; in tutto sono stati posti sei campi alle seguenti quote: 5250, 6150, 6360, 6840, 7050 e 7350.

Esaltata dal C.A.I. la spedizione di Cassin

Milano, 22

La notizia che Walter Bonatti e Carlo Mauri hanno conquistato la vetta del Gasherbrum IV si è immediatamente diffusa negli ambienti alpinistici milanesi, suscitando vivo entusiasmo.

Dal canto suo la Presidenza generale del Club Alpino Italiano ha fatto la seguente dichiarazione: «Il valore alpinistico e le qualità morali degli uomini della spedizione hanno dato all'alpinismo italiano nuovo prestigio in campo internazionale. La vittoria sul Gasherbrum IV è particolarmente significativa perchè si tratta di una vetta verso cui nessun alpinista aveva osato rivolgere l'attenzione per le evidenti difficoltà di salita».

ALL'OMBRA DEI MILIARDI DEL COMM. GIUFFRE'

PRETI SCAGIONA ANDREOTTI DA OGNI PRETESA RESPONSABILITÀ

Una precisazione del Ministro delle Finanze sulla «Giustizia» mentre i giornali di sinistra continuano a soffiare sul fuoco

Roma, 22

Alla chiara intenzione dei democristiani di non drammatizzare il non velato attacco contro il Ministro Andreotti e il sottogoverno dei passati Governi, lanciato l'altro giorno dalla socialdemocratica «La Giustizia» in un corsivo di prima pagina intitolato «La scopa» e dedicato alla faccenda della «Anonima Banchieri», ha fatto riscontro oggi una precisazione del Ministro delle Finanze Preti il quale ha negato ogni responsabilità o complicità, come scriveva l'organo del PSDI, dell'attuale Ministro del Tesoro.

Già ieri a Palazzo Wedekind si era dichiarato trattarsi di una «ragazzata» ma ciò non aveva impedito che la stampa comunista montasse sulle rivelazioni una campagna scandalistica e propagandistica. La smentita socialdemocratica è venuta in due tempi. Stamane a Montecitorio il Ministro Preti, avvicinato dai giornalisti, dopo la riunione della commissione interparlamentare per le tariffe doganali, si era detto dispiaciuto di quanto aveva scritto il giornale del suo partito a proposito della pretesa responsabilità dell'on. Andreotti osservando che, del resto, l'estensore della nota non è un redattore del giornale del suo partito «ma soltanto un collaboratore» e che ci sarebbe voluta «maggiore ponderatezza». Alla richiesta di cosa pensasse esattamente in merito alla affermazione secondo la quale Andreotti avrebbe dovuto essere al corrente dello scandalo della «Anonima Banchieri», il Ministro socialdemocratico rispondeva: «Mi risulta che il Gabinetto del Ministro delle Finanze fino al luglio del corrente anno non era mai stato informato della questione della «Anonima Banchieri». Approfitto della occasione per confermare che, per quanto è di propria competenza, il Ministero delle Finanze continua con zelo le indagini recentemente iniziate per fare luce completa sull'operato del gruppo dirigente della menzionata anonima». L'on. Preti quindi annunciava che avrebbe scritto una precisazione ufficiale che sarebbe apparsa all'indomani sulla «Giustizia». Il giornale socialdemocratico pubblicherà così domattina l'articolo che l'on. Preti ha scritto in forma impersonale e il cui testo è stato diffuso stasera alla stampa.

L'articolo di Preti chiarisce la vera portata della polemica e tra l'altro afferma che la frase secondo cui l'on. Andreotti avrebbe dovuto essere al corrente dello scandalo era da intendersi in senso dubitativo e non positivo. L'articolo prosegue dicendo che le dichiarazioni rilasciate dall'on. Preti stamane a Montecitorio sono le migliori dimostrazioni che il giornale «non intendeva alludere all'on. Andreotti», e che neppure nell'affermazione «da Roma partirono i fulmini» è possibile trarre illazioni. Nel linguaggio corrente dire «Roma» significa dire «Governo». Non bisogna però dimenticare che a Roma non risiede solo il Governo ma tutto il complesso delle attività ministeriali che qualche volta possono sfuggire al controllo degli uomini che sono chiamati a reggere i dicasteri».

L'azione energica che l'Amministrazione delle Finanze conduce nei riguardi dell'«Anonima Banchieri» dimostra — prosegue lo scritto di Preti — «che nessuna collusione è mai esistita fra gli organi governativi e i responsabili dell'affare. Del resto, il compagno Preti svolgendo la sua opera, affronta problemi che, via via, affiorano nel quadro di una attività collegiale del Governo e nello spirito che anima l'attuale formula bipartita di centrosinistra».

L'articolo della «Giustizia» dopo aver ricordato che come si è proceduto nei confronti dell'affare di Ferrara, si sta attuando una grossa operazione relativa a frodi olearie, così prosegue: «Si tratta nell'un caso come nell'altro non di iniziative personali del compagno Preti ma della pratica volontà dell'attuale Governo di perseguire con ogni mezzo legale qualunque azione illecita nei confronti di coloro che risultassero implicati in questa ed eventualmente in altre vicende del genere. L'azione del nostro compagno, che ha l'onore di dirigere un Dicastero come quello delle Finanze, riflette un indirizzo generale di tutto il Governo nello spirito delle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio all'atto della presentazione del Ministero dinanzi alle Camere».

Questa precisazione della «Giustizia», che ha lasciato pienamente soddisfatta piazza del Gesù, viene giudicata negli ambienti democratici come una prova della perfetta cordialità di rapporti, umani e politici, che regna tra i membri del Governo Fanfani. D'altro canto a sinistra si parla di una «ritirata» dell'on. Preti il quale si sarebbe deciso a fare la dichiarazione, che scagiona l'on. Andreotti, dopo una tempestosa telefonata che sarebbe intercorsa tra l'on. Preti e il Ministro del Tesoro. Le sinistre parlano anche di una telefonata dell'on. Fanfani al Ministro Preti per invitarlo ad andare sino in fondo ma la notizia non trova molto credito poichè certamente il Presidente del Consiglio non intende in questo momento incrinare la già debole formazione ministeriale che egli presiede.

Gli ambienti di sinistra inoltre si domandano perchè mai le indagini sulla «Anonima Banchieri» al tempo del Ministro Andreotti erano state svolte alla periferia e poi archiviate e affermano che la questione torna al punto di prima e si aggrava ancor più, nonostante le dichiarazioni dell'on. Preti. Secondo alcuni, il Consiglio dei Ministri, su sollecitazione dell'on. Andreotti, si occuperà della questione in una delle prossime riunioni.

A parte questa polemica all'ombra dei miliardi del comm. Giuffrè, il settore della politica interna è ancora in fase di stasi. Oggi si è avuto un piccolo anticipo dell'attività parlamentare con la riunione della Commissione interparlamentare per le esenzioni doganali composta da venti senatori e venti deputati. Era all'ordine del giorno la costituzione delle cariche direttive che è stata rinviata alla prossima seduta. La Commissione ha dato parere favorevole ai provvedimenti all'ordine del giorno (le opposizioni si sono astenute), provvedimenti che saranno approvati nella riunione del Consiglio dei Ministri dei 30. Nei prossimi giorni avrà luogo un incontro fra Leone e Merzagora per concordare la ripresa dei lavori parlamentari. Si tratterà in particolare di prendere in esame i tempi dell'azione legislativa di accordo con il Governo. In proposito si è saputo oggi che il Ministro Del Bo, incaricato dei rapporti con il Parlamento, ha in preparazione un promemoria da sottoporre ai due Presidenti. Con ogni probabilità la data di riapertura sia a Palazzo Madama che a Montecitorio verrà fissata per il 16 settembre.

Cinegiornali premiati alla mostra di Venezia

Venezia, 22

La giuria della seconda mostra internazionale del cinegiornale, composta dai signori Lodovico Riccardi, presidente, G. V. Sampieri, Attilio Tommasini, Paolo Di Valmarana, J. P. Domburg, membri, Claudio Triscoli, segretario, in un comunicato diramato al termine della sua riunione odierna si dichiara «lieta di rilevare l'alto numero di partecipanti e lo elevato livello tecnico della maggioranza delle opere presentate».

«La giuria — prosegue il comunicato — sottolinea il notevole interesse degli aspetti sociali e spirituali nel cinegiornale indiano, l'abilità tecnica delle riprese di una manovra aerea nel cinegiornale svizzero e la qualità cronistica di un avvenimento scientifico nel cinegiornale giapponese.

«Decide all'unanimità di assegnare la targa d'argento al cinegiornale Gaumont, Francia, per la sua struttura tipicamente giornalistica e per la ricchezza e la varietà dei soggetti oltre che per la qualità tecnica delle riprese.

«Decide poi di assegnare la targa di bronzo ex aequo al cinegiornale della Repubblica federale tedesca per la ricchezza del materiale informativo e per il ritmo dell'impaginazione, ed al cinegiornale della Polonia per l'efficace testimonianza di fatti ed aspetti umani della vita polacca».

PROSEGUE SERRATA L'INCHIESTA SULL'«ANONIMA BANCHIERI»

«Importanti novità» preannunciate a Ravenna

Il ragioniere Cesarotti smentisce di essere il vice-Giuffrè

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bologna, 22

Sull'«affare Giuffrè» si è svolta a Ravenna, nella sede del Comando della Guardia di Finanza una riunione presieduta dal col. Bernardi, comandante la legione Guardia di Finanza di Bologna, che come è noto è stato incaricato dal Ministro delle finanze on. Preti di condurre l'inchiesta sulla attività dell'«Anonima Banchieri». Partecipavano i dirigenti delle compagnie della Guardia di Finanza di Ferrara e di Forlì: scopo della riunione era concordare un piano organico di indagini per fare piena luce sulla attività svolta dalla «Anonima Banchieri» in Emilia.

Al termine della riunione, il col. Bernardi, pur mantenendo stretto riserbo sui risultati dell'incontro, ha tuttavia preannunciato «qualche importante novità» per i primi giorni della prossima settimana. Sono previsti oltre 200 interrogatori nella zona di Ferrara, Ravenna, Bologna e Forlì. Il col. Bernardi ha, infine, espresso il parere che la «banca senza sportelli» non possa più far fronte ai debiti contratti.

Parliamo ora del cosiddetto vice-Giuffrè, il rag. Cesarotti.

«In merito ai movimenti finanziari tra privati, che si sarebbero verificati anche nella nostra provincia e dei quali da qualche giorno si è occupata la stampa, attribuendomi una posizione di primo piano nei movimenti stessi e qualificandomi addirittura, come qualche giornale ha fatto, il «numero due dell'organizzazione», o «il vice di Giuffrè», smentisco nella maniera più categorica di avere avuto parte attiva nell'organizzazione dei capitali di cui si parla.

«Preciso in particolare che:

«1) conosco da qualche tempo il comm. Giuffrè e l'ho sempre considerato persona degna di fiducia e di stima, fiducia e stima che d'altra parte gli sono state concesse da moltissimi. I rapporti che ho avuto con lui me ne hanno dato conferma. D'altra parte la considerazione goduta dal comm. Giuffrè anche da parte di alte personalità e di ambienti qualificati sono la conferma migliore dei pregi della sua persona;

«2) è perciò mia convinzione che chi ha dato somme di denaro, direttamente o indirettamente, da amministrare al predetto, non avrà da lamentare perdite o comunque da dolersene;

«3) non mi sono mai sottratto dal fare dichiarazioni alla stampa, perchè non ho nulla da tenere nascosto, ma sia ben chiaro che nulla di particolare ho da dire oltre a quanto ho esposto. Sono perciò rimasto sorpreso che un giornale locale, «La Gazzetta Padana», abbia oggi scritto che io avessi promesso rivelazioni sensazionali. Ciò non è assolutamente vero. A parte il fatto che di sensazionale nulla ho da dire, nè so rendermi conto perchè le mie dichiarazioni dovrebbero costituire una replica all'intervista del comm. Giuffrè».

Queste dichiarazioni, tutte fra virgolette, sono stampate su una sorta di volantino (o circolare) che il rag. Quarto Casarotti ha fatto distribuire ai giornalisti. Come abbiamo detto ieri, e come si ricorderà, il rag. Casarotti è un ex modesto impiegato di Banca (lavorava in una filiale della Banca agricola a Voghera, un paese della Bassa ferrarese) il quale, nel volgere di brevi anni ha accumulato — a quel che si vede — una discreta fortuna e la cui lussuosa villa è stata ieri perquisita da ufficiali della Guardia di Finanza (con quale esito non è ancora dato sapere).

Il Casarotti è stato indicato in questi ultimi tempi come il rappresentante per la zona del comm. Giuffrè, ma, come si rileva dalla sua circolare, egli tiene a smentire tale indiscrezione. Oggi nel pomeriggio egli ha tenuto una conferenza stampa nella sua lussuosa dimora, intervista resa più ufficiale e, in un certo senso austera, dall'indirivieni silenzioso di un compito maggiordomo in livrea. L'interpellato ha tenuto a dichiarare esplicitamente che il rapido quanto brillante volgersi della fortuna a suo favore è dipeso esclusivamente dalle fortunate operazioni finanziarie o investimenti da lui fatti in società col cognato sfruttando la dote ragguardevole portatagli dalla moglie.

Non è mancato naturalmente chi gli ha esplicitamente chiesto in che cosa di preciso siano consistiti questi investimenti: altrettanto naturalmente il Casarotti ha eluso la domanda o con evidente reticenza o aggirando l'ostacolo, ammettendo tuttavia di aver trattato tempo fa, senza esito, l'acquisto di una raffineria di petrolio situata a Ravenna.

A proposito del Casarotti stesso si va facendo strada la opinione che, ad un certo punto, vista l'efficacia dell'iniziativa, il ragioniere ferrarese abbia voluto «mettersi in proprio», al punto da offrire un interesse superiore a quelli già elevati offerti dal Giuffrè soltanto per crearsi una clientela propria. Ma, mentre il Giuffrè si è sempre o quasi sempre avvalso della sicura mediazione di frati o sacerdoti ed ha saputo sfruttare la «vigna» dei quattrini provenienti dai buoni e generosi fedeli d'oltre Atlantico, così da non trovarsi mai nei pasticci, il Casarotti (e con lui, pare, altri «banchieri» isolati) nel frangente attuale hanno finito col trovarsi senza i fondi necessari e, quel che è grave, con la massa dei «prestatori» che fa urgenza per riavere i propri quattrini.

E' questa la ragione principale che la massa dei creditori si può dividere in due precise frazioni: quelli di Giuffrè, che non muovono un dito in quanto il serafico commendatore ha messo anche per iscritto che paga, anzi che vuol pagare tutti per ritirarsi a vita privata, e quelli del Casarotti e di altri suoi colleghi che invece vengono invitati a «pazientare». E si sa che, in genere, quando un debitore prega di «pazientare» c'è anche poco da sperare.

Così, come avevamo anticipato fin dal primo giorno, molto probabilmente la faccenda può finire in una bolla di sapone, seppure relativa. E' certo che se il fisco troverà delle «magagne» nella contabilità del Giuffrè non lo risparmierà certo al pensiero delle cento e più ragguardevoli opere religiose da lui fatte costruire: ma si tratterà di un normale procedimento, ammesso che si debba verificare nella peggiore delle ipotesi. Per gli altri, invece, si tratta di aspettare col cuore in ansia per vedere se i creditori, consorziati o meno, lasceranno cadere la spada di Damocle della denuncia per truffa o per reato similare.

Giorgio Martinelli

NEL TEMPIETTO LONGOBARDO SUL NATISONE

Preziosi affreschi scoperti a Cividale

Altri rinvenimenti previsti durante i restauri

Udine, 22

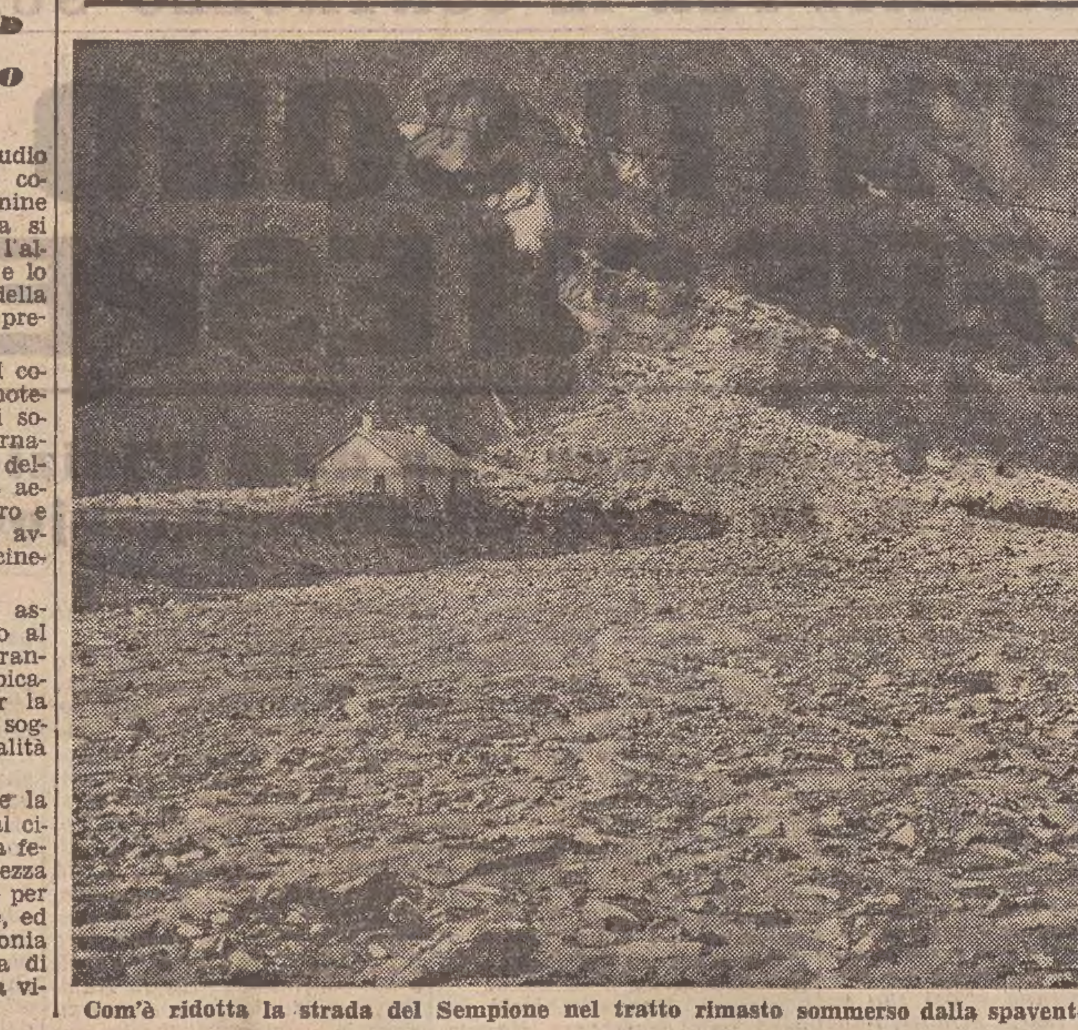
L'architetto Benedetto Civiletti, sovrintendente ai monumenti della Venezia Giulia e Friuli, ha fatto oggi interessanti dichiarazioni in merito ai lavori in corso nel tempietto longobardo di Cividale. Egli ha ricordato che alcuni studiosi stranieri avevano scoperto una ampia traccia di una lunga scritta a lettere chiare, di evidente carattere alto medievale. La presenza di affreschi ad essa addossati ne rendevano impossibile la lettura e la determinazione. Per ottenere ciò sono state iniziate opere di restauro e si è provveduto allo strappo di un affresco che ne ricopriva un altro.

La scoperta più importante è stata quella di un arcone di mattoni con bardellone. Tolto l'altare posticcio, grattato l'intonaco, si è subito determinata l'ampiezza dell'arcone, il quale, proprio nel punto dove si è iniziata l'opera di assaggio, conserva alcuni lacerti di affresco con scene assai vivaci, la più antica delle quali rappresenta la nascita della Vergine al momento del bagno. Può attribuirsi all'XI o al XII secolo e dimostra che l'interno del tempietto era diverso da quello che noi conosciamo.

Proseguendo nella revisione di tutte le superfici intonacate si è pervenuti ad una ulteriore scoperta. Il vano della finestra più vicina al triforio è risultato riempito di notevoli frammenti di stucchi, tra cui primeggia la parte alta di una statua acefala, analoga a quelle famosissime delle vergini del tempietto.

I FUNERALI DI OTTO VITTIME DEL NUBIFRAGIO IN VAL D'OSSOLA

Un piccolo corteo funebre ha costeggiato il vorticoso torrente



Com'è ridotta la strada del Sempione nel tratto rimasto sommerso dalla spaventosa frana

Fiori anonimi dalla Sicilia e da Trieste
Non ancora identificati i turisti francesi

DAL NOSTRO INVIATO
Domodossola, 22

Dopo una mattinata di tempo incerto e un furioso breve temporale nel pomeriggio, è tornato il bel tempo sulla tormentata Val d'Ossola. Stasera il cielo è pieno di stelle e il livello dei torrenti in piena accenna a diminuire. Preoccupante è soltanto il Toce, che in questi giorni ha accolto un volume d'acqua enormemente maggiore di quanto gli è consentito.

La situazione è quindi migliorata. Ne hanno approfittato i vigili del fuoco per continuare la ricerca delle cinque salme, ancora mancanti. Con un mezzo anfibio hanno ispezionato un boschetto allagato dove si diceva si trovassero i corpi di due dei cinque piccoli fratelli Chiolini. Non si è scoperto nulla.

I villeggianti della Val Formazza e della Val Vigezzo hanno potuto allontanarsi dai centri bloccati approfittando di pullman leggeri e di camion che sono passati sulle frane spianate da potenti bulldozer. Stasera anche Bognanco, dove ieri erano prigionieri quasi duemila turisti, appare deserta. Centinaia di persone, quasi tutte lombarde o piemontesi, hanno lasciato gli alberghi e le pensioni della zona: con valigie a spalla, i figli per mano, in colonna, come profughi, essi hanno percorso a piedi i sei chilometri che separano Bognanco da Domodossola. Il loro viaggio, benchè lungo e faticoso, è stato compiuto al riparo di nuovi pericoli, perchè il Genio Civile ha fatto aprire un nuovo tronco di strada, naturalmente in terra battuta, lungo un centinaio di metri, per evitare un tratto particolarmente difficile presso il vorticoso torrente Bogna.

Nella distrutta frazione San Giovanni di Crevola, sommersa dalle acque e dal fango, il livello della piena è decresciuto di mezzo metro, ma non si intravvedono ancora le macerie delle case crollate. Fra due massi è stato trovato oggi un paio di calzoni color azzurro e poco più tardi si è rinvenuta, quasi nello stesso punto, una giacca blu scura nell'interno della quale era scritto: «Vetementes la grande fabrique - Lons le Saunier»; più sotto il nome «Louhans». Si tratta dei nomi di due cittadine rispettivamente di 15 mila e 3 mila abitanti, nel dipartimento del Giura francese. Evidentemente i due indumenti appartenevano a uno dei quattro turisti francesi scomparsi. Il loro nome, fino a tarda notte, non era ancora noto. Da testimonianze di avventori dell'osteria San Giovanni, dove essi erano entrati poco prima del disastro, si è saputo che i quattro erano padre, madre, un figlio di 19 anni e una di nove. La famiglia era di origine veronese. La morte l'ha ghermita all'ultimo giorno di vacanza.

I corpi delle altre otto vittime dell'alluvione (i tre turisti francesi, i tre bimbi Chiolini, l'ostessa Tomola e l'operaio bergamasco Polli) riposano da stasera, nel piccolo cimitero di Crevola. I funerali si sono svolti nel pomeriggio alle 17. Il corteo funebre è passato accanto al vorticoso torrente Diveria che tanti lutti e distruzioni ha provocato. Innumerevoli erano le corone di fiori, specialmente per i piccoli Chiolini. Ne è giunta anche una ordinata da Palermo, con questa dicitura: «Una mamma siciliana», un'altra di Trieste recava: «Due fratelli malati».

L'operaio Carlo Chiolini, che nella tremenda sventura ha perso la moglie, il padre e cinque bambini, non ha avuto la forza di seguire il funerale. Già ieri era stato colto da collasso quando aveva dovuto riconoscere ufficialmente la salma del terzo figliolo, ripescato dalle acque.

Alla cerimonia funebre di oggi officiata dal Vescovo mons. Poletti, hanno partecipato tutti gli abitanti del paese e molti giunti anche dai centri vicini. Erano presenti il Prefetto di Novara, il Presidente della provincia, Sindaci e parroci di parecchi Comuni ossolani e molte autorità civili, religiose e militari. Partendo dal cimitero, il corteo è sfilato per la via principale di Crevola, aperto dalla banda locale che eseguiva inni funebri. Portate a spalla, seguivano quindi le tre bare bianche che contenevano i corpi di tre dei cinque bambini Chiolini scomparsi, Adelmo di 4 anni, Renzo di 5, Natale di 6. Venivano poi i feretri della vedova Tabladini, gerente dell'osteria di San Giovanni, e dell'operaio Domenico Poli. Chiudevano la triste sfilata le tre bare dei turisti francesi non ancora identificati. Le seguivano il Viceconsole di Francia a Torino, Marie Lucienne Chairon, e l'agente consolare francese ad Arona, Souillie. Tutti i feretri, cosparsi di fiori, sono stati deposti al centro della chiesa parrocchiale e quindi ha avuto luogo la cerimonia funebre.

Subito dopo si è nuovamente formato il corteo che ha riaccompagnato le otto salme al cimitero: quelle dei tre bambini e della Tabladini sono state tumulate, mentre quella dell'operaio Polli verrà trasportata a Varzo, suo luogo di residenza. Le tre bare dei francesi sono state poste provvisoriamente in un colombario, a disposizione per la eventuale traslazione.

Poco più tardi i due funzionari francesi si sono recati in Municipio ed hanno sentito le dichiarazioni di due donne che poco prima del momento dell'alluvione si trovavano nella trattoria di San Giovanni. Secondo quanto ha affermato una di esse, Angela Righetti, contrariamente a quanto ritenuto finora, i turisti francesi non erano di passaggio per il paese, bensì alle 18.30 circa si erano fermati nella trattoria per cenare. Si trattava, come abbiamo detto più su, di marito, moglie, un figlio sui 19 anni ed un altro di 9. I funzionari hanno raccolto tutti i dati riguardanti i turisti scomparsi, che stasera sono stati trasmessi alle autorità francesi delle Prefetture del Giura, della Saone, e della Loira.

Approfittando delle favorevoli condizioni del tempo, quest'oggi 100 operai e 6 bulldozer hanno cominciato le opere di sbancamento per creare un nuovo alveo al torrente Diveria e ricostruire i mille metri della statale del Sempione, distrutti martedì notte e ieri pomeriggio. Il lavoro è enorme: si devono rimuovere da 150 a 200 mila metri cubi di materiale per formare il letto del torrente, quindi si dovranno riportare almeno 40 mila metri cubi di materiale per erigere la massicciata stradale e questi, si noti, sono i lavori più urgenti solo per ripristinare il traffico in via provvisoria. Il chilometro di strada mancante verrà ricostruito definitivamente nella prossima primavera sulla costa della montagna, tagliando la roccia viva.

Per quanto riguarda invece le strade della Val Formazza, Vigezzo e Bognanco si spera di riaprirle al traffico normale entro una decina di giorni.

Per la ferrovia del Sempione i lavori verranno iniziati probabilmente domattina. I tecnici hanno informato che per tutto il mese di settembre il transito verrà deviato sulla linea Torino-Modane per la Francia e Como-Chiasso per la Svizzera.

Nel pomeriggio si è costituito a Domodossola, presieduto dal Sindaco Giacomini, un comitato pro-alluvionati, il quale ha lanciato una sottoscrizione per i soccorsi alle famiglie colpite, facendo appello per l'invio di oggetti di vestiario e di viveri.

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al Prefetto di Novara: «Profondamente rattristato per la notizia della frana abbattutasi su San Giovanni Crevola d'Ossola e che ha causato tanto lutto, pregola voler recare alle famiglie vittime le mie vive condoglianze e l'assicurazione della mia affettuosa solidarietà. Giovanni Gronchi».

Paolo Amerio

UNA IGNOBILE SPECULAZIONE AI DANNI DEI CONSUMATORI

Individuata la centrale della mistificazione dell'olio

Pieno successo delle lunghe indagini della Guardia di Finanza che ha smascherato l'attività di una grossa ditta in Sardegna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Una ignobile speculazione su olio alimentare già da tempo in atto ad opera di una organizzazione di criminali è in via di essere stroncata definitivamente ad opera della Guardia di finanza.

Già da tempo era giunto a conoscenza del Corpo della finanza che ingenti quantitativi di grassi talvolta immondi, che dovevano essere destinati alla produzione di sapone o ad altri usi non alimentari, venivano in realtà impiegati per produrre oli e grassi alimentari, spacciati spesso per prodotti genuini.

Le indagini della Finanza sono state lunghe e delicate, anche perchè non si trattava di mettere le mani soltanto sui rivenditori, ma di colpire l'organizzazione alle origini in modo da stroncare definitivamente l'illecito traffico, che oltre tutto rappresentava un grosso pericolo per l'igiene e per la salute dei cittadini. Talune recenti rivelazioni giornalistiche avevano fatto un quadro disgustoso di questa produzione, creando un allarme forse eccessivo nei consumatori.

Comunque gli agenti della Finanza si mettevano al lavoro in sordina e giungevano finalmente alla conclusione della loro fatica individuando la centrale della mistificazione.

Così, attraverso complesse indagini, la Guardia di finanza nel periodo compreso tra i primi di maggio ed il 5 corrente, riusciva ad accertare nei confronti di una società per l'industria ed il commercio degli olii le seguenti frodi: negli anni 1957 e 1958 aveva importato dall'estero chilogrammi 572,078 di olio d'oliva estratto al solvente, dichiarando, in sede doganale, di impiegarli nella fabbricazione di sapone.

In base alle vigenti disposizioni ed all'uso dichiarato, la Dogana competente (Porto Torres) aveva provveduto a denaturare, di volta in volta, l'olio in questione.

Invece, i militari operanti accertavano che l'olio suddetto era stato venduto per usi commestibili. La società infatti, non avendo potuto ottenere le prescritte autorizzazioni per importare l'olio al solvente allo scopo di destinarlo ad usi alimentari, non aveva esitato a dichiarare l'importazione come intesa a scopo industriale.

La denunzia si è basata sul contenuto degli articoli 515 e 516 del Codice penale, i quali prevedono rispettivamente la frode nell'esercizio del commercio e la vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine; inoltre, la denunzia verte sull'evasione dell'imposta generale sull'entrata pari a lire 5.400.938, per non aver esibito le fatture di vendita dell'olio in questione, pur avendo dichiarato il presidente, signor Giovanni Ardisson da Sassari, di averlo esitato, ad eccezione di una rimanenza di chilogrammi 2300 ancora giacente nei magazzini dello stabilimento, a commercianti dell'isola e della penisola.

Successive indagini dello stesso nucleo di Sassari hanno poi acclarato nei confronti della preesistente società di fatto Francesco e Giovanni Ardisson, altre frodi ed irregolarità fiscali nel commercio dell'olio d'oliva. Tale ditta, in sostanza, durante gli anni 1954 e 1955, aveva importato dall'estero complessivamente altri 904,138 chilogrammi di olio d'oliva estratto al solvente, dichiarando di doverlo usare nella fabbricazione di sapone. Ambedue i contitolari della ditta trasformata in società dal 1.o marzo 1957, invitati ad esibire le fatture di vendita dell'olio d'oliva così importato, hanno dichiarato di averle smarrite; invitati a precisare la destinazione da loro data all'ingente quantitativo di olio importato, rifiutavano di rispondere, come pure non esibivano i registri di versamento IGE, dichiarandone lo smarrimento.

Il contegno surriferito non può far supporre che anche detto «stock» di olio denaturato, o almeno parte di esso, abbia avuto la stessa irregolare destinazione del quantitativo per il quale il signor Giovanni Ardisson è stato ora denunziato. Mancando, tuttavia, ogni prova idonea a configurare la colpevolezza degli Ardisson per questa prima partita, a carico di essi è stato compilato unicamente processo verbale di accertamento per evasione dell'IGE (lire 9.493.449 di IGE evasa, cui corrisponde pena pecuniaria minima di lire 18.986.898 e massima di lire 75.947.592).

Ma le indagini della Finanza non si arrestano qui: a quanto risulta, esse proseguono per stroncare anche in altri luoghi una così pericolosa ed ignobile speculazione. Da informazioni attendibili si apprende che gli elementi dai quali si ricava l'olio erano originati da grassi di maiale, d'asino e perfino dagli zoccoli e dalle unghie di detti animali.

G. C.

FUGA DALL'OSPEDALE di uno squilibrato

Milano, 22

Carabinieri e Polizia sono alla caccia di uno squilibrato che, dopo aver inscenato un tentativo di suicidio, è fuggito dal luogo di cura dov'era stato internato. Il protagonista dell'episodio è un uomo di trentaquattro anni, Umberto De Omasi, abitante a San Maurizio al Lambro. L'altro ieri egli era stato ricoverato all'ospedale di Monza, su richiesta dei famigliari, perchè aveva tentato di avvelenarsi mangiando del lucido da scarpe, dopo una scenata. Internato in corsia, curato e messo fuori pericolo, Umberto De Tomasi era poi riuscito a fuggire in pigiama, approfittando del cambio di turno degli infermieri.

L'evaso dall'ospedale soffre di etilismo cronico, ed è già stato rinchiuso più volte in manicomio. Altrettante volte, si può dire, egli ha trovato la maniera di evadere. Circa sei mesi fa egli fu dimesso dal manicomio di Mombello con una diagnosi relativamente tranquillante. Giunto a casa, la notte stessa, aveva ferito a coltellate la suocera, in un improvviso accesso di follia. Dopo l'allarme dato dalla direzione dello ospedale, carabinieri e agenti si sono lanciati in un rastrellamento della zona circostante l'ospedale. La battuta non ha dato alcun risultato.

UN PAESE IN CALABRIA distrutto dalle fiamme

Reggio Calabria, 22

Sinopoli Inferiore, un paese vicino a Palmi, è stato distrutto questa sera dalle fiamme che si sono levate improvvise. I vigili del fuoco di Reggio non sono riusciti ancora a raggiungere Sinopoli la cui posizione, incassata in uno scosceso vallone, privo di strade, presenta difficilissimi ostacoli.

I mille abitanti di Sinopoli sono tutti impegnati nell'opera di spegnimento. Ad un certo momento è stato avvertito un violento scoppio: in una casa era esplosa una cassetta di bombe a mano; il giovane Giuseppe Orfeo è stato gravemente ferito e trasportato con mezzi di fortuna all'ospedale di Palmi. Le condutture dell'acqua sono state danneggiate dall'incendio ed il paese è privo tuttora del prezioso liquido.

Il paese è completamente isolato essendo stato interrotto anche il cavo telefonico. I danni subiti sono ingenti: tutto il raccolto è andato distrutto con le poche provviste già accumulate dai contadini della zona. Il bestiame imprigionato nelle proprie stalle è miseramente perito tra le fiamme. Nel paese regna un'atmosfera tragica.

ATTENTATO A BASTIA al Consolato italiano

Bastia, 22

Un ordigno esplosivo di fabbricazione rudimentale è esploso la scorsa notte sotto il cancello d'ingresso del giardino del Consolato d'Italia a Bastia. Parte della cancellata è andata distrutta. E' stata aperta un'inchiesta.

ANCORA ARZILLI A 99 E 98 ANNI DI ETA'

Festeggiati da due vecchietti settantotto anni di matrimonio

Mantova, 22

Ben settantotto anni di matrimonio sono stati festeggiati in questi giorni da Adelaide Canova, di 99 anni (E' nata il 22 agosto 1859) e da Luciano Conta, di 98 anni, entrambi da San Giovanni del Dosso (Mantova). I due si sono sposati nell'agosto 1880.

Si considera che il traguardo dei 78 anni di matrimonio, che supera quello già per sè eccezionalissimo delle nozze di diamante, sia stato pochissime volte raggiunto, almeno negli ultimi lustri ed in Italia. La signora Conta è una allegra e vivace vecchietta, ancora in grado di dare un contributo alle faccende domestiche, mentre il marito, seppur meno in gamba, porta con relativamente buona disinvoltura il suo ingente carico d'anni.

VIOLENTO «TORNADO» sulla città di Brescia

Brescia, 22

Un nubifragio di eccezionale violenza si è scatenato nel tardo pomeriggio di oggi su Brescia. In poco più di mezz'ora, sono caduti 20 mm. di acqua e in alcune zone della città il «tornado» ha assunto una eccezionale intensità. In via San Rocchino è rimasto sfondato il tetto di una villa sul quale è andato a schiantarsi un grosso pino schiantato dal vento. Non si lamentano feriti.

In tutti i quartieri si sono avuti alberi sradicati, tegole divelte dai tetti e allagamenti negli scantinati, per cui numerosi sono stati gli interventi dei vigili del fuoco. Inoltre il vento, che spirava velocissimo, ha fatto strage di antenne televisive e di comignoli.

A Castenedolo, a una diecina di km. da Brescia la tempesta di grandine, con chicchi grossi come un uovo, in 10 minuti ha distrutto tutto il raccolto di uva che in quella zona è la risorsa prima dell'agricoltura.

A Orzinuovi, durante l'uragano, che nella zona ha provocato gravi danni all'agricoltura, il contadino Guido Appiani di 31 anni, che lavorava nei campi, si è rifugiato sotto il porticato della cascina Gavazza. Il vento ha fatto crollare il tetto del porticato e l'Appiani è rimasto sepolto sotto le macerie. Subito soccorso da altri contadini presenti è stato trasportato all'ospedale di Orzinuovi dove gli veniva riscontrata una grave lesione alla colona vertebrale per cui i medici l'hanno dichiarato con prognosi infausta.

In tutte le altre zone della provincia si sono avuti violenti acquazzoni che in certi casi hanno costretto gli automobilisti a bloccare le vetture sulle strade per mancanza assoluta di visibilità.

Da Monza si apprende che un violento temporale scatenatosi oggi pomeriggio sulla Brianza ha causato gravi danni alla linea ferroviaria Milano-Chiasso, in questi giorni già congestionata per la chiusura del valico di Domodossola. Alcune scariche elettriche abbattutesi nella zona di Cantù e Carimate, hanno rovesciato a terra per lunghi tratti i piloni di sostegno delle linee di trazione aerea fondendo in qualche punto i cavi delle linee stesse. I convogli internazionali hanno dovuto essere istradati su un unico binario per oltre due ore e si sono così avuti ritardi anche di 80 minuti. Il traffico verso sera è ritornato alla normalità.

Da Crema a Venezia su una fragile canoa

Venezia, 22

Il raid fluviale Crema-Venezia intrapreso venerdì scorso dai due giovani cremaschi Oscar Furlan ed Emanuele Scolari, entrambi di anni 20, si è concluso nelle acque del bacino di San Marco con due giorni di ritardo sul previsto.

I due «argonauti», infatti, durante il difficile percorso hanno dovuto lottare parecchio per difendersi dal maltempo, dalle correnti contrarie nonchè hanno dovuto impegnare una vera e propria lotta contro le zanzare. Dopo esser stati ricevuti dal Sindaco, al quale hanno consegnato un messaggio di Crema, i due giovani che gio sigillato del primo cittadino a seguito del rovesciamento dell'esile natante hanno perduto gli zaini con i vestiti e il denaro, ripartono in treno per la loro città di provenienza.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvoloso con possibili piogge e temporali, specie sull'arco alpino centro orientale. Sulle regioni meridionali della Penisola e sulle isole nuvoloso con piogge e temporali isolati, più intensi nelle ore pomeridiane. Detti fenomeni si andranno gradualmente attenuando nel corso della giornata, con nuvolosità intermittenti e qualche pioggia. Temperatura ovunque in lieve diminuzione. Mari: Ligure, Alto Tirreno, di Sardegna, agitati con moto ondoso in diminuzione. Mari di Sicilia, Jonio e Basso Adriatico mossi o localmente agitati; Medio ed Alto Adriatico leggermente mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14.4, 23; Trento 14.4, 24.8; Trieste 20, 26.8; Venezia 17.2, 25.6; Milano 16.1, 21.3; Torino 14.5, 21; Genova 16, 23.8; Bologna 17.2, 28.4; Firenze 20, 28.4; Pisa 19.9, 26.2; Ancona 22.8, 29.9; Perugia 17.3, 22.8; Pescara 17, 33.2; L'Aquila 17.2, 27.2; Roma 22.6, 26.8; Campobasso 20, 26.8; Bari 23, 35; Napoli 18.2, 30; Potenza 22, 30.8; R. Calabria 21.3, 31.6; Messina 24.6, 34.8; Palermo 24.6, 31.6; Catania 19.2, 39.9; Alghero 23, 27; Cagliari 22.3, 28.2.

VISITATE la

XXIX BIENNALE DI VENEZIA

LA PIU' VASTA RASSEGNA D'ARTE CONTEMPORANEA NEL PIU' BEL PARCO DI VENEZIA

14 GIUGNO 1958 19 OTTOBRE

RIDUZIONI FERROVIARIE dal 21 agosto al 10 settembre

Rilettura del Pellico

NELLA collana dei «Classici italiani» della casa Utet, il triestino Carlo Curto ha pubblicato recentemente un'ampia scelta delle *Opere* di Silvio Pellico, facendola precedere da una attenta *Introduzione*, in cui è data una coerente interpretazione critica dello scrittore piemontese, capace di essere l'opportuna giustificazione della selezione antologica proposta nel libro e insieme di costituire un capitolo singolarmente notevole della contemporanea critica pellichiana.

E' noto che per il comune lettore, e talora anche per gli studiosi, il Pellico è l'autore delle *Mie prigioni* e della *Francesca da Rimini*, mentre le altre sue opere sono spesso considerate trascurabili o insignificanti. C'è in questo, naturalmente, del vero; ed è innegabile che nella preferenza accordata per unanime consenso alle due opere ricordate si può scorgere non solo la presenza attiva del gusto estetico di lettori e critici di tempi ed indirizzi diversi, ma anche e più il frutto dell'inesorabile selezione eseguita in ogni attività letteraria ed artistica dall'inappellabile verdetto della storia. Eppure, quando al di là di una valutazione sommaria, e tuttavia sostanzialmente non inesatta, nè gratuita, ci si voglia realmente accostare all'opera letteraria del Pellico nella sua interezza, si deve riconoscere che i suoi due medesimi lavori più rappresentativi hanno delle relazioni evidenti e necessarie con le altre opere minori e che, anzi, meglio possono essere criticamente intesi nella loro validità umana e nel loro pregio artistico, proprio quando si tengano presenti tali opere minori: includendo in queste non solo quanto il Pellico è venuto scrivendo con intendimenti d'arte, ma pure le varie testimonianze della sua attitudine critica e le confidenziali espansioni ed i sentimentali abbandoni delle lettere.

* * *

In tal modo si viene a comprendere, da un lato, che le sue opere maggiori non nascono per caso, senza una lunga e adeguata maturazione interiore, quasi *proles sine matre creata*, e dall'altro che le opere minori, anche se sul piano strettamente estetico non dicono gran che, giovano poi a far sentire la profonda unità spirituale della intera attività letteraria del Pellico, e come tali possono offrire, benchè spesso rimangono allo stato di documento biografico, di semplice sfogo, di abbozzo, di tentativo, di frammento, più d'un sussidio al critico per la retta intelligenza dell'autore studiato. E' stata questa, appunto, la strada che il Curto ha voluto percorrere; e noi non possiamo non convenire con lui su una tale impostazione del problema critico relativo all'opera pellichiana.

In tutta l'attività letteraria del Pellico si pone in primo piano, secondo il Curto, l'elemento autobiografico; il quale, se nelle *Mie prigioni* appare nella sua più alta e felice trascrizione narrativa, elaborato e composto in una misura di romanzo, nella *Francesca* è ravvisabile nella liricità della protagonista, creatura della perplessità e dell'inquietudine; e ritorna in quella specie di galateo morale che è dato dai *Doveri degli uomini*, sublimazione teorico-sistematica dell'esperienza spirituale dello scrittore; e ancora ri rivela tanto negli articoli critici, esemplificazioni ed esplicazioni della poetica romantica della «popolarità» dell'arte e insieme contributi alla chiarificazione della idea della poesia, propria del Pellico, quanto nell'epistolario, in cui la riflessione sulla società, sul mondo, sugli amici si alterna all'espressione di un'anima pensosa e malinconica, appassionate e sensibile, delicata e affettuosa. Senza dire che anche nelle liriche si ritrova l'autobiografia, pur se non risolta in accenti veramente artistici, soprattutto per il troppo facile e frequente trapassare del sentimento in sentimentalismo. Può addirittura sorprendere che un autore così ricco di motivi e di fermenti autobiografici, così nativamente volto a confidarsi, ad effondersi, a parlare di sè e, in particolare, capace di conferire al suo diario di prigionia un armonioso andamento di romanzo, non abbia poi lasciato, osserva il Curto, «una sola lirica, un componimento in versi, degno». Ma il fatto è che la sua lirica migliore il Pellico l'ha data proprio nella prosa delle *Mie prigioni* e di diverse lettere, e negli endecasillabi della *Francesca*.

Se questa è l'interpretazione che il Curto dà del Pellico, specialmente efficaci ci sembrano le pagine da lui dedicate alle *Mie prigioni*; a proposito delle quali egli giustamente nega che sia stato il carcere a rendere il Pellico scrittore, avvertendo che semmai il carcere offrì «l'occasione» prossima e propizia al manifestarsi di una vocazione introspettiva e autobiografico-narativa; e definendo il libro «piccolo poema del dolore umano», mette bene in luce sia la fondamentale importanza del motivo del carcere, la cui penosa e angosciosa condizione si ripercuote nella medesima prosa deliberatamente nuda e disadorna dell'opera (per cui opportunamente il De Sanctis parlava di «semplicità sublime»), sia l'ampiezza di prospettiva, propria del libro, poichè in questo c'è, sì, il carcerato, e c'è la sua storia intima di purificazione spirituale, data dal ritrovamento della fede e dal raggiungimento di un superiore equilibrio morale, d'una più ampia comprensione della vita e degli uomini (anche degli oppressori), ma c'è anche la vita del mondo esteriore, con le sue figure ed i suoi colori e le sue forme: vita esteriore contemplata o, più finemente, intravista, indovinata, ricostruita con immaginosa nostalgia del carcerato, e appunto perciò anche più interessante e artisticamente vera.

Da qui deriva quel vasto e ricco senso d'umanità, che c'è nelle *Mie prigioni*, in cui come l'autobiografia si libera e solleva, sotto i segni della memoria, in narrazione e in romanzo (e la veridicità del racconto è sempre da commisurare ad un'intuizione, rielaborazione e rievocazione fantastica di vicende vissute), così l'itinerario spirituale del protagonista, con le sue sofferenze ed i suoi dolori, la sua cristiana rassegnazione e la sua elevazione al cielo, la sua bontà e la sua semplice accettazione della sventura, s'inserisce in un più largo mondo di oppressi e di persecutori. E la cristiana *charitas*, che impregna di sè le pagine del libro, esclude provvidamente ogni animosità polemica, ogni parola cruda e forte: in questo senso è vera la definizione del Metternich, ricordata dal Curto, che il Pellico ha saputo trasformare «un libro di calunnia» in un «libro di preghiera». Ma si può anche osservare che proprio rinunciando alla polemica (d'altronde troppo facile e persino ovvia) ed usando un tono di staccata, oggettiva semplicità (e non a torto il Curto scorge in questa un riflesso, su un piano di poetica narrativa, del «realismo» manzoniano) il Pellico poteva rendere anche più intensa e viva la suggestione morale e politica, oltre che letteraria, del suo libro: quel libro che dava una voce, una fisionomia, una anima a tutti i patrioti noti ed ignoti del nostro primo Risorgimento.

Infatti, se il Foscolo e il Berchet hanno dato all'Italia del secolo passato l'istituzione (e la poetica) dell'esilio, il Pellico ha arricchito col suo libro la nostra letteratura di una nota nuova: il motivo del carcere, con il connesso insegnamento della necessità e della tranquilla accettazione del sacrificio per un ideale. E se il motivo del sacrificio per un ideale di libertà poteva dirsi frutto della lezione alfieriana, è facile notare che nello scrittore saluzzese tale lezione perde quel che aveva di energicamente eroico e agonistico, o di plutarchianamente gigantesco, e si tramuta in qualcosa di semplice e di naturale, si cala dal mondo ideale in quello della realtà, passa dal clima esaltato ed esaltante del generoso èmpito ed entusiasmo libertario in quello prosastico dell'esistenza quotidiana. Sembra strano poter ritrovare nel modesto, umano, antieroico Pellico protagonista del suo libro di memorie una lontana prole alfieriana. Eppure, è proprio così; ed è lecito scorgere nel Pellico (in quello delle *Mie prigioni* soprattutto, ma anche in quello delle tragedie) l'inverarsi e il realizzarsi dell'insegnamento alferiano: il passaggio dalla figura del magnanimo eroe a quella del patriota cristianamente fiducioso, che svolge in umiltà di spirito non la sua solenne «missione», ma il suo silenzioso «dovere»: non è il Pellico l'autore del trattato *Dei doveri degli uomini?*

* * *

Da questo punto di vista *Le mie prigioni* possono mostrare quasi emblematicamente come il primo romanticismo lombardo-piemontese abbia accolto, tramite il Foscolo, il messaggio dell'Alfieri, trasferendolo dalla grandiosità un po' astratta del magniloquente paradigma teatrale nel flusso della vita: di una vita di cospirazione e di lotta, di dolore e di speranza nell'avvenire dell'Italia. Pertanto il Pellico ha una grande importanza, e in se stesso, e come elemento d'un più vasto paesaggio spirituale ed individuazione d'uno stato d'animo, d'una condizione interiore, allora latamente condivisa. E quanto il Curto finemente osserva sulla «socialità» del Pellico, ossia sulla sua capacità di consuonare idealmente con il proprio ambiente vitale, di farsi interprete e portavoce di sentimenti ed aspirazioni diffuse, di collaborare attraverso un'attiva inserzione nel suo momento storico all'affermazione di certe idee e di certi princìpi (ne è indice la sua stessa attività tragica), ben può essere ribadito e confermato da quanto s'è detto sulla posizione del nostro autore nel primo romanticismo e Risorgimento nazionale.

Anche altre affermazioni del Curto ci sembrano degne di rilievo: tali, ad esempio, quella che nelle *Mie prigioni* l'elemento rievocativo e autobiografico è in funzione dell'«intenzione di fare un libro», confessata dal medesimo autore; e quella della musicale semplicità stilistica di questo volume, in cui anche certi dialettismi hanno la loro peculiare suggestione ed in cui più volte affiora un palpito o una vibrazione di raccolta, affettuosa, nostalgica poesia.

Per quanto riguarda la scelta antologica, bene ha fatto il Curto a includere nel volume, oltre al testo completo delle *Mie prigioni* (con i *Capitoli aggiunti*) e della *Francesca*, un nutrito gruppo di lettere (tra cui notevoli quelle al fratello Luigi, al Foscolo, a Quirina, al Confalonieri), diversi articoli di critica letteraria tolti dal *Conciliatore*, il trattato *Dei doveri degli uomini* e la tragedia *Boezio*. Della produzione lirica c'è soltanto la ode *Per Napoleone*: troppo poco, in verità, anche se ragioni di spazio, unitamente alla convinzione non immotivata della scarsa validità della lirica pellichiana, hanno portato il critico a questa draconiana severità. Ma quel che soprattutto importa rilevare è che la scelta offerta dal Curto, accompagnata da un sobrio commento, riesce a far sentire nei suoi diversi motivi, nelle sue coloriture e sfumature, nei molteplici fili che si intrecciano e compongono nelle varie opere, l'unità spirituale del «melanconico» Pellico; ed è proprio nel far sentire tale unità, presupposto indispensabile alla intelligenza critica delle *Mie prigioni*, della *Francesca* e degli altri scritti minori, che va ricercato il pregio di questo recente volume.

Bruno Maier

Fantasmagoria di luci sul lago di Bregenz: si rappresenta «La sposa venduta» di Smetana

UNA SERIE DI SPETTACOLI PRODIGHI DI SUGGESTIONI

Smetana e Celestino V al Festival di Bregenz

La prima mondiale de «Il gran rifiuto»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bregenz, agosto

Non correvano tempi lieti per l'Austria sullo scorcio del '45: la fine della guerra e del nazismo, le lusinghe di una rinnovata indipendenza avevano a contropartita le difficoltà annonarie, lo svilimento della moneta, l'occupazione quadripartita del paese, particolarmente pesante ad est, nella zona sovietica. A Bregenz la vita non era gran che migliore, e parecchi cittadini auspicavano un'ipotetica annessione alla Svizzera, dimenticanto che a suo tempo la Confederazione aveva respinto la gratuita strenna dell'intero Vorarlberg, offerta da Napoleone, sempre generoso con le cose altrui.

Passavano per le vie di Bregenz, in quella fine del '45, le rauche fanfarette dei francesi *Chasseurs des Alpes*, a dire il vero non troppo persuasi d'essere annoverati tra i vincitori della guerra, di fronte ai mutilati e ai prigionieri della *Wehrmacht* che rientravano da remote contrade, dopo anni di durissima lotta. L'occupazione francese, a parte qualche guasconata e qualche iniziativa da bellimbusto di *banlieue*, non fu comunque pesante, e finì anzi per tornare a vantaggio di Bregenz, poi che molti militari francesi si fecero propagandisti del Vorarlberg e vi ritornano oggi con famiglie, amici e conoscenti, a trascorrervi le vacanze in santa pace.

Fu appunto nella difficile atmosfera dei primi mesi di pace che un gruppo di cittadini, ben valutando la posizione geografica e le singolari *atouts* turistiche di Bregenz, lanciò l'idea di un festival musicale che facesse sovrattutto assegnamento sulle risorse ambientali del lago. E si passò tosto all'attuazione: già nell'estate del '46, quando il traffico turistico non era ancor riattivato e si poteva al più fare assegnamento sui vicini svizzeri — favoriti da un incredibile cambio — un piccolo pontone galleggiante accolse la rappresentazione di *Bastiano e Bastiana*, l'operina scritta da Mozart dodicenne e il cui tema iniziale, come si sa, Beethoven utilizzò nell'*Eroica*.

L'anno dopo si passò al Mozart più significatico di *Così fan tutte*, e dal pontoncino fluttuante ad una scena solidamente piantata su palafitte, ad alcuni metri dalla riva. Poi il giovane festival cambiò giudiziosamente rotta: Mozart non è invero fatto per la rappresentazioni all'aperto, e sarebbe inoltre stato assurdo porsi in competizione con l'anziana Salisburgo, che a sua volta aveva ripreso vigore dopo la stasi bellica. E Bregenz si orientò sull'operetta, sulla tipica operetta viennese, allestita in edizioni di cartello e con tutte le cure che in un grande teatro si dedicano alle opere di Verdi o di Wagner.

C'era, sovrattutto, il lago: un breve specchio d'acqua separa la scena dagli spettatori scaglionati sulla grande tribuna di settemila posti, ed offre al regista occasioni infinite di luci subacquee, di fuochi d'artificio specchiantisi sulle acque, di movimenti d'imbarcazioni di ogni sorta, di luminarie alla veneziana. E ben si comprende come l'operetta d'elezione per un ambiente siffatto fosse *Una notte a Venezia* di Strauss, la unica ad essere ripresa in due diverse edizioni del festival. Passarono ancora dinanzi alla ammirazione degli spettatori, e più o meno veridicamente ambientate sulle acque, *Lo zingaro barone* e *Il venditore di uccelli*, *Il pipistrello* e *Gasparone*, *Lo studente povero* e *Boccaccio* e *Mille e una notte*: tutti insomma i traguardi più illustri dell'operetta classica.

Dall'anno scorso il festival ha tuttavia accusato un nuovo mutamento di rotta, non più l'operetta, bensì l'opera, sia pure in quella forma intermedia che i tedeschi chiamano *Spieloper*, cioè l'opera comica. L'anno scorso si rappresentò *Zar und Zimmermann* di Lortzing — un brioso spartito che i nostri organizzatori dovrebbero tener d'occhio — e quest'anno si è giunti alla *Sposa venduta* di Smetana, mentre già si sussurra, per qualche prossima edizione, di una *Butterfly* o di una *Turandot*. E qui ci permettiamo di dissentire dai solerti dirigenti del festival, che dovrebbero limitarsi al settore — non facile nè artisticamente disprezzabile — della classica operetta viennese.

Le rappresentazioni di Bregenz costituiscono infatti una policroma *féerie* in cui le risorse ambientali sono sapientemente sfruttate e prodighe di suggestioni; la parte musicale passa inevitabilmente in seconda linea, anche se affidata ad un'orchestra di classe come quella dei *Wiener Symphoniker*, e ad interpreti rinomati, fra i quali citeremo, nell'edizione 1958, il maestro Heinrich Hollreiser, il maestro dei cori Schramek, i cantanti Traute Richter, Oskar Czerwenka e Peter Klein. E passa in seconda linea sia per la soverchiante attrattiva scenica e coreografica — sempre di scena il disciplinatissimo balletto dell'Opera di Stato di Vienna — sia perchè l'acustica del vastissimo ambiente, aperto alle brezze e alla risacca del lago, non può ovviamente ripetere il miracolo dell'Arena di Verona.

Lo spettacolo sul lago — la opera di Smetana è stata replicata una dozzina di sere, a teatro costantemente esaurito — costituisce il perno del festival ma non lo esaurisce. Ci sono ancora serate di balletto, altre operette — di turno, stavolta, l'inesauribile *Vedova allegra* — concerti sinfonici e da camera che hanno luogo al rinnovato teatro di Kornmarkt, o nella suggestiva piazza di San Martino, o ancora nella vicina città di Feldkirch. E ci sono le rappresentazioni drammatiche, affidate ai complessi illustri del Burgtheater di Vienna e spazianti di regola nel grande e collaudato repertorio classico e romantico.

Quest'anno l'eccezione di una *Welturaufführung*, di una prima esecuzione mondiale, ci portò inattesamente al cospetto di una vecchia conoscenza dei tempi liceali. Già il titolo di *Der Grosse Verzicht* (Il gran rifiuto) era abbastanza indicativo, ma credemmo ad una fortuita coincidenza sino a quando il valente attore Ewald Balser non apparve sulla scena proprio nelle vesti di Celestino V, il pontefice relegato da Dante fra gli ignavi per il suo storico rifiuto alla tiara. Le vicende di Celestino, del cardinale Caetani, suo antagonista e successore quale Bonifazio VIII — altro grande amico di Dante — e di svariati personaggi del mondo angioino, sono state recate sulla scena dal dotto Reinhold Schneider in un serrato susseguirsi di diciassette quadri, della durata complessiva di oltre quattro ore. Dante se l'era sbrigata con un endecasillabo.

Guido Piamonte

SENZA ENFASI MA CON APPASSIONATA CONVINZIONE

CONSACRÒ LA VITA ALLA STORIA IL PROFESSOR ALFREDO PANZINI

Per lui non si trattava soltanto di tradizioni ma di risuscitare un passato glorioso: e soffriva per l'incomprensione della sua gente

Se, come dice Manzoni, la storia è un'illustre lotta contro il tempo, la vita di Alfredo Panzini fu un'illustre lotta contro la storia. I casi del mondo continuamente si azzuffano nello spirito del «Professore» che era anche e soprattutto un poeta, ma professore pur sempre volle restare. Uno che insegna, sia pure ai pargoli o, al più, agli adolescenti. Un professore italiano di belle lettere, nato negli antichi domini del Papa che cosa ha da insegnare di più o di meglio che la storia? Machiavelli soccorre. Vico chiama... E in più l'aria stessa, dolce e bionda sulle vigne mature fecondate da tanti morti in battaglia, da sempre, dai tempi di Livio Salinatore e da quelli di Belisario, quando la Via Emilia era appena nata ma già conosceva il sangue dei giovani e i loro canti e le loro speranze.

I contadini

Il guaio di Alfredo Panzini era che esistevano i contadini, italiani certo al cento per cento, romagnoli al mille per mille, ma che della storia non ne volevano sapere o che al più l'intendevano grossolanamente alla maniera del Guicciardini, come un cauto ma sicuro affermarsi del loro «particulare interesse». Chiaro che il nome del Guicciardini dalle parti di Bellaria era universalmente sconosciuto come quello di Machiavelli e di Vico. Al più ne sapeva qualcosa il farmacista, se ne ricordava vagamente il medico. Le tamerici si piegavano al vento caldo, come nel tempo che Giulio Cesare da quelle parti passò il Rubicone o che Gianciotto Malatesta andava saccomannando contro il dolce cuor di Francesca. I contadini in Romagna sono un caso serio. In un paese che, per borghi e città, sotto le mura e per i castelli, sempre s'è occupato di storia e di politica, nel paese di Polenta e degli Ordelaffi, dei Malatesta e di Caterina Sforza, i contadini intrepidi e tetragoni — come è insito nel loro mestiere e nella loro condizione di contadini — hanno sempre negoziato lupinella e canapa, sangiovese e grano, infischiandosene della storia, essi alieni ad ogni tempo che non sia il proprio.

Alfredo Panzini piccolo borghese, scrittore, poeta, s'arrovella a causa loro poichè per costumi semplici, per amore alla tradizione, per considerazione paziente del denaro era proprio il fratello loro, di questi cauti e laboriosi ed economici contadini. Solo che lui amava anche e soprattutto le parolette e quelle parolette considerava superiori ad ogni realtà concreta. E poi l'amore alla storia che non è solo tradizione — che i contadini intendono benissimo — ma superazione e sintesi della tradizione. Non si tratta soltanto di amare la piadina — che Panzini amava come Giovanni Pascoli, anche egli come Pascoli di stomaco poderoso — ma di sentire sulla Via Emilia il passo delle legioni di Livio Salinatore alla ricerca dei cartaginesi di Asdrubale o su quella che sarà poi la Via Romea le parole di Cesare monologante sotto la tenda nella notte insonne, prima di accingersi a passare il fatale Rubicone che era un fiume da nulla ma che significava il Senato Romano, la legge prisca.

Panzini nelle sue notti insonni tutte queste cose e mille di più aveva presenti mentre, da innamorato della storia, con animo candido faceva poesia, perchè la storia, il grande amore della sua vita, mai non fece velo nel cuore di questo provinciale alla poesia. Non che egli pensasse alla maniera corrusca e bolognese del suo grande maestro Carducci che potesse bastare la storia a creare l'arte. No: c'era stato, dopo, Giovanni Pascoli, questo contadino romagnolo che seppe dimenticarsi che le piante hanno un valore computabile in moneta sonante. Poi c'era questo mare tutto contadinesco di Bellaria e le tamerici che anche se le vide Cesare, umili come sono, di Cesare certo s'erano scordate. Nessuna enfasi dunque nel professore Alfredo Panzini, dagli improvvisi occhi verdi che quando te li spalancava in faccia ti pareva di vedere tutto l'Adriatico, da Chioggia a Corfù. Però questi contadini come li mettiamo a posto? Non c'è modo, non c'è modo. Sono molti, sono troppi. E della storia non ne vogliono sapere. Non parliamo poi della poesia. Certo come massa sono la storia, sono la poesia. Però nel loro cervello non ne entra nemmeno l'alito. Quattrini, quattrini, quattrini. Non molti, perchè l'Italia non è ricca, ma, appunto perchè pochi, più desiderati e più combattuti.

Alfredo Panzini, se non fosse nato fra Romagna e Marche, di famiglia piccolo borghese, forse avrebbe avuto altra sorte ed anche la sua arte, altro cammino. Difficile dire se più o meno alto.

Negli antichi domini del Papa, dove le masse hanno loro antica saggezza incommovibile, dove specialmente comandano i mezzadri conservatori nei costumi che contano e sovversivi nelle idee che svolano, Alfredo Panzini non visse a suo agio, anche se molte volte per civetteria, volle dire che si. Le sue modeste abitudini di piccolo borghese provinciale, il suo insistere non alieno da civetteria sulla povera sorte dell'intellettuale, in altre regioni e in altri tempi avrebbero avuto volo più alto. Non furono in fondo, no, i contadini romagnoli a trattenerlo nella sua vita e qualche volta nella sua arte. Ma l'idea che egli — fondamentalmente platonico — si faceva della possa di quei contadini. Pensando ad Alfredo Panzini spesso c'è venuto in mente il «Diario» di Jules Renard, di questo francese razionalista in polemica con i suoi ottusi genitori campagnoli. Solo che i genitori di Alfredo Panzini non erano coltivatori, ma piccoli borghesi.

Questa Romagna

E' la storia di tutti gli intellettuali romagnoli, anche quella di Alfredo Oriani che tempestò, anche quella di Giovanni Pascoli che finse di non accorgersene. La Romagna, gli scrittori romagnoli non riescono a strapparsela di dosso... Non ci riuscì Antonio Beltramelli che pure era ardito e che dal mito della repubblica ardente nel triangolo tra Forlì Cesena e Ravenna, trasse la gustosa bravata del Cavalier Mostardo. Non ci riesce Marino Moretti, che nella sua mite casa di Cesenatico anche quando descrive vescovi, inventa anticlericali... Beh, che sarà, dunque, questa Romagna? Una terra come le altre, ma chi c'è nato difficilmente se ne può liberare, con i suoi contadini vestiti di bigello, con i suoi piccoli borghesi innamorati dei soldi ma più delle parole. Le città stanno tutte sulla Via Emilia e sono tutte piccole: soltanto isolata, c'è l'erma e silenziosa Ravenna, in fondo alla Via Romea. Una regione tutta terrestre ma che chi lo sa perchè tutti i poeti l'hanno accarezzata: cominciò Dante a darle lustro, a metterla in mezzo alle imprese del tempo che lottava per creare la storia; «la terra che fe' già la lunga prova...». «Le donne e i cavalieri, gli affanni e gli agi — Che ne invogliar amore e cortesia...». No; prima ancora l'inventò Cesare quando «magnis itineribus petebat Ariminum». E c'era in più Giustiniano che regnava dai mosaici di San Vitale e accanto a lui Teodora, la Basilissa, e insieme a loro l'arcivescovo Massimiano. E il re barbaro Teodorico e il generale Belisario, e il saggio eunuco Narsete. Come, dopo e contro tanta storia, questa invasione compatta di laboriosi e immemori e prepotenti contadini? Venne dalla vita, dal brulichio che non s'arrende e che sempre avanza anche quando la storia tace, anche quando la storia è sconfitta. Nove mesi ci vogliono per costruire un uomo. Occorron millenni perchè, tra i milioni di uomini, nasca Dante.

Alfredo Panzini queste cose le sapeva ma, vivendo in Bellaria, molte volte non osava, si vergognava di dirle: in fondo era un contadino, che s'intendeva di lettere, un poeta figlio di Bertoldo, uno storico che non osava sempre rinnegare Lapalisse. Un caro nostro scrittore, alla concreta maniera italiana, uno che veniva da Machiavelli, ma anche da milanesi dei «Caffè», uno che se amava la semplicità del Goldoni non rinnegava le macchinazioni di Gozzi. Un figlio sì, di Parini ma anche di Metastasio.

Il contadino Mingone, nato in Bellaria, tante macchinazioni non le sapeva. Per anni e anni si limitò a derubare il padrone che era «e' mat» che era «e' pazzarell». Poi per dieci anni derubò con molto maggior rispetto e devozione il padrone che era Eccellenza e viaggiava gratis in prima classe. Lo derubò discretamente, senza esagerare, qualche quintale di grano e qualcuno di formentone. Adesso che son passati dodici anni dalla morte di Alfredo Panzini non sappiamo cosa penserà il contadino Mingone di quel suo strambo signore dagli occhiali cerchiati di metallo, che aveva sempre grandi macchie sui pantaloni, ma che si teneva in testa un gran berretto di velluto alla Raffaello e due occhi pieni di mare e di cielo. Un matto, un pazzarello; dirà il contadino Mingone, uno sputacchio qua uno sputacchio là; poi starà un attimo pensoso, poi si toglierà il toscano dalla bocca e dirà: «Però era un grand'uomo. Scriveva, scriveva... E gli pagavano dei bei marenghini per quello che scriveva...».

Scuote la testa il contadino Mingone. Marenghini in cambio di parole. Secondo lui ci deve essere stata di mezzo una qualche magia: un mago, eccolo, un mago. Cambiare inchiostro in monete. Parole che portano al titolo di Eccellenza. Imbrogli di signori.

Per quanto proprio Alfredo Panzini non avesse smanie nè pose da signore, ma solo statura, portamento, occhi. Quelle cose che proprio alle plebi, anche bolsceviche, di Romagna fanno impressione. Perchè per l'appunto sono gli elementi storici della personalità ai quali anche i contadini sovversivi di Romagna, innamorati dei tondi marenghini, sono particolarmente sensibili. Era un matto Alfredo Panzini, ma era un bell'uomo. Un pazzerello ma lo avevano fatto Eccellenza, uno strambo ma dagli occhi di mare. Si favoleggia di lui, per le spiagge di Bellaria, tra contadini e pescatori. Sta entrando nel cammino difficile della storia, passando per la porta più vaga della leggenda, alla maniera che piace agli umili. C'era una volta un matto in quel di Bellaria che dalle parole traeva il rispetto dei potenti ed anche molti marenghini ed anche, dagli occhi verdi, una potenza arcana...

Giuseppe Valentini

Le più recenti creazioni dei pellicciai parigini sono state presentate da un gruppo di affascinanti indossatrici nel corso di una manifestazione svoltasi in un noto albergo di Deauville

Un convegno a Pontremoli degli illustratori del libro

Pontremoli, 22

Le manifestazioni del Premio Bancarella si apriranno domani mattina con l'incontro degli illustratori del libro e del periodico per ragazzi. Tema in discussione: la raffigurazione del mondo della natura nel libro e nel periodico dei ragazzi.

Saranno presenti i più popolari illustratori italiani e il dott. Padellaro capo dell'ufficio del libro della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel pomeriggio saranno inaugurate le due mostre, di pittura e di illustrazione del libro. Successivamente, avrà luogo una rassegna internazionale di documentari e la premiazione dei saggi contemporanei eseguiti sulle pareti delle scuole elementari in via Mazzini.

Libri ricevuti

Georges Darien: *«Il ladro»* - Ed. Longanesi, pp. 342, lire 1600. «Il ladro» è la storia di Georges Randal, giovane di ottima famiglia ed eccellente educazione che al momento di entrare nella società cui è destinato, ha l'amara rivelazione di essere ridotto in miseria perchè lo zio tutore l'ha spogliato dell'eredità paterna. Il giovane Randal che ha il terrore della povertà e ripone nel danaro ogni felicità, decide di diventare ladro. Mestiere difficile e rischioso ma che corrisponde ai suoi istinti e s'accorda alle sue idee tanto da ricavarne una filosofia spicciola quanto efficace: «Il ladro è Atlante che sostiene sulle sue spalle il mondo, mantenendo il globo in equilibrio poichè si oppone a che la terra divenga definitivamente una grande prigione dove i carcerati sono gli schiavi del lavoro e i carcerieri i loro sfruttatori. Il ladro ruba non perchè il crimine lo attragga particolarmente o perchè i suoi guadagni siano favolosi, ma perchè non può farne a meno: rubando obbedisce a un obbligo morale che pesa su di lui». Randal intraprende a Parigi la carriera che lo porta successivamente a Bruxelles e a Londra venendo a contatto e stringendo amicizia con ogni sorta di persone: possidenti sfruttatori, ecclesiastici che vivono sulla superstizione del popolo, dame dell'alta società inconsapevoli complici dei suoi colpi più arditi, industriali, magistrati, uomini politici, tutti verniciati da una ipocrita rispettabilità che nasconde i più turpi misfatti. Randal in breve ascende ad un'ottima posizione sociale: ricco e stimato (un presidente del Consiglio gli offre un seggio di deputato, o almeno il nastrino della Legion d'onore) egli non ha da fare che un piccolo salto per divenire ladro nella legalità, un truffatore. E' a questo punto della vicenda di Randal che le intenzioni dell'autore si fanno più chiare e categoriche: egli infatti vuol dimostrare che in una società che si basa sulla truffa organizzata, un lestofante purchè sia prudente e intelligente ha maggiori probabilità di farsi un'ottima posizione. Tuttavia Randal non è felice. La sua ascesa è stata troppo facile e la società l'ha troppo presto convinto di aver avuto ragione nel suo comportamento. Nella società domina la legge della giungla dove il più forte taglieggia il debole, lo spoglia, lo riduce in schiavitù. Randal che come tutti i cinici è un moralista represso, prova disgusto per questo spettacolo spaventevole. «Il ladro» è una feroce satira della società borghese, della fine dell'Ottocento tutt'ora valida e ricca di suggestioni umane e morali. Darien vi ha versato la sua filosofia niciana e anarchica di quell'anarchismo ingenuo e generoso proprio della «bella epoque». Egli infatti fu lacerato tutta la vita da un insanabile contrasto e avversione verso ogni tipo di organizzazione umana (sia pro che contro la borghesia) e che la società in cui visse non mancò di fargli pagare cara.

O

Salvatore Quasimodo - *La terra impareggiabile* - Ed. Mondadori - pp. 45, lire 600. Questo può essere definito, decisamente, il libro della maturità creativa di Salvatore Quasimodo, la chiusura, certo non definitiva, di un arco poetico che nel variare delle stagioni storiche e delle polemiche letterarie ha mantenuto una coerenza stilistica, e di motivi, quasi «classica». Classica, diremmo, nel senso eliotiano. E mentre le raccolte precedenti del nostro poeta presentavano, esternamente, gli umori facilmente definibili di un preciso tempo storico, qui la storia particolare, e persino la cronaca, tendono ad arricchirsi di una partecipazione più vasta, esistenziale. Poichè nella insistenza della ricerca linguistica «quantitativa», e non «qualitativa», nell'aderenza continua a una temporalità lontana da qualsiasi astrazione, nelle interrogazioni non decantate, di fronte alle quali Quasimodo aveva posto se stesso e i suoi lettori, ciò che emergeva, e che ora emerge più scopertamente, ha sempre avuto questo valore: il valore del presente, conscio del passato e della tradizione, che si proietta verso il futuro alla ricerca di un «progetto» di soluzione. La «quantità di storia maturata», indicata da Carlo Bo nella sua prefazione a «Giorno dopo giorno», torna ad essere l'unica misura con cui Quasimodo può essere letto e giudicato.

Partecipazione italiana al Congresso di difesa sociale

Milano, 22

Al V Congresso internazionale di difesa sociale che tratterà il tema: «L'intervento amministrativo o giudiziario nei confronti dell'infanzia e della adolescenza socialmente disadatte» e che si inaugurerà il 25 prossimo a Stoccolma, il rapporto generale informativo è stato affidato al Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale. Tale rapporto tratta i seguenti temi: 1) gli studi di sviluppo dei minori socialmente disadatti; 2) gli organismi competenti; 3) la scelta delle misure.

Della delegazione italiana presieduta dal Ministro di Grazia e Giustizia on. Gonella — partito oggi da Roma — fanno altresì parte il dott. Manlio Borrelli, primo consigliere della Corte di appello di Milano; l'avv. Adrio Casati, presidente del Consiglio provinciale di Milano; il dott. Adolfo Beria di Argentino, giudice del Tribunale di Milano; il prof. Aldo Dell'Oro, giudice presso il Tribunale dei minorenni di Milano; il prof. Pietro Nuvolone ordinario di diritto penale nell'Università di Pavia; il prof. G. Domenico Pisapia, ordinario di diritto penale nella Università di Modena; la dottoressa Giannina Petrini Cataneo, assessore all'educazione e alla infanzia della provincia di Milano; il prof. Virginio Porta, direttore del reparto neurologico dell'Ospedale di Niguarda di Milano.

Avrà luogo a Bari la «Giornata dell'Enalc»

Bari, 22

Il 14 settembre, nel quadro delle manifestazioni della 22.a Fiera del Levante, avrà luogo a Bari la Giornata dell'addestramento professionale dei lavoratori del commercio nel corso della quale converranno a Bari gli allievi dell'ENALC (Ente nazionale addestramento lavoratori commercio) che presenzieranno alla inaugurazione del padiglione che tale ente ha allestito nel quartiere fieristico.

Per l'occasione sarà a Bari l'on. Giuseppe Rapelli, presidente dell'ENALC, col direttore generale ed i dirigenti dell'ente. E' anche prevista la partecipazione alla «Giornata» del Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale on. Vigorelli.

Nella serata del 14 gli allievi iscritti alle varie branche di specializzazione forniranno pratiche dimostrazioni addestrative nei singoli reparti del padiglione cui potranno assistere i visitatori della fiera.

Concluderanno la giornata una sfilata dimostrativa organizzata dalle allieve del Centro regionale «Addetti alla moda» di Bari e del Centro professionale «Parrucchieri ed affini» e alcune proiezioni di cortometraggi sulla attività dello ENALC nei vari settori in cui opera.

CRONACA DELLA CITTA'

I PARTITI ALLA CONSULTAZIONE ELETTORALE

Si cerca di comporre i dissidi fra lo schieramento di destra

Per garantire la continuità dei servizi comunali il dott. Mattucci elaborerebbe il bilancio preventivo per il '59

L'incertezza determinata dal riserbo delle autorità sulla data in cui la cittadinanza sarà chiamata a rieleggere il Consiglio comunale, ormai non dà pace ai partiti. Fenomeno piuttosto singolare — e forse senz'altro eccezionale — questo che Trieste presenta, perchè mai s'erano visti i movimenti politici fare a gara nel mostrare la sollecitudine della propria organizzazione prima ancora che ufficialmente venisse indetta la competizione elettorale. Segno indubbio che i partiti si preparano con impegno, annettendo grande importanza alle prossime votazioni e ciò soprattutto per l'evidente interesse che la prova assume in rapporto ai risultati delle recenti elezioni per i rappresentanti al Parlamento.

La data, come detto, è ancora impronosticabile: potrà essere il 12 ottobre ma anche una delle successive domeniche. La precisazione si avrà probabilmente nei primi giorni della prossima settimana, allorchè si avrà anche il ritorno a Trieste del Commissario prefettizio dott. Mattucci, essendovi tempo fino a giovedì prossimo per gli annunci formali, nell'eventualità che effettivamente le elezioni siano indette per il 12 ottobre.

Le segreterie politiche tuttavia nemmeno attendono tali atti; parecchie liste di candidati sono pronte e vengono già sottoscritte nelle sedi dei partiti, così i programmi. Pronta da alcune settimane la Democrazia cristiana, ieri hanno completato la preparazione socialdemocratici e comunisti, mentre liberali e repubblicani stanno mettendo a punto lista e programma. Non bene determinata appare invece la situazione in campo monarchico e missino, quest'ultimo ancora investito dalla crisi provocata dall'intervento della direzione centrale e dalla conseguente scissione del M.S.I. Informazioni attendibili fanno ritenere gli autonomisti capeggiati dal dott. Morelli ben decisi a presentare una propria lista di candidati (che sarebbe anzi già completata) e una dichiarazione proveniente dalla Federazione retta dall'on. De Totto prospetta la presentazione anche di una lista da parte del gruppo aderente alla direzione centrale del Movimento. La nota proviene dal settore sindacale del M.S.I. che informa di aver «formulato una rosa di nomi da sottoporre alla Federazione triestina per l'inserimento nella lista per le prossime amministrative di diversi esponenti del sindacalismo nazionale». La nota inoltre dichiara che il M.S.I. sarà mobilitato per rafforzare l'azione sindacale della CISNAL facendo divieto agli iscritti al M.S.I. di aderire ad altre organizzazioni sindacali. La CISNAL parteciperà anche con propri candidati alle elezioni per le commissioni interne nei maggiori stabilimenti cittadini.

A questi intendimenti (cui deve aggiungersi il proposito di entrare in lizza per il Consiglio comunale pure degli ex missini che hanno dato vita al partito nazionale del lavoro) fa peraltro riscontro l'intensa azione che ancora persegue la riunificazione delle correnti missine, per cui non è improbabile quanto meno l'attenuazione dei dissidi, proprio in vista della battaglia elettorale. Si parla sempre della mediazione che verrebbe assunta dall'on. Almirante e corre anche la voce di un intervento dell'on. Michelini, l'autore primo del provvedimento che ha causato la crisi missina.

A destra vi è infine chi propone di unire le forze con una sola lista e un programma comune, fondato sulla difesa dei valori nazionali e mirante a spoliticizzare l'amministrazione comunale, candidando soprattutto tecnici ed esperti.

Dall'altra parte dello schieramento le notizie certe riflettono anzitutto il partito comunista. Davanti al direttivo provinciale del P.C.I. Vidali ha dato le consegue al nuovo segretario federale prof. Sema e nel corso della riunione l'avv. Pogassi ha avuto il compito di presentare il programma e la lista dei candidati comunisti, che naturalmente sono stati unanimemente approvati. E' opinione diffusa che nè dal programma nè dalla lista scaturiranno sostanziali novità per la campagna elettorale comunista.

Più fluida la situazione nel settore socialista, tra i titini e gli indipendentisti. Questi ultimi certamente parteciperanno alla campagna elettorale, forse addirittura con due diverse liste di candidati, come si era verificato nelle recenti elezioni politiche. Consta infatti che il gruppo del Fronte dell'indipendenza (che fa capo a Giampiccoli e Valerio Borghese) sta definendo programma e lista, mentre risulterebbe all'opera anche l'ex consigliere comunale Tolloy per portare alle elezioni il gruppo di Unione Triestina. I titini infine decideranno la settimana prossima, ma è indubbio che l'intenzione è di ripresentare la lista dell'U.S.I., rimasta assente nell'ultima consultazione elettorale.

Questo, sommariamente, il quadro della situazione nel campo dei partiti. L'amministrazione del Comune frattanto entra in una fase molto delicata, perchè il trapasso di gestione potrebbe determinare una pregiudizievole stasi d'attività, tenuto conto del tempo che necessiterà al futuro Consiglio comunale per avviare un'efficace azione amministrativa (e, s'intende, nella felice ipotesi che senz'altro possa eleggere Sindaco e Giunta dalla frazionatissima assemblea che promettono le tante liste in lizza). E' possibile tuttavia che la continuità del lavoro venga assicurata dallo stesso Commissario prefettizio, nella previsione che il dott. Mattucci prima di lasciare il Comune provveda a elaborare il bilancio preventivo per il 1959, che del resto, per preciso obbligo di legge, dovrebbe essere definito entro la prima metà del mese di ottobre. Consta che gli uffici comunali già sono stati impegnati a preparare i preventivi per i diversi settori dell'amministrazione entro il corrente mese di agosto, iniziativa questa che appunto fa ritenere possibile il varo del bilancio prima del trapasso amministrativo. Con ciò verrebbe ripristinata la regolarità dell'adempimento, cui si era provveduto invece negli anni passati con notevole ritardo, attuando pertanto anche sotto questo profilo la normalizzazione dell'amministrazione civica.

Un intervento da Palamara per il Cantiere San Giusto

L'on. Vidali, unitamente ad esponenti della FIOM-C.G.I.L. e delle maestranze interessate, è intervenuto ieri presso il Commissariato generale del Governo, per prospettare al dott. Palamara la situazione del Cantiere navale Giuliano-San Giusto ed auspicare provvedimenti che assicurino la continuità del lavoro in quello stabilimento.

Fallimenti e pegni nel luglio scorso

Nel luglio scorso sono stati dichiarati quattro fallimenti presso il Tribunale di Trieste, contro i due dello stesso mese 1957 ed 14 del giugno 1958. Complessivamente nei primi sette mesi del 1958 i fallimenti dichiarati sono stati 32, con un lieve aumento rispetto ai 28 dello stesso periodo 1957.

Poichè l'ammontare del passivo non è noto al momento della dichiarazione di fallimento, per un confronto nel tempo si deve far ricorso all'esame del passivo dei fallimenti esauriti; l'Agenzia Giulia ha appreso che tale ammontare si è mantenuto, tanto nei primi sette mesi del 1957 che in quelli di quest'anno, allo stesso livello, cioè sui 218 milioni.

Un altro fenomeno di patologia economica che presenta un andamento piuttosto statico è quello dei pegni. Il numero dei prestiti su pegno concessi nella provincia di Trieste in luglio è stato di 24.984, contro 27.084 del luglio 1957 e 26.168 del giugno 1958; il corrispondente valore è stato di circa 159 milioni, contro 167 e, rispettivamente, 166 milioni di lire. Il complesso delle operazioni nei primi sette mesi di quest'anno è stato di 187.342, con una lieve contrazione rispetto a 188.253 dello stesso periodo del 1957; il valore corrispondente di 1170 milioni è stato invece leggermente superiore al 1132 milioni dei primi sette mesi dello scorso anno.

IL VISITATORE NOTTURNO DEL NOSTRO CIELO

Sarebbe il razzo vettore del terzo satellite russo

Questa l'opinione del direttore dell'Osservatorio astronomico prof. Martin - Il mistero della luce intermittente

Da due giorni il misterioso ospite notturno del nostro cielo non ha potuto essere osservato. Fitti banchi di nubi hanno impedito agli astronomi triestini di inquadrare nei loro strumenti quella «strana faccenda» sulla quale nessuno ha ancora detto una parola definitiva.

Se le nubi hanno impedito altri rilievi, all'Osservatorio astronomico triestino, le fotografie scattate nei giorni scorsi continuano ad essere oggetto di studi. Si tratta di lastre assunte con una speciale macchina chiamata astrografo. Nelle fotografie si distingue chiaramente la traccia lasciata dall'oggetto al suo passaggio. Il tempo di posa per simili fotografie è molto lungo, e per quelle assunte all'Osservatorio la posa era di quindici minuti circa. Il nostro visitatore notturno, con il suo rapido moto, ha lasciato sulla lastra una lunga linea tratteggiata, dovuta all'intermittenza nella emissione di luce. A proposito di tale strano fenomeno, gli astronomi hanno espresso l'opinione che esso sia dovuto alla rotazione dell'oggetto. Dovrebbe trattarsi di una specie di fuso, ruotante sul suo asse trasversale. In tale maniera, quando rivolge verso la terra la sua superficie laterale, rifrange una quantità di luce d'intensità simile a quella di una stella di terza grandezza. Come l'oggetto, continuando nella sua rotazione, rivolge verso la terra l'una o l'altra delle parti terminali, di superficie molto minore, l'intensità luminosa decresce sino a diventare del tutto invisibile a occhio nudo.

Converrà a questo punto rifare un po' la storia di queste «apparizioni». La prima comparsa di un oggetto luminoso non meglio identificato, venne segnalata verso la metà di luglio a Udine, da uno studioso di geologia, il prof. Colbertaldo. Egli si trovava una sera nel suo giardino, verso le 22, quando, alzando casualmente gli occhi, scorgeva saettare nel cielo un oggetto che proveniva da Sud-Ovest e puntava verso Nord-Est, procedendo a velocità altissima, di gran lunga superiore a quella di un aereo di qualsiasi tipo. La traiettoria dell'oggetto formava un angolo di circa 45 gradi con la linea dell'orizzonte. La «cosa» si presentò anche la sera successiva, con un ritardo però di circa sette minuti sull'ora di apparizione della sera precedente. Il giorno seguente altra comparsa, con ulteriori sette minuti di ritardo. Questa volta però l'angolo di 45 gradi formato dalla traiettoria con la linea dell'orizzonte, si trovava dalla parte opposta.

In seguito la «cosa» non si fece più vedere, ed essendo il periodo di lancio del terzo satellite russo, il prof. Colbertaldo non diede eccessiva importanza al fatto. La sera dell'8 agosto però, il professore, osservando la volta stellata, poteva notare uno strano astro che, spostandosi nello spazio, emetteva una luce intermittente. La velocità era di gran lunga inferiore a quella del primo oggetto avvistato, ma comunque notevole. Mentre uno scompariva nello spazio di 30 secondi, l'altro rimaneva visibile per 7 minuti circa. La direzione risultava opposta: da Nord-Ovest a Sud-Est.

Da allora, l'oggetto è tornato ogni sera a passare sulla nostra regione, presentandosi, a differenza del primo, con circa dodici minuti di anticipo ogni sera. Un gruppo di dilettanti udinesi di astronomia, con una serie di rilevamenti fotografici, compiuti su una base di dieci chilometri, hanno determinato con una approssimazione di circa il novanta per cento la quota e la velocità dell'oggetto. Rispettivamente 450 e 16.200 chilometri. Il prof. Colbertaldo, dopo i primi rilievi, trasmetteva tutti i dati in suo possesso all'Osservatorio astronomico triestino che, come si è detto, è riuscito a fotografare la «cosa». Le osservazioni effettuate a Trieste confermano quelle di Udine. L'oggetto, per altezza sull'orizzonte, direzione e caratteristiche di luminosità, sembrerebbe lo stesso. C'è solo una singolarità: che sulla nostra città appare regolarmente un'ora e quarantacinque minuti dopo essere stato rilevato nel cielo di Udine.

Una autorevole dichiarazione a proposito di questa «luce misteriosa» è giunta da parte del prof. Ettore Leonida Martin, direttore dell'Osservatorio triestino, che in questi giorni si trova a Venezia per l'assemblea del S.E.C. (Società Europea di Cultura). Eccone il testo integrale: «Oggi è possibile affermare che la luce avvistata è in relazione con il terzo satellite russo. Infatti, tenuto conto degli elementi orbitali comunicati all'atto dei vari lanci di satelliti, tenuto conto che i satelliti americani hanno orbite molto diverse da quelli russi, e che, pertanto, una confusione tra un tipo e l'altro è impossibile, si conclude che la luce in questione è il razzo vettore del terzo «sputnik» russo. Non è, si può presumere con molta fondatezza, lo «sputnik» vero e proprio ma il suo razzo vettore, perchè quest'ultimo è più basso e luminoso del satellite». Questo per la cosiddetta luce misteriosa. E i precedenti oggetti avvistati? Anche ieri sera è giunta notizia da Udine dell'avvistamento da parte del prof. Colbertaldo di un oggetto luminoso. Si è presentato con un'ora di ritardo sull'orario previsto per il satellite da alcuni giorni in osservazione. Che diavolo era?

Solenne traslazione di Caduti italiani e austriaci

AUTORITA' E RAPPRESENTANZE ALLA CERIMONIA DI OSLAVIA

Abbiamo da Gorizia:

Domenica 24 m. c. alle ore 17 all'Ossario di Oslavia avrà luogo un solenne rito per la inumazione delle salme di 100 Caduti, soldati italiani e austro-ungarici, esumate ai piedi del San Michele dal Gruppo speleologico del Fante di Monfalcone. Al fine di rendere maggiormente solenne il rito, al quale saranno presenti le autorità civili e militari di Gorizia, le Associazioni combattentistiche e d'Arma sono invitate a presenziare con una larga rappresentanza con bandiera. La locale Sezione provinciale del Fante ha provveduto al mezzo di trasporto e l'autocorriera partirà da Via Cadorna 23 alle ore 16.30.

Travolta da un'auto una triestina a Sutrio

Una triestina che villeggiava a Sutrio, presso Udine, è stata investita iermattina, mentre passeggiava alla periferia del paese, da un furgoncino austriaco riportando serie ferite. Si tratta di Beatrice Fedele residente a Trieste in viale XX Settembre 23. Investita e gettata a terra la Fedele ha riportato escoriazioni agli arti inferiori, la frattura del perone sinistro e contusioni multiple. E' stata trasportata all'ospedale di Tolmezzo.

IL GUSTO DEL PUBBLICO VA SPOSTANDOSI

Quanto hanno speso i triestini lo scorso anno per divertirsi

Cinema e altri spettacoli «strozzati» dallo sviluppo della TV - Le nuove voci: dischi, «juke-boxes» e «flippers»

La relazione che precede il rilevamento annuale compiuto dalla Società autori ed editori su quanto hanno speso gli italiani per divertirsi, presenta quest'anno un particolare interesse, in quanto si pone in evidenza come il 1957 «è stato un anno difficile» perchè conclude il lungo periodo del primo decennio post-bellico, che è stato caratterizzato da una facile espansione della spesa destinata al cinematografo. Nessuno poteva illudersi che questa situazione favorevole potesse durare all'infinito. Fin dal 1956 si avvertirono le prime flessioni che hanno nel 1957 determinato delle vere contrazioni.

Premesso ciò, il direttore generale della S.I.A.E. ne esamina le cause ponendo in risalto l'influenza della TV che «ha provocato sensibili spostamenti nell'ambito della spesa concernente le attività ricreative e culturali e viene già operando una trasformazione strutturale del concetto di pubblico spettacolo. Nel 1957 — prosegue la relazione — la curva di aumento della spesa degli altri spettacoli è rimasta strozzata dallo sviluppo della utenza televisiva». Non solo la televisione, ma anche i dischi, i vari apparecchi riproduttori di voci, di suoni, di immagini, i «juke-boxes», i «flippers» di importazione americana e altri tipi di giuochi e di svaghi stanno operando forti spostamenti nella spesa del pubblico.

Centosettantasei miliardi circa sono stati spesi dagli italiani per divertirsi nel 1957 (esclusi gli abbonamenti alla radio TV). Di tutti i generi teatrali, la prosa ha la situazione più grave. Anche per il teatro primario di prosa, che, come è noto, è sovvenzionato dallo Stato, «gli spettatori sono poche decine di migliaia». Per quanto riguarda il cinema, la diminuzione della spesa del pubblico è stata di oltre tre miliardi, con una diminuzione di frequenza da 790,2 a 758,4 milioni di biglietti venduti. Gli incassi medi per locale sono diminuiti fra il gennaio del 1957 e quello del 1958 del 2,3 per cento, e le più forti contrazioni si registrano nei comuni dove i prezzi sono più alti. Il cinematografo può salvarsi — afferma il dirigente della SIAE — solo se saprà mantenere il suo carattere popolare, senza aumenti di prezzo. La contrazione ha subito un ulteriore aumento anche nel corso dei primi mesi dell'anno corrente.

Per lo sport, la spesa è salita a 10,1 miliardi di fronte ai 9,1 dell'anno scorso. Anche per i trattenimenti vari la spesa del pubblico è in aumento ed è arrivata già a 15,3 miliardi. Il ballo è salito da lire 9,6 miliardi a 10,2. Infine la voce «divertimenti», dopo il cinema e la TV, assorbe la maggiore quota della spesa. Per tutti gli spettacoli, nella spesa, Milano è in testa con lire 16.793.754.349; seguono: Roma con L. 16 miliardi 190.738.439; Torino con L. 7 miliardi 530.809.172; Genova con L. 6.185.606.517; Napoli con L. 5.834.727.429; Firenze con L. 4.538.985.803; Bologna con L. 3.922.399.889; Palermo con L. 2.736.761.434; Trieste con L. 2.109.863.289; Catania con L. 1.843.861.694.

A Trieste, per il teatro sono state spese L. 148.877.412 così suddivise: prosa 31.914.880; dialettale 4.049.875; lirica-balletti 64.490.667; concerti 20.942.073; operetta 19.152.880; rivista 1.361.977; varietà 5.218.909; burattini e marionette 1.556.768; saggi culturali 189.383. La spesa del pubblico triestino per il cinematografo è stata, su di un numero di spettatori di circa 8 milioni L. 1.380.771.554.

Per le manifestazioni sportive con preminenza per il calcio i triestini hanno speso L. 118.964.221, con una media per abitante di L. 416,7. Per i trattenimenti vari i triestini hanno speso L. 175.469.902, delle quali L. 112.873.886 per il solo ballo.

Un mancato rimborso agli esodati dalla Zona B

SOLLECITAZIONI DEL C.L.N.I. AL MINISTRO DELL'INTERNO

Nel «Piccolo» di ieri avevamo ospitato la lettera di alcuni esuli istriani i quali attendono da 14 mesi che l'ufficio trasporti della locale Prefettura liquidi loro, a titolo di rimborso, le spese per i trasporti di masserizie dalla Zona B. Apprendiamo ora che un appello telegrafico è stato indirizzato dal CLN dell'Istria al Ministro dell'interno on. Tambroni per sollecitare un decisivo interessamento onde la questione dell'atteso parziale rimborso possa venire definitivamente e soddisfacentemente risolta.

Migliaia di pratiche giacciono da anni inevase nei locali uffici prefettizi dell'assistenza, e alle quotidiane pressanti richieste rivolte dagli interessati, molti dei quali sono sistemati precariamente nei campi profughi, viene risposto di non poter far luogo al pagamento per indisponibilità di mezzi. L'ingiustificato ritardo nella concessione del magro forfait (le spese di trasporto non vengono rimborsate al cento per cento) ha provocato rimostranze da parte dei profughi ed il CLN, dopo avere inutilmente insistito presso gli uffici ministeriali della pubblica assistenza, si è ora rivolto allo stesso Ministro.

E' questa una partita — ha sottolineato il CLN — che va doverosamente chiusa con la messa a disposizione della Prefettura di Trieste della somma necessaria a far fronte alle segnalate esigenze. Circa quattromila sono le pratiche inevase cui il rimborso della quota fissata, la cui punta massima è di 15.000 lire, richiederebbe una somma aggirantesi sui 55 milioni. Merita infine rilevare che gli uffici ministeriali competenti hanno già accordato il prescritto benestare alla corresponsione del parziale rimborso per tutte le 4000 pratiche, e per molte di esse tale benestare risale al 1955. Maggiormente ingiustificato ed incomprensibile appare quindi il ritardo.

NEL SETTORE ECONOMICO CITTADINO

Ripresa in pieno l'attività della Camera di commercio

Colloqui con una personalità austriaca - Adesione germanica all'iniziativa dell'aeroporto giuliano

Chiusa la parentesi feriale, l'attività della Camera di commercio è ripresa intensa negli ultimi giorni, con i lavori della commissione per i transiti commerciali e le riunioni delle delegazioni giuntali preposte ai problemi delle finanze, dei contributi e del personale. Ieri poi è tornata a riunirsi, con la presidenza del dott. Caidassi, la Giunta camerale, che ha proceduto all'approvazione del bilancio consuntivo dell'ente per il 1957 e ha preso numerose deliberazioni di carattere amministrativo.

Ieri mattina inoltre è stato ospite di Trieste il presidente della Camera dell'economia federale di Vienna, dott. Franz Dworak, il quale ha fatto visita al dott. Caidassi, accompagnato nell'incontro dal Console Matzke, delegato commerciale austriaco a Trieste. I colloqui si sono ripetuti anche nel pomeriggio, in un clima di grande cordialità e comprensione, vertendo su vari problemi di interesse comune, con particolare riguardo alle prospettive future delle relazioni economiche che legano gli operatori austriaci al nostro porto.

Per quanto concerne i lavori della Giunta camerale, ha avuto rilievo la relazione svolta dal presidente dott. Caidassi sui più recenti interventi compiuti soprattutto a sostegno delle esigenze dell'attività industriale triestina, in particolare per il settore delle costruzioni navali. Tema di ampio esame è stata l'azione che Trieste dovrà svolgere in occasione della prossima Fiera internazionale di Vienna e dei contatti che la nostra Camera di commercio avrà il 26 corrente a Linz, per la trattazione di questioni riflettenti temi industriali e del traffico, nonchè della visita che esperti economici di Francoforte faranno a Trieste ai primi di settembre, con all'ordine del giorno la ricerca di un miglior coordinamento del lavoro che il nostro porto svolge con la Germania meridionale.

Significativa al riguardo è la notizia dell'adesione che la Camera di Commercio di Francoforte ha voluto dare all'iniziativa per l'aeroporto giuliano, adesione che sottolinea l'utilità di un collegamento aereo tra Trieste e la Germania meridionale.

Vivo compiacimento ha frattanto suscitato negli ambienti economici l'esito positivo dell'azione perseguita dalla nostra Camera di commercio per la perequazione degli oneri fiscali nel traffico camionabile con l'Austria. Abbiamo già ampiamente riferito su questo provvedimento legislativo ottenuto dal Governo di Vienna ed ancora va registrato l'auspicio che viene fatto perchè la soluzione ottenuta stimoli nei nostri imprenditori più vivo interessamento per i trasporti su strada, che assumono ormai crescente importanza per il lavoro commerciale del porto.

A proposito del provvedimento austriaco si è appreso più dettagliatamente che in base alla nuova chiave adottata per il calcolo degli oneri fiscali, verrà introitata per i primi 90 chilometri di percorso in territorio austriaco, una tassa di scell. 0,40 (pari circa a lire 10) per tonn/km., e per ogni successiva tonn/km. scell. 0,05, restando inteso che le frazioni devono essere arrotondate all'intero. Mentre per i primi 90 km. nulla è innovato nei confronti dell'ammontare degli oneri sin qui vigenti, gli autotrasporti invece che si svolgeranno su percorsi di circa 200 km. in territorio austriaco pagheranno d'ora in poi oneri corrispondenti alla metà di quanto sinora pagato, per autotrasporti intorno a 400 di percorso appena un terzo e per quelli intorno ai 800 km. solo la quarta parte.

LE ORE DELLA CITTA'

Civiletti cavaliere

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione Moro, il Presidente della Repubblica ha conferito all'arch. Benedetto Civiletti, Soprintendente ai Monumenti di Trieste, l'onorifica distinzione di Cavaliere al merito della Repubblica per la sua attività nel campo delle Antichità e Belle Arti. All'arch. Civiletti che è tra noi dal 1952, con la sola interruzione di un anno per un viaggio di studio compiuto negli Stati Uniti e nel Pakistan, si deve oltre ai vari restauri la riapertura del Castello di Miramare e l'allestimento nel Castelletto di una galleria d'arte antica di cui era molto viva la mancanza nel patrimonio artistico della città.

Solo per agosto

L'Universaltecnica, unicamente per il mese di agosto, accorda un'offerta straordinaria a chi intende acquistare un frigorifero delle marche Fiat, Rex, Electrolux, CGE, Philco, Atlantic, Philips: pagamento in venti mensilità, nessun acconto, nessun aumento sul prezzo di listino. E' una vera grande occasione. Se dovete acquistare il frigorifero fatelo subito, è il momento migliore. Ricordate: l'Universaltecnica si trova in corso Garibaldi 4 e in via Timeus 7.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.8, minima 20; umidità 60 per cento; temperatura del mare 25.6; pressione mb. 1004.2, in aumento irregolare; pioggia mm. 11.5, vento km. 10 da Sud.

Oggi: S. Filippo. — Il sole sorge alle 5.14, tramonta alle 19.1. La luna nasce alle 14.50, tramonta domani alle 0.26.

Maree. — OGGI: alta alle 16.30, cm. 22 sopra il l. m.; bassa alle 10, cm. 3 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 0.20, cm. 31 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: un marinaio, a compartecipazione.

STATO CIVILE

del giorno 22 agosto 1958

Nati 8, morti 4, matrimoni 7.

MORTI: Martellanc ved. Martellani Giustina a. 80; Olivo Elisa a. 71; Mrdnje ved. Grandi Giovanna a. 69; Cerquini Antonio a. 78

MATRIMONI RELIGIOSI: Vidmar Giovanni capit. maritt. con Zupancich Silvana casalinga; Louvier Adriano radiotelegr. con German Maria banconiera; Guglielmi Claudio saldat. elettr. con Rattini Diana sarta; Messina Carmelo marittimo con Angeli Guerrina barista; Glavina Bruno carpent. edile con Mondo Liana filatrice; Svara Desiderio analista chimico con Kariz Severina sarta.

CAVALLAR
OROLOGI
OREFICERIA
RIPARAZIONI

Torneo di bridge a Sistiana

L'Associazione Bridge Trieste, sotto gli auspici dell'Ente Provinciale per il Turismo, ha organizzato per domenica pomeriggio e sera presso la Pensione di Villa Diana di Sistiana un Torneo di Bridge a coppie libere, che si svolgerà in due turni Mitchell successivi, cui parteciperanno tutte le coppie iscritte. I premi messi in palio sono i seguenti: alla prima coppia classificata L. 50.000 offerte dall'Ente Provinciale per il Turismo; alla seconda coppia classificata L. 30.000 e alla terza coppia classificata L. 20.000 offerte dall'Associazione Bridge Trieste. Inoltre, piatti d'argento incisi offerti da S.A.S. il Principe Raimondo della Torre e Tasso e dall'Ente Provinciale per il Turismo saranno offerti agli appartenenti della prima coppia stranieri, della prima coppia signore e della prima coppia mista. Le iscrizioni, che possono effettuarsi prima dell'inizio del Torneo, fissato per le ore 15, comportano le seguenti quote: L. 2000 per non soci F.I.B., L. 1500 per soci F.I.B., L. 1000 per stranieri. La giornata di Bridge si concluderà un'ora dopo il termine del Torneo al Ristorante Florida di Sistiana ove avverrà la premiazione.

Concerto a Barcola

La Banda cittadina «Giuseppe Verdi» terrà questa sera a Barcola alle ore 20.30, un concerto col seguente programma: Claudi: «Arma Azzurra» marcia; Keler Bela: «Giocosa» sinfonia; Bellini: «Norma» reminiscenze; Verdi: «Aida» II atto; Offenbach: «Orfeo all'inferno» sinfonia; Escobar: «Alborada nueva» intermezzo. Dirigerà il maestro Pino Vatta.

Vaporino per Muggia

La Navigazione «Libertas» effettuerà domani delle gite in mare per le spiagge di Punta Olmi-Muggia col seguente orario: per Muggia da Trieste: ore 8.30; da P. Unità: ore 11.10, 12.45, 14 e 15, 18, 19.50, 21.10; da Muggia: ore 12, 13.30, 17, 19, 20.35, 22.15. Per Punta Olmi: da Trieste: ore 11.10, 12.45, 14.15; da P. Olmi: ore 11.40, 13.15, 19.15.

Un frigorifero per 4500 lire

mensili. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, potete acquistare il frigorifero che fa per voi, scegliendo fra le migliori marche, con comodo pagamento da lire 4500 mensili.

Il volante «antisonno»

Sta suscitando vivo interesse nel mondo automobilistico nazionale l'invenzione di un volante «antisonno». Si tratta di un dispositivo elettrico, applicato al volante delle auto, atto ad impedire all'autista di lasciarsi vincere dalla sonnolenza. Il volante «antisonno», ideato da due ingegnosi marchigiani, è stato già adottato da numerosi camionisti. L'invenzione di cui si è occupata anche la televisione, permette di evitare i numerosi incidenti dovuti a stanchezza, sonnolenza o malore degli autisti. Con il nuovo sistema si può dire sicuramente che ogni pericolo è in questi casi evitato quasi al cento per cento, in quanto appena il conducente allenterà la presa del volante, perchè appunto colpito da sonnolenza o stanchezza, immediatamente squillerà un campanello di allarme che richiamerà l'autista al suo dovere o in caso di grave malore, sveglierà il secondo autista che trovasi nella cuccetta dell'autotreno. Il dispositivo infatti può essere applicato in qualsiasi autovettura, ma è particolarmente indicato e risulta di immenso beneficio per i conducenti di autocarri e autotreni con rimorchio. Il ritrovato consiste in uno speciale volante che reca una incameratura con anello pulsante in cui è sistemato un dispositivo a contatto anulare continuo elettrico, collegato alla batteria, e ad un segnale acustico. L'anello pulsante viene spinto in fuori da molle che permettono all'anello stesso il movimento necessario per ottenere il contatto o meno. Infatti se l'autista stringe la presa (e cioè si trova in condizioni normali) il contatto non avviene e tutto procede regolarmente; se invece il conducente abbandona il volante, anche per un solo attimo, il conseguente contatto elettrico provocherà il funzionamento del segnale acustico. Naturalmente il «volante antisonno» può essere disinnestato quando il guidatore è in condizioni normali e vuole evitare continui scampanellii, che si verificherebbero ogni qualvolta, anche per un semplice spostamento delle mani, la presa non fosse salda.

Gite per mare

L' «Istria-Trieste» effettuerà domani gite per Grado e per Grignano e Sistiana. Orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.30; da Grado alle ore 18.30. Da Trieste per Grignano e Sistiana alle ore 9 e 14.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle ore 12.30 e 18.30.

BREVE URAGANO D'ACQUA E DI VENTO

Una tromba marina mette il punto all'estate

Per fortuna nessun danno dal violento fenomeno che rientra nelle classiche «burrasche di mezzo agosto»

I violenti fenomeni atmosferici che in questi giorni si sono manifestati in alcune regioni italiane sotto forma di alluvioni o grandi piogge, hanno sfiorato ieri mattina anche Trieste con una tromba d'aria il cui percorso, fortunatamente periferico, non ha lasciato gravi segni. Il fenomeno si è verificato poco dopo le 7.30, allorchè da un cielo di nubi compatte sono cominciate a cadere le prime gocce di pioggia. Mentre ciò avveniva più o meno intensamente sopra tutta la città, nella zona del porto industriale, proveniente da sud, si è scatenata una tromba marina di notevole violenza, che ha investito nel suo cammino una fascia di mare e di terra seguendo circa l'itinerario del meridiano locale. Di conseguenza gli effetti maggiori del fenomeno si sono avuti approssimativamente nella zona degli impianti portuali: visibilità ridotta a pochi metri, uragano d'acqua e di vento durato un paio di minuti. Ma, come s'è detto, le conseguenze sono state più scenografiche che reali. Infatti l'unica segnalazione d'una certa importanza è provenuta dal porto Vittorio Emanuele, dove i vigili del fuoco sono stati chiamati per lo scoperchiamento dell'hangar 11, danno però limitato a una ventina di metri quadrati della copertura, il cui riattamento è stato subito iniziato dai dipendenti dei Magazzini Generali. Nessuna conseguenza quindi per le persone o i natanti. Per il resto, grandi schianti di imposte e strage di vasi di fiori nelle terrazze meno protette. S'è trattato insomma di una tromba marina tipo avvertimento, di un piccolo anche se pauroso saggio di questi fenomeni talvolta micidiali. Diciamo pure che le conseguenze maggiori le hanno riportate coloro che dovevano recarsi al lavoro, presi all'improvviso dal rabbioso acquazzone e con il traffico quasi completamente paralizzato per una decina di minuti. Poco dopo le 8 la pioggia ha smesso del tutto, lasciando il campo alla classica quiete nell'aria e nelle cose che subentra dopo ogni tempesta.

Un paio d'ore dopo c'era, in una fantasiosa cornice di nubi bianche e grigie, anche il sole. L'atmosfera s'era fatta limpida e la temperatura si manteneva sopportabile pure nelle ore più calde, attenuata comunque da un vento abbastanza gagliardo proveniente da sud, che oltre a incupire l'azzurro del mare zigrinandolo di bianco con qualche cresta d'onda, riusciva a infilarsi lungo le vie. Era il tipico aspetto di una estate al tramonto, e infatti la particolare giornata meteorologica (nel tardo pomeriggio il cielo si è ricoperto tutto, riaprendosi poi a sera) va collegata all'ampia zona ciclonica che include tutta l'Europa occidentale, dal Mediterraneo alla Granbretagna, e che da tre giorni ormai convoglia sulle nostre regioni aria marittima. Questo afflusso ha provocato due perturbazioni: una violenta ma localizzata nell'arco alpino, l'altra diffusa su tutta l'Italia settentrionale ma meno deleteria sebbene più determinante per l'evoluzione del clima.

Il fenomeno rientra nella completa normalità stagionale, e le statistiche lo dicono molto puntuale. Esiste infatti la denominazione di «burrasca di mezz'agosto» per quella perturbazione che di solito segna la fine del regime canicolare. In queste occasioni la temperatura subisce un improvviso abbassamento, ma avrà ancora modo di riprendersi. Più interessante invece appare in questi casi — come in effetti lo si può constatare — la diminuzione del contenuto di vapore nell'aria, seguita all'arrivo dell'aria atlantica: è questo che provoca l'eliminazione dell'afa.

Concluso quindi il periodo climaticamente più aggressivo dell'estate, sarà d'ora in poi il nuovo dinamismo delle masse d'aria atlantiche ad evitare nuove ondate canicolari. Il resto lo farà il sole, con la sua sempre più rapida decrescenza sull'orizzonte.

Chiuso il periodo della grande estate, s'è aperto quello del dolce autunno di prima maniera, ma per raccontarlo più che le parole occorrerebbe in seguito il technicolor.

Provvedimenti per tutelare i produttori di granoturco

Abbiamo da Roma:

La Commissione consultiva parlamentare per le tariffe doganali — riunitasi a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Rapelli e con la partecipazione dei Ministri Preti e Ferrari Aggradi — ha approvato la proroga al 31 dicembre prossimo dell'aumento del dazio doganale al 12 per cento sul granoturco giallo di importazione. La Commissione ha inoltre approvato la proroga, sempre al 31 dicembre della sospensione del dazio doganale per le lamiere magnetizzate, per gli sbozzi in rotoli, per le lamiere, per la ghisa greggia e al titanio e al vanadio di provenienza dai Paesi extra CECA.

In base al parere favorevole espresso stamane dalla Commissione parlamentare per le tariffe doganali, si prevede che il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione del 30 corrente, emanerà due decreti legislativi per la pratica esecuzione dei provvedimenti stessi.

In relazione alla decisione odierna riguardante il dazio doganale sul granoturco, negli ambienti del Ministero della Agricoltura si precisa che la proposta era stata avanzata in vista dell'imminenza del raccolto, per tutelare i produttori di fronte al pericolo di ingiustificate fluttuazioni che li avrebbero colpiti proprio al momento del realizzo del prodotto.

Nel corso della riunione il Ministro dell'Agricoltura on. Ferrari Aggradi, nell'esporre alcuni criteri direttivi della politica in corso, ha altresì sottolineato l'esigenza che vengano ridotti gli attuali dazi sulle macchine agricole e sugli altri mezzi tecnici impiegati dalla agricoltura, allo scopo di favorire una progressiva riduzione dei costi della produzione agricola.

Gli esami di riparazione

Si è avuta conferma delle date del calendario per gli esami di riparazione che abbiamo pubblicato ieri, con una sola variante, riguardante gli istituti magistrali. In questi ultimi infatti le prove della sessione autunnale avranno inizio non il giorno 16, come pubblicato ieri, bensì il 1.o settembre, analogamente a quanto previsto per tutti gli altri istituti di secondo grado. Per il giorno 18 restano invece confermati gli esami relativi all'abilitazione magistrale.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza oggi, alle ore 15 dalla Stazione delle Autocorriere con la Corriera dei Rifugi, escursione al Rifugio Corsi, Cima del Vallone, Rifugio Brunner. In sede sono aperte le iscrizioni dei soggiorni settimanali continuati con tariffe veramente economiche. Programma dettagliato e informazioni in sede via Milano 2, telefono 35240.

G. A. EDERA. Domenica 31 agosto gita sociale a Lignano. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede dalle 20. Via delle Zudecche 1/c, tel. 96132.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 15 gita a Fusine Laghi, Rifugio Zacchi per la salita al Mangart per la via «ferrata». Soggiorni a Valbruna, Val Badia. Programmi in sede, via D. Rossetti n. 15, tel. 93329.

C.R.S. JULIA. Soggiorno Lutago. Prenotazioni seralmente 18-20, via Palestrina 6, tel. 36962.

† Il 19 corr. ci ha lasciato per sempre la nostra adorata

Luigia Diamantini

mamma esemplare.

Ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta il marito, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

Il nostro commosso grazie a tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro lutto, in particolare alla Direzione e al Personale del Banco di Roma.

† Il 21 corr. è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Cerqueni

Ne dà il triste annuncio l'addolorata famiglia.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

I congiunti di

Eloisa Corbatto nata Linder

ringraziano le Amministrazioni comunali del Mandamento, la direzione dell'INAM, gli enti, le autorità e tutte le gentili persone che hanno voluto onorare la memoria dell'indimenticabile Estinta.

Famiglia CORBATTO

Staranzano, 23 agosto 1958

I CONGIUNTI di

Giovanna Grandi

commossi per le attestazioni di affetto e di partecipazione al loro dolore, ringraziano tutti coloro che vollero in varia guisa onorare la loro Cara.

Il 24 corrente ricorrono tre anni e sei mesi da quando

Antonietta Molini nata Mermoglia

ci ha lasciati per sempre.

Una S. Messa verrà celebrata in Sua memoria sabato 23 corrente alle ore 9 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

L'addolorato marito EMILIO MOLINI e la sorella MARIA MERMOGLIA

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informazioni, preventivi a richiesta
SPI Società per la Pubblicità in Italia
A TRIESTE: UPI - Via S. Pellico 4
Telefono 35255 e 35955

«Ristorante Piccolo»
ex ARCADIO
Via S. Caterina 8, tel. 29827
AUGURALE APERTURA
SABATO ORE 18
Giovanni Zuliani e Silvio Bossi

PER I BAMBINI
SOPALIN
l'ovatta igienica
da
CILLIA
VIA ROMA 20

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornal. ore 7; sabato ore 7 e 14.30.
BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria giorn.
CORVARA-COLFOSCO domen.
RAVASCLETTO giornaliero.
SELLA NEVEA-FUSINE, dom.
VALBRUNA - FUSINE mercol. sabato, domenica ore 6.45.
GRAZ-Lago Wörth, giov., sab. 7
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT domenica 6.30.
BLED, sabato e domenica.
FIUME giornal. ore 7 e 17.30.
POLA, via Portorose, Parenzo, giornaliero ore 7 e 14.15.
PORTOROSE giornal. ore 9.45.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven. 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
LAGO CAVAZZO, dom. 7.30.
LIDO DI JESOLO, sabato ore 15: ritorno domenica sera.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
I piano - Telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

DATE AIUTO ALL'OPER CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

I «BRUCIATI» ALLO SPECCHIO DELLA CRONACA

Gesta eroiche (o quasi) fra bottiglie, moto e «juke box»

«Fuori di qui» disse loro un esercente di Sistiana e se ne andarono mogi mogi senza nemmeno protestare

Si sono presentati in sei, domenica sera, in un bar di Sistiana. Erano loro. Più che un ingresso, era un'irruzione. Dopo aver schiamazzato un po', si sono rivelati — se pur ve ne fosse bisogno — per un particolare: erano in sei e hanno ordinato al banco due «furlani». Il proprietario dell'esercizio li ha squadrati, con occhio autoritario, dall'alto in basso, dai «blue-jeans» ai giacchettoni di pelle: (venivano in gita dal Friuli, in motocicletta), ha dato una occhiata disgustata alle cifre e ai numeri dipinti in bianco sul tergo dei giubbotti: «Texas», «W 36347», «42 DKZNOV».

— Fuori! — ha esclamato.

Tutti e sei si sono appressati al banco di mescita, coi capelli sulla fronte, il ghigno sulle labbra.

— Abbiamo ordinato due «furlani»...

— Ordinateli altrove, qui non vi voglio; potete andare.

I giovani con le scritte sulla schiena, si sono guardati l'un l'altro, disorientati. Prima hanno cercato d'insistere; poi il contegno deciso dell'esercente ha fatto sì che impostassero un discorso piagnucoloso: che non era giusto da parte sua rifiutare le ordinazioni, che in fondo non avevano fatto niente di male, che non vedevano il motivo per essere trattati a quel modo...

— Basta, non vi servo; mi siete antipatici, ecco; potete andarvene.

Gli agnellini in giubbotto non si rendevano ragione del fatto, insistevano a occhi bassi, poco convinti. L'esercente ha mandato un garzone a chiamare la pattuglia di carabinieri in servizio nella zona. I carabinieri li hanno convinti; se il proprietario non li voleva nel suo locale...

Hanno inforcato le moto e sono risaliti lungo la stradina che porta sulla costiera, la stradina che avevano disceso un momento prima con baldanzosa sicurezza. Girerebbero ancora, in cerca di chi serva loro i due «furlani», come lo «olandese volante», se altri esercenti mantenesserro il contegno autoritario di quello di Sistiana.

Venivano da una cittadina friulana, ma erano «loro», inconfondibilmente. Parenti stretti degli «scippatori» romani, degli «sfregiatori» di macchine in sosta, degli incendiari di autovetture a Milano; ma parenti «poveri», confrontati agli eroici prototipi delle grandi città. Eroi di provincia, che si limitano — per esempio a Trieste — a rapinare le coppiette che sostano in macchina sulla «Tarvisiana» dopo le 10 di sera, si accontentano d'invadere un bar-ristorante sulla Riviera e lanciare bicchieri e sottocoppe in strada. Peccato che si limitino a questi scherzi da poco: altrimenti avrebbero la galera assicurata, e ce ne libereremmo.

Cominciano da «piccoli» lanciando bicchieri in strada e minacciando i camerieri, finiscono con formare vere e proprie «bande», a organizzarsi in assalti, dieci contro una, alle signorine che rincasano di sera per vie poco frequentate, e non sempre di periferia, a rubare le motorette in sosta, a ricattare i proprietari degli esercizi scelti di volta in volta come lor «covi»; e poi finalmente sono arrestati, tutti in gruppo; escono di prigione, il «capo» resta solo perchè gli altri, più che redenti, temono la «condizionale»; intorno al «capo» si stringono però quelli delle nuove leve. Seguono il «capo», lo imitano nelle basette, si mettono a sedere — al bar —, quando siede «lui», si levano quando «lui» dice: «Andiamo». Senza aver consumato.

«Cominciano» nei bar. Una dozzina di loro ha ottenuto in questi giorni... la residenza in una fiaschetteria nei pressi di largo Barriera vecchia. Vestono la divisa — i soliti calzoni, le solite camiciole con tasche sul petto — e si uniformano anche nei gesti, nelle frasi, nel taglio dei capelli, nella lunghezza delle basette. E, elemento nuovo nelle ultime leve (sarà la comune dose delle vitamine ingerite, un dato comunque fisiologico), sono pure di uniforme statura. Una dozzina di «pivots» ha preso possesso di un cantuccio della fiaschetteria; sono con loro le «fidanzate», quattro in tutto. Tutti possono vederli nella tarda mattinata e dopo cena, seduti accanto al «juke-box» con le gambe ritte sotto il tavolino: lo spessore della stoffa inguaina i loro arti inferiori e impedisce loro di piegare le ginocchia...

Sono le ragazze a introdurre i «cinquantini» nel moloch elettrico. Una si avvicina al giradischi.

— Che metti? — chiede un «pivot».

— «Diana» e «L'edera»...

— Non «L'edera», metti «Diana» e «Be-bop to Lola».

— Mi piace «L'edera»...

— Fai come ti dico, altrimenti tutto è finito fra noi due.

La ragazzina — la gonna larga come un fiore, la camiciola senza maniche — preme il tasto di «Be-bop to Lola».

Un giorno, i dodici apostoli del «rock 'n roll» erano radunati intorno al tavolo dove due giocavano a scopa. L'angolino da essi occupato era completamente occultato alla vista dei clienti e del personale dalla siepe formata dai «pivots». Quando se ne sono andati, nella fila delle bottiglie sull'attenti nello scaffale a muro c'era un vuoto. Un giovane cameriere, finito il lavoro si reca in un locale aperto fino a notte tarda. Ci trova i clienti che non «consumano» mai. Di fuori hanno la motoretta. Hanno ordinato due piccole birre, e vuotati bicchieri traggono alla luce la bottiglia di «Lacrima Christi» che il cameriere riconosce per quella mancante nella schiera sullo scaffale del bar, dove lavora. Affronta i «pivots».

— Questa bottiglia l'avete rubata da me.

— Se parli in giro, non hai per molto la vita tranquilla...

Sono in molti, il cameriere se ne va in silenzio: pensa di riferire il fatto, il mattino successivo, al proprietario della fiaschetteria; la risposta del proprietario sarà: «Mettete un'altra bottiglia al posto di quella mancante». Il proprietario non ha il polso di quell'esercente di Sistiana: essi «cominciano» così.

Quando veramente esagerano, allora gli esercenti sono costretti, quando non temono rappresaglie, a chiedere l'intervento della polizia. Siamo a questo punto, che c'è bisogno della presenza degli agenti perchè in un locale non si verifichino battaglie con lancio di bicchieri.

In un bar-ristorante di viale Miramare fa irruzione seralmente il pattuglione della polizia; poliziotti in borghese interrogano l'esercente: «Serata tranquilla?». Siamo a questo punto. Non siamo al punto di Milano dove «essi» danno fuoco alle macchine in sosta dopo averle cosparse di benzina, assalgono i cittadini che rincasano, denudano le bagnanti nelle piscine, gettano gente nel Naviglio; o di Roma, dove «essi» fingendo di voler mettere le mani mani addosso alle giovani sole, le spaventano e le derubano della borsetta.

Qui si limitano a insultare e provocare i clienti nei baretti all'aperto, a minacciare le coppiette. A fare insomma più o meno i prepotenti. Un «capo», le cui gesta a suo tempo gli hanno meritato la prigione, provocava la scorsa settimana due americani seduti al tavolo con le «fidanzate»; le invitava a ballare lasciando gli accompagnatori «in spiaggia»; sedeva addirittura al tavolo a parlare e scherzare con le «fidanzate»; gli americani zitti. Per tre volte vuotò nel proprio bicchiere il contenuto di una bottiglia di whisky: la quarta, un americano si alzò — alto e un paio di spalle così — gli tolse la bottiglia di mano, la sbattè sul tavolo e... sedette. Bastò, perchè quel «capo» non si avvicinasse più. Le nuove leve avevano osservato la scena, e «lui» non ci fece bella figura.

Settimane fa, nei pressi del medesimo locale, uno si divertì a sgonfiare le gomme di una vettura; sorpreso dal danneggiato, si ebbe una scarica di cazzotti, e rimane tramortito sul marciapiedi; si rifece, dopo essersi seduto vicino al «juke-box», scuro in volto per la bastonatura ricevuta, a modo suo: a un tratto, balzò dalla sedia, afferrò bottiglie e bicchieri a portata di mano; questi s'infransero contro un muro. Ora, ogni sera, c'è la polizia. E' triste dover ricorrere agli agenti per limitare le «loro» gravi esuberanze; le «loro» gesta sono molto eroiche, ma purtroppo esiste un Codice penale che le contempla. Un «loro» gesto, messo in atto l'altra settimana viene rubricato per esempio come «tentata rapina a mano armata». E' il caso di una coppietta che sostava dentro la propria macchina sulla «Tarvisiana»; si sono avvicinati in due e, coltello alla mano, hanno intimato all'automobilista di consegnargli il portafogli; l'uomo ha esibito invece una pistola; i due, a rotta di collo, giù da una scarpata. Il cittadino è costretto a difendersi da sè, quando non ci sono poliziotti in vista. Almeno, fino a quando i poliziotti stessi non avranno tolto dalla circolazione gli esemplari più pericolosi di questi «giovani bruciati», che — secondo una facezia di Jean Cocteau — hanno il loro prototipo in... Giovanna d'Arco. Li bruciassero almeno definitivamente.

Cadute accidentali

Di una grave caduta è rimasta vittima ieri mattina la casalinga Maria Franceschini in Cuschié di 73 anni, abitante in via Risorta 11, la quale transitava verso le 8 sul marciapiedi antistante lo stabile n. 8 di via S. Pellico, ed è scivolata sul manto stradale bagnato dalla pioggia. L'anziana passante è stata raccolta da una autolettiga della CRI e trasportata all'Ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di una trentina di giorni per la frattura della rotula sinistra e una contusione alla caviglia destra.

Un impiegato di 26 anni, Vittorio Callini, che abita in via del Trionfo 3, stava giocando a calcio con alcuni amici sul campo sportivo dell'Oratorio «S. Giuseppe» di Montuzza, quando è incespicato e nel cadere ha battuto violentemente la faccia al suolo, non potendo proteggersi con le mani. E' stato raccolto dalla CRI e trasportato all'Ospedale; è stato trattenuto in osservazione con prognosi di pochi giorni per un ematoma alla regione frontale ed escoriazioni alla radice del naso.

Nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato accolto alle 9.10 il falegname Antonio Sandri di 50 anni, abitante in Rozzol in Valle 687, il quale è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni per la asportazione traumatica della prima falange del quinto dito della mano destra. L'operaio stava lavorando alle 8.40 nella falegnameria «Miniussi» di via Media 40, quando è rimasto col dito impigliato negli ingranaggi della macchina fresatrice.

Nuovo tipo di «asiatica» a carattere epidemico in Slovenia

Dai giornali di Fiume si apprende che in Slovenia si è manifestata negli ultimi giorni una nuova malattia virulenta a carattere epidemico, di tipo ancora sconosciuto. L'epicentro dell'infezione è stato localizzato a Lubiana. I sintomi della malattia — che ha decorso benigno — ricordano quelli della «asiatica»: febbre altissima fino ai 40 gradi ed oltre, mal di gola, malessere generale. L'alta febbre iniziale incomincia a diminuire gradualmente il giorno dopo, per scomparire completamente dopo due-quattro giorni.

Secondo i medici jugoslavi, la malattia sarebbe causata da un «virus» appartenente al gruppo di quelli che provocano il raffreddore e l'influenza. Un particolare interessante è costituito dal fatto che il malato non sembra reagire ad alcun farmaco o antibiotico. La malattia non provoca alcuna complicazione, nè lascia alcuna conseguenza.

NELLE ACQUE DEL CANALE DE DOTTORI

Rischia di annegare un triestino a Monfalcone

Di una drammatica avventura è stato protagonista a Monfalcone il muratore Anselmo Pacor di 60 anni, alloggiato a Trieste nel ricovero di San Vincenzo de' Paoli, il quale ha rischiato di affogare nelle acque del canale De Dottori, nelle vicinanze dell'Ospedale civile. Verso le 10 di ieri mattina, richiamati dalle grida di una donna, due operai sono accorsi sulle rive del canale per trarre a salvamento un uomo che ormai debolmente lottava con la corrente. La donna aveva scorto l'uomo dal cortile dell'Ospedale, mentre si accingeva a sedersi sull'erba, per poi vederlo scomparire improvvisamente sott'acqua e riemergere più volte.

Le grida della donna e il tempestivo intervento dei due operai sono stati provvidenziali per il Pacor, il quale era giunto a Monfalcone per visitare una sorella. E' stato trasportato al vicino Ospedale, dove i medici hanno provveduto a praticargli la respirazione artificiale e quindi a farlo ricoverare con prognosi riservata per asfissia da annegamento. Le condizioni del Pacor nel pomeriggio risultavano migliorate. Dell'incidente si sta interessando la polizia per chiarire le ragioni della disgrazia. Le ipotesi più credibili fanno ritenere che il muratore sia scivolato sull'erba ancora umida della sponda o sia stato colto da malore, e così sia precipitato nel canale.

Esercitazioni di tiro nella zona di Primero

In seguito alla richiesta inoltrata dal Gruppo guardie di F.S. di Trieste per poter effettuare delle esercitazioni di tiro con mitragliatrice nello specchio acqueo antistante la zona denominata Primero, a levante del bosco della «Rotta», il tenente di porto, capo del locale ufficio circondariale marittimo ha emesso la seguente ordinanza:

Art. 1. La zona di mare pericolosa alla navigazione e alla pesca per esercitazioni di tiro dalle ore 8 alle 16 del 25 agosto è delimitata dalle seguenti coordinate: a) latitudine 45 gr. 41'30" Nord, longitudine 13 gr. 27'30" Est; b) lat. 45 gr. 40'54" Nord, long. 13 gr. 26'24" Est; c) lat. 45 gr. 39'24" Nord, longitudine 13 gr. 27'48" Est; d) lat. 45 gr. 39'48" Nord, longitudine 13 gr. 29' Est.

Art. 2. Nello specchio acqueo precisato all'art. 1 è vietato il transito delle navi e dei galleggianti durante le ore dell'esercitazione.

Art. 3. Il Comando militare che curerà le operazioni di tiro, al termine delle stesse disporrà che venga rastrellata la zona circostante per accertare che sulla spiaggia non rimangano proiettili o altro materiale esplosivo, dandone assicurazione al circolare.

Art. 4: I contravventori alla presente ordinanza incorreranno nelle sanzioni previste dalla legge e saranno ritenuti responsabili dei danni che eventualmente potessero derivare alle persone e alle cose.

MOSTRE D'ARTE

Per retrospettiva di Lonza

Tutti coloro che possiedono qualche opera del pittore triestino Antonio Lonza, sono pregati di voler informare il Comitato che s'è proposto di organizzare prossimamente una Mostra retrospettiva delle opere dell'artista nell'occasione del 40.o anniversario della sua morte, telefonando al n. 92181 o 33353.

GRAVE INCIDENTE PROVOCATO DALLA IMPRUDENZA

Una bimba in via Flavia investita da un motocarrozzino

La piccola ha attraversato di corsa la strada a causa della pioggia - Pronto ricovero all' Ospedale

In gravissime condizioni è stata accolta ieri mattina nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore una bambina di 10 anni, rimasta investita da un motociclista mentre stava attraversando la via Flavia. L'incidente si è verificato verso le 7, quando il signor Giovanni Pobega, di 50 anni, alloggiato al campo profughi delle Noghere, percorreva la via Flavia in direzione di Trieste, alla guida del proprio motocarrozzino targato TS 1660; all'altezza del Dazio ha investito la scolara Caterina Paderno, che abita al n. 1373 di S.M.M. inf. La bambina, secondo quanto ha riferito il motociclista, gli aveva tagliato la strada, dopo essere scesa di corsa dal marciepiedi di destra. La bambina si era messa a correre perchè proprio in quel momento era scoppiato un violento acquazzone. Qualcuno ha telefonato alla CRI dalla trattoria «Ai Cherubini» di via Flavia 27 e l'autolettiga di soccorso ha incrociato il Pobega che accompagnava all'ospedale la piccola investita con il proprio motomezzo; il trasbordo è avvenuto in piazza Foraggi. Caterina Paderno è stata accolta al nosocomio alle 7.20 con prognosi riservata; le è stato riscontrato un ematoma alla palpebra destra, una ferita lacero contusa al dorso del naso con epistassi traumatica e probabile frattura delle ossa nasali, un ematoma al labbro superiore, avulsione dentarie multiple, una ferita lacero contusa alla regione pretibiale sinistra e stato commozionale.

Un fragoroso scontro ha avuto luogo verso le ore 15.30 ad Opicina, al quadrivio della via Nazionale e l'autostrada Tarvisiana, tra un'autovettura francese e un autocarro. A bordo della macchina si trovavano due coniugi francesi, l'industriale Jacques Delahaye, di 53 anni, residente a Lilla in via Victor Hugo 52, e sua moglie Lea Duhany in Delahaye, di 50 anni. Al volante c'era la signora; mentre percorreva la via Nazionale in direzione di Trieste, l'autovettura è andata a cozzare contro la fiancata destra dell'autocarro TS 28613 guidato da Giuseppe Dugan, di 45 anni, abitante al n. 1 di Padriciano; questi proveniva dalla direzione opposta ed effettuava una conversione a sinistra per immettersi sull'autostrada e proseguire quindi verso Sistiana.

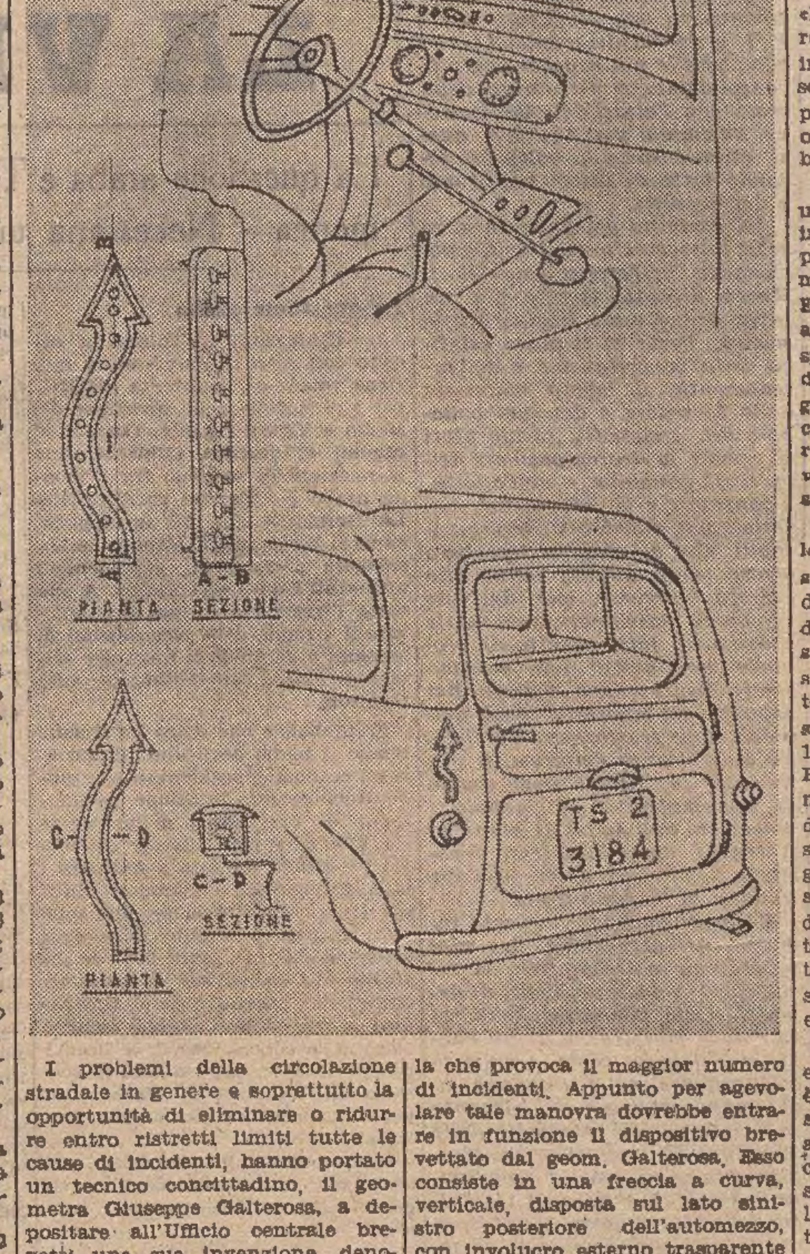
Nello scontro i due francesi — che alloggiano, di passaggio per Trieste, all'Albergo «Jolly» — sono stati duramente sballottati all'interno del proprio veicolo. L'uomo è stato accolto alle 16.30 nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore con prognosi di una quindicina di giorni per una ferita lacero contusa al dorso del naso, escoriazioni multiple al viso e stato subcommozionale; nello stesso reparto è stata ricoverata sua moglie, che presentava un ematoma escoriato alla bozza frontale sinistra, contusioni alla regione sternale, un ematoma escoriato al ginocchio destro e stato commozionale.

Alle 18.10 è stata medicata all'astanteria dell'ospedale la casalinga Rachele Petta in Alfani, di 69 anni, la quale risiede a Genova in via Rovecca 12 e attualmente è ospite di parenti in via della Guardia 37. Le sono state riscontrate delle contusioni alle gambe e delle escoriazioni alle ginocchia, per cui è stata giudicata guaribile in una decina di giorni. L'anziana signora è stata raccolta da un'autolettiga della CRI in via Oriani, all'altezza di via Vasari, dov'era stata atterrata, nell'attraversare la strada, dalla motoretta TS 15599 guidata da Giovanni Oss-Pegorar di 47 anni, abitante in piazzale Giarizzole n. 18.

Verso le 13.30 il picchettino Domenico Lattanzio, di 51 anni, abitante in via del Lazzaretto Vecchio 6, è sceso dal tram ad una fermata di via Lazzaretto Vecchio, quando è stato investito dall'autovettura targata TS 22748; il Lattanzio è stato preso a bordo dall'investitore e trasportato all'ambulatorio della CRI, dove è stato medicato per una contusione al malleolo interno del piede destro.

L'Emergenza dei carabinieri è intervenuta alle 20.30 in via dell'Istria, dove un'anziana passante è stata investita nell'attraversare la strada all'altezza di via Montecchi, dalla motoretta TS 21539, guidata in direzione di Campo S. Giacomo dal muratore Guido Rellner di 17 anni, abitante in via dell'Istria 75. La passante investita, la casalinga Antonia Uhr ved. Mezgec di 72 anni, abitante in via Montecchi 15, è stata presa a bordo della camionetta dei carabinieri e trasportata all'Ospedale, dove è stata medicata all'astanteria e giudicata guaribile in una decina di giorni per una contusione alla bozza frontale destra e delle contusioni escoriate al naso e al polso destro.

Una invenzione pratica per segnalare i sorpassi



I problemi della circolazione stradale in genere e soprattutto la opportunità di eliminare o ridurre entro ristretti limiti tutte le cause di incidenti, hanno portato un tecnico concittadino, il geometra Giuseppe Galterosa, a depositare all'Ufficio centrale brevetti una sua invenzione, denominata «avvisatore luminoso per sicurezza al sorpasso di autoveicoli».

La manovra del sorpasso fra due veicoli marcianti nella stessa direzione è notoriamente la più pericolosa in fatto di circolazione stradale e conseguentemente quella che provoca il maggior numero di incidenti. Appunto per agevolare tale manovra dovrebbe entrare in funzione il dispositivo brevettato dal geom. Galterosa. Esso consiste in una freccia a curva, verticale, disposta sul lato sinistro posteriore dell'automezzo, con involucro esterno trasparente e luci interne verdi e rosse. Il segnale avvisatore entra in funzione ad opera del conducente per dare via libera all'automezzo che trovandosi alle spalle ha chiesto via libera per il sorpasso.

Se esiste veramente la possibilità di effettuare il sorpasso, l'autoveicolo che si trova davanti fa segno a quello che lo segue accendendo le luci verdi, che possono essere intermittenti; se invece non è prudente o addirittura possibile il sorpasso, vengono accese le luci rosse, che indicano via sbarrata. Nella descrizione ufficiale dell'invenzione è detto: «L'avvisatore luminoso per sicurezza sorpasso autoveicoli deve intendersi specificatamente quale segnale avvisatore indicativo e preventivo di pericolo a sorpasso o superamento o avviso di via libera a sinistra del segnalatore».

Come si vede, tutto si riduce a un segnale comandato entrante in funzione per favorire il sorpasso all'automezzo che segue la macchina che emette il segnale. E' un sistema che potrà riuscire assai utile sulle nostre strade, specie in quelle più strette quando ci si trova a dover superare grossi autotreni. Tutto dipenderà comunque, se l'invenzione troverà applicazione pratica nei nostri veicoli, dal senso di educazione stradale dei conducenti.

Ovviamente, affinchè il segnale diventi pratico in ogni circostanza, bisogna che esso sia il più diffuso possibile e che tutti i conducenti se ne servano con altruismo, per indicare via libera o sbarrata ai conducenti che intendono effettuare il sorpasso. Il segnalatore, depositato il 3 luglio 1957, è già stato applicato in Francia dagli autocarri alcuni mesi fa; il successo, a quanto si dice, è stato immediato. Per la sua applicazione in Italia si deve giungere dapprima alla concessione facoltativa, che necessita dell'autorizzazione dell'Ispettorato per la motorizzazione; una volta accertata la praticità dell'avvisatore, non è da escludere che esso venga reso obbligatorio.

Il geometra Galterosa, che è un esperto di infortunistica stradale, è fiducioso nell'affermazione del suo brevetto. La efficacia dello avvisatore, appare con evidenza a chi è competente di circolazione stradale e lascia aperta la via all'affermazione del brevetto, contrassegnato con il n. 580512.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

GIUNTO ALLA COPERTURA L'EDIFICIO DI VIA D'ANNUNZIO

La nuova scuola a Muggia per le medie e l'avviamento

Verrà normalizzata la situazione di circa 300 allievi

E' giunto alla copertura il complesso che ospiterà la scuola media e quella di avviamento professionale e del quale Muggia sentiva, già da anni, l'assoluta necessità.

Da molto tempo ormai le due scuole erano costrette a una forzata coabitazione nel vecchio edificio della scuola elementare. Su progetto dell'ufficio tecnico del Comune di Muggia, i lavori vengono eseguiti dai dipendenti del Centro addestramento maestranze per un numero di 87.500 giornate lavorative. Cadono ora le prime impalcature lasciando scoperta la facciata dell'edificio che consta di due piani. Tutto il complesso, formato da due corpi collegati, poggia su un portico ed è circondato da un grande spiazzo che diverrà un bel giardino. Una doppia scala servirà le due scuole. Larga e luminosa, immette ai piani superiori e offre la possibilità di comunicare tra le due parti dell'edificio.

La scuola d'avviamento professionale, che negli ultimi anni ha registrato una popolazione scolastica di circa 250-300 allievi, sarà dotata di un sufficiente numero di aule oltre a quelle per l'insegnamento delle materie professionali, come tecnologia, disegno, fisica e chimica, maglieria, economia domestica. Vi saranno poi le aule per gli insegnanti e per i mezzi didattici, le officine legno e ferro per gli alunni, due vani ospiteranno rispettivamente la direzione e la segreteria.

La scuola media solo da pochi anni ha avuto possibilità di vita nella cittadina, evitando così a circa 100-120 ragazzi il diuturno spostamento fino a Trieste. Finora era stata sistemata alla meglio presso le aule della vecchia scuola elementare, lasciata libera da quest'ultima allorchè si costruì il bell'edificio di via D'Annunzio. Ora avrà una sede decorosa che consterà di sei aule oltre a quelle di disegno, di canto, dei mezzi didattici, degli insegnanti e oltre al gabinetto medico, alla presidenza e alla segreteria.

Tutta la costruzione, che sarà ultimata e messa a disposizione delle scolaresche dall'anno scolastico 1959-60, verrà a costare 124 milioni, dei quali all'incirca 70 per sole spese di materiali. L'edificio ha sede in via D'Annunzio presso la nuova caserma della polizia di frontiera. Sarà servita da un impianto di calefazione centrale. Due terrazze potranno servire anche per le lezioni all'aperto. Un'ampia terrazza ancora verrà ricavata dalla copertura dello stabile. E' tuttora in corso di studio l'arredamento per entrambe le scuole.

Con quest'opera Muggia si pone su un piano di normalizzazione non dovendo più ricorrere al ripiego dei turni di più classi che fanno lezione in una sola aula.

Furto di un portafogli

Si è presentata ieri l'altro al Commissariato centrale di P. S. la signora Maria Deliach ved. Piscanc di 78 anni, la quale ha denunciato agli agenti di essere rimasta derubata verso le 10.30 in piazza Belvedere, mentre faceva la spesa, del portafogli contenente 9 mila lire e i documenti personali; il portafogli le è stato sottratto da ignoti dalla borsa per la spesa.

Salvato in mare un fuggiasco da Pirano

Un ragazzo di diciott'anni, nativo di Sevnici Brezice, è fuggito ieri mattina a bordo di una minuscola canoa dalla costa di Pirano. Quando stava in mezzo al golfo è stato investito dal temporale scatenatosi nella zona dell'Alto Adriatico. Fortunatamente un motopeschereccio gradese, che stava facendo rotta alla volta del nostro porto, lo avvistava a circa due miglia al largo del faro della Mula di Muggia, mentre il giovane lottava contro i marosi. Giunto nel porto di Grado, è stato consegnato alle locali autorità alle quali ha chiesto asilo politico.

Caduto dalla bicicletta

Caduto con la bicicletta nei pressi di casa, a Muggia, Massimo Perini, di 10 anni, abitante in via De Luca 5, si è prodotto una ferita escoriata all'avambraccio sinistro ed escoriazioni multiple. E' stato medicato al posto di pronto soccorso.

Via chiusa al traffico

Il Commissario prefettizio rende noto che con lunedì prossimo verrà chiusa al traffico dei veicoli la via Filzi nel tratto compreso tra le vie Milano e Valdirivo per la costruzione di una canalizzazione telefonica.

Mercato ortofrutticolo

Limoni: q.li 58; min. L. 120, mass. L. 160, prev. L. 140.
Cocomeri: q.li 56; min. L. 30, mass. L. 40, prev. L. 30.
Mele: q.li 88; min. L. 40, mass. L. 110, prev. L. 80.
Meloni: q.li 52; min. L. 30, mass. L. 120, prev. L. 45.
Pere: q.li 177; min. L. 30, mass. L. 120, prev. L. 90.
Pesche: q.li 140; min. L. 55, mass. L. 160, prev. L. 90.
Susine: q.li 69; min. L. 30, mass. L. 70, prev. L. 50.
Uva: q.li 444; min. L. 50, mass. L. 120, prev. L. 90.
Cetrioli: q.li 27; min. L. 60, mass. L. 100, prev. L. 70.
Cipolla: q.li 38; min. L. 40, mass. L. 50, prev. L. 50.
Fagioli da sgusciare: q.li 223; min. L. 60, mass. L. 85, prev. L. 75.
Fagiolini: q.li 103; min. L. 70, mass. L. 140, prev. L. 100.
Insalate: q.li 21; min. L. 30, mass. L. 70, prev. L. 50.
Melanzane: q.li 107; min. L. 10, mass. L. 40, prev. L. 20.
Patate: q.li 122; min. L. 24, mass. L. 45, prev. L. 30.
Peperoni: q.li 160; min. L. 25, mass. L. 80, prev. L. 35.
Pomodoro: q.li 177; min. L. 10, mass. L. 50, prev. L. 25.
Radicchio: q.li 13; min. L. 40, mass. L. 280, prev. L. 90.
Zucchine: q.li 47; min. L. 50, mass. L. 120, prev. L. 90.

I prezzi si riferiscono a «tara per merce». La disponibilità delle derrate è stata sufficiente a soddisfare tutte le richieste dei venditori al dettaglio.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «Gilda», il più grande successo di Rita Hayworth, con Glenn Ford e G. Mac Ready.
FENICE. 16: «La bambola cinese» con Victor Mature e Li Li Hua. Una storia d'amore in Cina, durante l'ultima guerra.
NAZIONALE. 16: «Colline nude» con David Wayne, K. Wynn e James Barton. Una storia sconvolgente e allucinante. Ferraniacolor.
ARCOBALENO. 16: «Kamikaze, torpedini umane». La loro missione era: morire. Questo avvincente film inaugura la nuova stagione cinematografica. Grande successo.
SUPERCINEMA. 16: La Cineriz presenta un romanzo che tutto il mondo ha letto: «Senza famiglia». Nuova produzione 1958-59, con Gino Cervi. Cinemascope in technicolor.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.
GRATTACIELO. 16: La Lux presenta un film produzione 1958-59: «Un ettaro di cielo» con Rosanna Schiaffino e Marcello Mastroianni. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: Sala refrigerata a 18 gradi. A grande richiesta «U-Boat 55, il corsaro degli abissi». H. Felmy e S. Bethman. Domani: «Le signore preferiscono il mambo».
CAPITOL. 16.30: «Non sono più guaglione» con Sylva Koscina, Tina Pica e N. Gallo. Aria condizionata.
ASTRA. 16.30: «Il delinquente delicato» con J. Lewis. Irresistibile e divertentissimo film Paramount.

ALABARDA. 16: «Gerusalemme liberata». Grandioso film storico, in cinemascope-technicolor, sulle leggendarie gesta dei crociati, con Sylva Koscina, G. M. Canale, R. Battaglia.
ARISTON. 16 (estivo 20): «La tortura della freccia». Grandioso spettacolare western in technicolor, con Rod Steiger, S. Montiel e B. Keith.
ALDEBARAN. 16: «Mariti in città». Un film fresco e divertente, con Renato Salvatori, Giorgia Moll e Franco Fabrizi.
AURORA. 16.30: A generale richiesta proseguono le repliche del grande successo Variety «Lorella» con L. De Luca. Seconda settimana.
GARIBALDI. 16 (est. 20): «L'ammutinamento del Caine» con Humphrey Bogart, José Ferrer, Van Johnson e F. McMurray. Technic.
IDEALE. 16.30: «Destinazione Tokio». Uomini in lotta nella profondità degli oceani per la conquista della gloria, con Cary Grant e John Garfield. Grandioso successo.
IMPERO. «Stringimi forte fra le tue braccia». Indimenticabile capolavoro Warner, con W. Holden e N. Olson.
ITALIA. 16.30: «Sposi in rodaggio». Piccanti e spassose avventure di una coppia di sposi, in technicolor, con Susan Stephen e Dirk Bogarde.
MODERNO. Chiuso per lavori.
SAVONA. 16: «Il riscatto degli indiani» con Lex Barker e R. Moreno. Spettacolare cinemascope in technicolor Fox.
VIALE. 16: «Gli invasori spaziali» con H. Carter e A. Franz. Uno spettacolare film di fantascienza in technicolor. Prima visione. Seconda settimana di successo.
VITT. VENETO. 16.30: Rassegna del giallo, ogni giorno un film: «La città corrotta» con Pat O'Brien e Dennis O'Keefe. Columbia.

AZZURRO. 16: «Classe di ferro» con M. Fischer e R. Salvatori. Il film della gioventù spensierata.
BELVEDERE. 16.30: «Il figlio di Kociss», avventuroso technicolor, con R. Hudson.

NOVO CINE. 16: «I sette assassini». Grandioso technicolor, con Randolph Scott e Gail Russell.
MASSIMO. 16.30: «Nel regno di Walt Disney». Fantastico volo nel regno della fantasia, con tutti i più famosi personaggi disneyani. Spettacolo in technicolor.
RADIO. 16: Inizio della stagione 1958-59 col film: «Io mammeta e tu». Brillantissimo, con M. Merlini, R. Salvatori, R. Como e Domenico Modugno con le sue canzoni.

ESTIVI

CASTELLO DI S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). 20.30: Il capolavoro Metro in cinemascope a colori «Bulli e pupe», una grande interpretazione di Marlon Brando e Jean Simmons. Grande successo.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (cassa 19.45). Due spettacoli di «Gaby». Smagliante technicolor in cinemascope, con Leslie Caron, John Kerr e Sir Cedric Hardwycke.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). Due spettacoli, ore 20 e 22: «Le avventure e gli amori di Omar Khayyam», technicolor in vistavision, con Cornel Wilde, Debra Paget e John Derek.
ARISTON. 20 e 22: «La tortura della freccia». Grandioso spettacolare western in technicolor, con Rod Steiger, S. Montiel e B. Keith.
GARIBALDI. 20 e 22: «L'ammutinamento del Caine» con Humphrey Bogart, Josè Ferrer, Van Johnson e Fred McMurray, in technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30: Si ripete il I tempo: «Brigadoon», cinemascope a colori, con Gene Kelly, Cyd Charisse e Van Johnson.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «L'uomo meraviglia», technicolor, comico, con Danny Kaye e Virginia Mayo.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Amore a prima vista», technicolor in cinemascope, con Walter Chiari e Isabella Corey.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «Uomini violenti», spettacolare cinemascope, con Glenn Ford.
PONZIANA. 20: «Alessandro il Grande», superbo cinemascope in technicolor, con Richard Burton, F. March e D. Darrieux.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 21.45: «I due del Texas». Grande successo, con Glenn Ford e William Holden.
SCOGLIETTO. 20.30: «La febbre dell'oro». Il più grande successo di Charlie Chaplin.
SECOLO (S. Giovanni). 20: «Ruby, fiore selvaggio». J. Jones, C. Heston e K. Malden. Meraviglioso film Fox.
STADIO. 19.45: «Uomini e lupi». Silvana Mangano, Yves Montand e Pedro Armendariz nel più travolgente, drammatico cinemascope in technicolor dell'anno.
VALMAURA. 20: «Drango», spettacolare avventura, con J. Chandler.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Salvi.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Agli ordini del re», in technicolor, con Eleonora Rossi Drago e Jean Marais.
ROMA. «Totò e Marcellino» con Totò, Pablito Calvo, M. Carotenuto.
VERDI. «L'ultima violenza» con Yvonne Sanson e D. Michaelis.

«PER LA FEDE AL SERVIZIO DELL'UMANITA'»

UN DECENNIO DI ATTIVITÀ della Missione cattolica americana

La figura di mons. Harnett iniziatore dell'opera benefica Struttura organizzativa e assistenziale - L'opera di don Bottizer

L'asilo del campo profughi alle Noghere: i bimbi assistiti consumano una nutriente colazione

Il 19 marzo 1948 è una data che merita di essere ricordata negli annali della storia di Trieste. In quel giorno — accogliendo una preghiera del nostro Vescovo — iniziò la sua attività nella nostra città il «War Relief Services», un comitato creato nel 1943 dalla grande organizzazione dei cattolici americani, la «National Catholic Welfare Conference», al fine di far giungere gli aiuti dei cattolici statunitensi sui principali teatri della guerra e di portar soccorso ai bambini, ai vecchi, agli ammalati, ai feriti ed ai profughi di qualunque razza, nazionalità e religione.

Venne a dirigere questo Comitato, proprio nel giorno del suo onomastico, un sacerdote della diocesi di Filadelfia, Joseph Harnett. Alto, robusto, nel fiore della salute e degli anni, ma anche con un cuore d'oro, con una intelligenza viva ed aperta a tutti i problemi ed a tutti i bisogni. Per nostra maggior fortuna questo sacerdote parlava l'italiano, appreso durante i suoi studi all'Università Gregoriana, ed oltre ad una straordinaria vitalità, che non lo faceva mai apparire stanco — ne sanno qualche cosa i suoi collaboratori — aveva ancora un'altra dote eccellente: sapeva ascoltare con grande tranquillità e pazienza tutti coloro che a lui venivano a chiedere aiuto, rifilandogli lunghe storie di sofferenze, di disgrazie e di odissee vere o immaginarie. La pazienza nell'ascoltare chi viene a chiedere è una gran bella qualità, perchè essa sola permette di conoscere la persona che ci sta davanti e fa evitare i grossi errori di valutazione, tanto facili quando si lavora nel campo della carità e dell'assistenza. Quell'aria poi di mortale stanchezza e quella testa perennemente ciondoloni, così frequente in certi uomini responsabili e di autorità, non disarma i petulanti e fa chiudere la bocca invece agli onesti.

Il rev. Harnett sapeva ascoltare e con il suo atteggiamento sereno e calmo, come se in quel momento non avesse proprio niente da fare, si faceva raccontare tutto. Poi decideva ed i suoi si o i suoi no erano difficilmente soggetti a revisione. Con lui a Trieste — è doveroso ammetterlo — il settore della carità e dell'assistenza acquistò un nuovo ritmo ed un aspetto ignorato. Fare dell'assistenza è il mestiere più difficile che uno possa scegliere, perchè è molto più facile domandare soccorsi che distribuirli, ma è anche vero che troppo spesso la carità è veramente pelosa, nel senso che vengono messi sullo stesso piano uno che ha bisogno di cento e un altro, al quale bastano dieci. Al «War Relief Services», sotto la direzione del sacerdote Joseph Harnett e con il suo primo quartier generale nell'ex palazzo del G.M.A., si instaurò un nuovo metodo, per cui a chi chiedeva cento e ne aveva realmente bisogno, si dava cento; chi invece veniva per speculare approfittando dei tempi tristi e della miseria quasi generale, si rispondeva con un no secco e tondo. In tal modo nostre vecchie istituzioni caritative e assistenziali, le quali prima vivacchiavano portando scritti in fronte i segni della stentatezza e della piccineria, ebbero un impulso vigoroso ed oggi si trovano rinnovate con edifici ingranditi e resi idonei al loro fine, con regolamenti, servizi e prestazioni degne; altre nuove sono sorte e continuano con uno stile che è garanzia di ottenere il fine, per cui sono state fondate ed istituite.

Ma prima di presentare il consuntivo dell'opera della Missione cattolica americana a Trieste in questi suoi dieci anni di attività, forse non sarà inutile vedere brevemente la storia di una magnifica e poderosa organizzazione moderna, la quale con la sua attività e con le sue ramificazioni interessa ormai il mondo intero. A questo scopo è necessario risalire al lontano 1917, anno in cui sorse il «National Catholic War Council» (Consiglio Nazionale Cattolico per la Guerra), per far fronte alle nuove ed impellenti necessità nel campo materiale, morale e spirituale create dal primo conflitto mondiale. Finita la guerra, i vescovi americani compresero che vi era la necessità di un'organizzazione permanente, la quale promovesse la vita cristiana entro i confini degli Stati Uniti e servisse la causa della Fede e della Chiesa nel mondo. Così nacque la «National Catholic Welfare Conference», la quale soprattutto si propone di unificare, di coordinare e di organizzare tutte le attività cattoliche americane nei campi dell'istruzione, del soccorso sociale, dell'assistenza agli immigrati ecc. La sede di questa organizzazione si trova a Washington nella Massachusetts Avenue. Sulla facciata del vecchio e maestoso edificio troneggia in una nicchia una grande statua di Cristo con la scritta «Io sono la luce del mondo». Il distintivo della N.C.W.C. è una croce, chiusa in un cerchio. Il suo motto è: Per la Fede al servizio dell'umanità. Il cerchio indica e rappresenta l'attività complessa e multiforme, la croce vuol significare che questa attività abbraccia tutto e che dispensa i suoi servizi e la sua forza protettrice senza discriminazione e senza fine.

La Conferenza è retta da un consiglio d'amministrazione di dieci arcivescovi e vescovi, coadiuvati da altri vescovi assistenti; detto Consiglio viene eletto ogni anno dall'assemblea della gerarchia cattolica americana. I Cardinali degli Stati Uniti sono membri di diritto del Consiglio.

Mons. Joseph Harnett

Il Consiglio della N.C.W.C. si raduna due volte all'anno per discutere preventivamente problemi e programmi e nell'assemblea generale annuale vengono nominati pure speciali comitati per il controllo e per la preparazione dei piani di particolari branche di attività. Questi comitati speciali sono attualmente 22, tra i quali figura il «Catholic Relief Services», il quale svolge la sua attività anche a Trieste, dopo la cessazione del «War Relief Services», e che raccoglie, spedisce e dispensa gli aiuti dei cattolici americani. Per rendersi conto del lavoro di questo solo Comitato basti pensare che nel 1957 esso ha fornito viveri, vestiario e medicinali ai bisognosi di ben 53 paesi; 911 navi hanno portato nelle varie parti del mondo 532.932 tonnellate per un valore di 119 milioni di dollari (più di 74 miliardi di lire) e le persone beneficate sono state circa 40 milioni.

Un altro comitato che svolge una intensa attività è il N.C.W.C. - News Service, il quale nel giornalismo cattolico occupa un posto simile a quello dell'Associated Press nella stampa laica, fornendo notizie e servizi stampa a tutti i giornali cattolici degli Stati Uniti e del Canadà con pubblicazioni affiliate in 58 paesi. Il Dipartimento dell'Immigrazione aiuta ogni anno migliaia e migliaia di immigrati a risolvere complicati problemi di integrazione, di cittadinanza e di naturalizzazione. Esso provvede a dare assistenza legale gratuita agli stranieri, che si trovano in difficoltà presso le autorità statunitensi o in pericolo di espulsione; li assiste nell'ottenimento di visti e passaporti, nel procurare prolungamenti di soggiorno, riunisce famiglie separate e contribuisce a fornire sostegno morale ed assistenza religiosa ai giovani ed agli adulti, specialmente nei primi tempi dell'immigrazione.

La National Catholic Welfare Conference agisce, si può dire, in tutto il mondo con le sue 40 Missioni dislocate in 38 nazioni e con le sue agenzie sparse in altri sedici paesi. Di fronte a questa poderosa attività, la quale è l'espressione non solo dello slancio giovanile e della ammirevole generosità del popolo americano, ma è soprattutto il frutto meraviglioso della fede dei cattolici statunitensi e dello zelo instancabile dei loro vescovi e dei loro sacerdoti, sta l'alto elogio ed il pieno riconoscimento del Santo Padre. Nella Lettera Enciclica «La Chiesa negli Stati Uniti» Pio XII dice: «La National Catholic Welfare Conference», l'organizzazione che fornisce uno strumento pronto ed adatto allo scopo alla Vostra Autorità episcopale, dirige tutte le multiformi attività del laicato secondo le esigenze del mondo. Noi abbiamo avuto l'occasione di visitare la più importante di queste istituzioni durante il mese di ottobre del 1936, quando varcammo l'oceano e avemmo il piacere di conoscere personalmente Voi ed il campo del Vostro lavoro. Il ricordo di quanto ammirammo allora con i Nostri occhi rimarrà sempre incancellabile e sarà una sorgente di gioia nel Nostro cuore».

Ritornando a Trieste, ecco in breve il quadro dell'attività svolta dal «Catholic Relief Services» sotto l'energica guida di Mons. Joseph Harnett prima e del suo successore, don Alfredo Bottizer, fino ad oggi. Questa attività ha avuto luogo in uno dei periodi più difficili della storia della nostra città e per questo abbiamo detto che la data che segna l'inizio di quest'opera, il 19 marzo 1948, merita di essere ricordata per sempre. In questi dieci anni sono stati distribuiti a Trieste viveri, vestiario e medicinali per un valore complessivo di 4.268.585.000. In questa cifra, che deve essere considerata rilevante in quanto si tratta di miliardi, va compreso — e merita di essere sottolineato — il contributo del governo degli Stati Uniti, il quale sta attuando quel vastissimo programma di distribuzione di viveri «in eccedenza», che rimarrà nella storia economica del mondo libero come una pietra miliare sulla via della solidarietà umana.

Se poi si vuole scendere alla tecnica particolare, con cui questo enorme lavoro di assistenza viene effettuato, essa si articola con le modalità che seguono. Una distribuzione trimestrale di viveri viene fatta a 134 istituzioni locali (orfanotrofi, asili, case di riposo, ospedali, mense scolastiche, doposcuola, associazioni di beneficenza, parrocchie, conferenze di S. Vincenzo ecc.) per una media di 15.000 assistiti. Tutto questo lavoro viene fatto tramite il Comitato vescovile «Charitas». Questo stesso Comitato opera un'altra distribuzione trimestrale ad una media di 3800 famiglie raccolte nei campi profughi; una terza distribuzione si ha per altre 5800 famiglie di profughi fuori campo ed una quarta — questa viene messa in opera dalla Opera Diocesana di Assistenza — ad altre 12.000 famiglie interessanti 24.500 persone e comprendenti gli indigenti del territorio in possesso del libretto comunale di assistenza.

In collaborazione con i cappellani dei campi profughi e con i parroci una volta l'anno viene effettuata una distribuzione di vestiario usato e di scarpe sia alla popolazione dei campi profughi sia a quella della città. Inoltre nei campi profughi ogni mattina vengono distribuite tramite gli enti gestori delle mense (Comune e ACLI) undicimila razioni di latte; ai bambini e ai vecchi viene dato anche il pane.

Un altro grande campo di attività per la Missione americana sono le colonie estive. Qui si è camminato con passo veramente accelerato, cosicchè, mentre nel 1955 l'assistenza ha interessato 31 colonie per un totale di 52.519 presenze, nell'estate presente le colonie assistite sono ben 76 con una media di 432.000 presenze. A tutto questo vanno aggiunti aiuti ad ammalati, assistenza per casi speciali, acquisto di medicinali ecc. che solo in questi due ultimi anni hanno comportato una spesa di otto milioni e mezzo di lire.

Oltre ai viveri «in eccedenza» che la N.C.W.C. riceve in grande abbondanza dal Governo di Washington e grazie ai quali essa può sviluppare la sua enorme opera di assistenza su scala mondiale, in collaborazione con l'U.S.E.P. (United States Escapee Program) — piano degli Stati Uniti per i rifugiati politici — viene svolto un programma di assistenza particolare per i profughi stranieri, che si trovano nella nostra città. Anche per loro si fanno distribuzioni di viveri, di vestiario, di medicinali e di pacchi natalizi, si organizzano campeggi estivi e centri di riposo. In aggiunta però vengono organizzati corsi di addestramento professionale, al fine di facilitare l'emigrazione a centinaia e centinaia di giovani, ai quali le vicende della guerra e del dopoguerra non hanno permesso di apprendere un mestiere. Per questi corsi (per analfabeti, per domestiche, per assistenti d'ospedale, per dattilografi, pittori, falegnami, elettricisti, meccanici, elettrauto e radiotecnici) in questi dieci anni sono stati spesi circa 115 milioni di lire ed oltre un migliaio di persone hanno potuto ottenere un certificato comprovante il loro tirocinio in una scuola regolare di esercitazioni teoriche e pratiche. Sarà opportuno segnalare a questo punto che nel 1953 la Missione americana ha ottenuto dalla Fondazione Ford la somma di 12.500.000 lire per l'acquisto di macchinari e attrezzature per una scuola professionale.

In fine va ricordato il grande lavoro della Missione di Trieste nel settore dell'emigrazione. Con il suo aiuto sono partite per gli Stati Uniti d'America 4.323 persone; altre 5.738 hanno raggiunto l'Australia, 1.441 il Canadà e 2.009 diversi paesi del mondo libero. Si tratta di un totale di 13.511 emigrati, per i quali la Missione ha anticipato da uno speciale fondo di rotazione della N.C.W.C. la somma di quasi duecento milioni di lire per viaggi. Ma alle persone sopra numerate vanno aggiunte altre 10.000, che hanno potuto beneficiare dell'assistenza degli uffici del CRS-NCWC nelle varie emigrazioni di massa verso l'Australia, l'America del Sud e l'Africa. Da notare che attualmente i registrati per l'emigrazione presso gli uffici della Missione ammontano a ben 14.000 tra profughi — in grande maggioranza — e triestini. Venti persone, tra cittadini americani, assistenti sociali volontarie e collaborator locali, lavorano negli uffici di via Baciocchi per l'attuazione dell'opera, fin qui esposta per sommi capi, e per i programmi futuri.

Domenica prossima, 24 agosto, la Missione di Trieste celebrerà il decimo anniversario della sua attività e per l'occasione sarà presente anche il direttore generale del «Catholic Relief Services», Mons. E. Swanstron; accanto a lui sarà pure presente Mons. Joseph Harnett grande amico di Trieste, al quale Trieste deve tutto questo immenso bene operato in favore della parte più bisognosa della sua popolazione e in favore dei profughi. Dalle cifre, che abbiamo esposto e dalla più dettagliata relazione che appare dall'opuscolo fatto stampare dalla Missione in questa circostanza, Mons. Harnett avrà motivo più che giustificato di compiacersi del suo lavoro e tutti i triestini onesti, tutti i profughi, avranno materia di riflettere sul peso non indifferente che ha avuto nella vita sociale della nostra città lo slancio caritativo dei cattolici americani e la generosità altruistica del Governo e del popolo degli Stati Uniti.

Raffaele Tomizza

I RICUPERI DI LIGNANO

L'identificazione dei marinai periti nel '45 sul «Traù»

In merito al recupero nelle acque di Lignano del relitto del piroscafo «Traù», è stato precisato che il piroscafo, di 160 tonn. di stazza lorda, venne requisito nell'agosto del 1941 ed iscritto nel naviglio ausiliario con la caratteristica «F. 148», per effettuare navigazioni tra Pola e Fiume.

All'armistizio l'unità trovavasi a Fiume. Il 31 gennaio '45, durante una navigazione notturna da Venezia a Trieste, l'unità urtava contro una mina e, in seguito allo scoppio di questa, affondava. Il comandante e i cinque uomini dell'equipaggio si salvarono a nuoto, mentre due militari italiani venivano raccolti da una motovedetta germanica uscita da Grado.

Il Comando della Marina militare di allora nella zona di Venezia, provvide ad informare le famiglie dei Caduti, ad eccezione di quelle che si trovavano in territorio occupato dagli alleati. Si presume che il Comando della «Hafenschutzflottille», a cui apparteneva il «Traù», abbia provveduto ad informare i familiari dei caduti tedeschi, la cui presenza a bordo era però dubbia.

Attualmente, a cura della Capitaneria di porto di Monfalcone, sotto la direzione del comando in capo del dipartimento militare marittimo di Ancona, si sta procedendo all'identificazione delle salme recuperate, sulla scorta dei documenti forniti dal Ministero della Difesa-Marina.

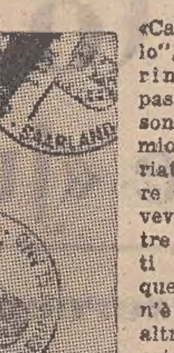
Esami scolastici

La Scuola media statale «Alessandro Manzoni» di via Ugo Foscolo n. 13 comunica che gli esami di ammissione, riparazione, idoneità e licenza avranno inizio il giorno 8 settembre alle ore 8.30 secondo le modalità esposte allo albo della Scuola.

Le iscrizioni alle varie classi della Scuola Media si accetteranno a partire dal primo di settembre p. v.

SEGNALAZIONI

Una mamma che è costretta a portare il proprio figlioletto all'Ospedale «Burlo Garofolo» per consentirgli di usufruire delle cure al Centro ricupero poliomielitici, ci segnala un inconveniente che diverrà sempre più grave con la fine del bel tempo. Si tratta dello spostamento delle fermate del filobus n. 10 le quali fino a poco tempo fa si trovavano nelle immediate vicinanze dell'entrata dell'ospedale infantile, mentre adesso sono state spostate di parecchie decine di metri, senza un'apparente ragione. La lettrice afferma che portare in braccio un bambino che non può camminare e che è già abbastanza grande, non è precisamente un divertimento; pertanto anche poche decine di metri risparmiati sono un sollievo, soprattutto con la pioggia. Rivolgiamo perciò, a nome della lettrice e a nome di tante altre mamme che non hanno la possibilità di accompagnare i loro bambini con l'automobile al «Burlo», una viva preghiera all'ACEGAT perchè ripristini le fermate della linea 10 all'altezza dell'ingresso del «Burlo Garofolo». Non dovrebbero esserci delle difficoltà insormontabili da superare.



«Caro "Piccolo", dovendo rinnovare il passaporto, mi sono recato al mio Commissariato per sapere ciò che dovevo fare. Oltre ai consueti documenti, quest'anno se n'è aggiunto un altro: il nulla osta militare. L'impiegato mi manda al Distretto Militare in via del Castello, ma qui non si rilasciano nulla-osta. Vengo indirizzato alla caserma di via Rossetti. Da qui mi si manda alla Villa Neker in via dell'Università. Dalla Villa Neker vengo spedito di nuovo in via Rossetti, ma al n. 27 cioè all'Ufficio Leva dove giungo alle 11.30 furibondo e sfinito. Ma non è finita. Occorre fare una domanda su un foglio protocollo da cento lire e portare un altro bianco sempre da cento lire. Dopo essermi fatto alcune centinaia di metri di corsa al tabacchino, torno nell'Ufficio Leva e riempio uno dei due fogli e mi metto in fila. «Ma a lei manca un certificato di leva, deve recarsi all'Anagrafe; ma oggi è oramai chiuso». Ora, se riuscirò a consegnare la domanda per il nulla-osta, dovrò aspettare quindici giorni per ottenerlo, altri dieci per il rinnovo da parte della Questura e allora saremo in vista di ottobre e il viaggio che avevo progettato di fare andrà in fumo perchè avrò terminato le ferie. Lo stesso passaporto non mi verrà rinnovato per un anno, ma solo per sei mesi. Tirando le somme, non credi che il cittadino sia considerato un burattino? Credo che queste cose succedano solo in casa nostra. Scusa il disturbo. B. C.». Nessun disturbo. E' stato lei a essere disturbato abbastanza.

Il signor Antonio Castellani ci scrive: «Molte volte i lettori di codesto giornale si lagnarono dello stato deplorevole in cui sono tenuti i marciapiedi della città e si rispondeva a loro che il problema è soltanto di natura finanziaria perchè bisognerebbero centinaia di milioni per effettuare una radicale riparazione. Eppure quando si tratta delle carreggiate, invece, la spesa non spaventa, i milioni saltano fuori in quantità perchè le strade devono essere in perfetto stato affinchè i mezzi motorizzati possano correre all'impazzata senza sbalzi e preoccupazioni. E' di ieri la notizia che il Comune ha stanziato 80 milioni per rinnovare il manto stradale di molte vie, ma per i marciapiedi nemmeno una lira. Ma ripeto, anche i pedoni hanno diritto di trovarsi al sicuro quando camminano sui marciapiedi, una gran parte pieni di buche e cedimenti ai margini degli stessi. Saranno passati 20 mesi da quando venne segnalato lo stato insidioso del marciapiedi del tratto di via Pascoli e via U. Foscolo ma nulla è stato fatto e sì che la spesa conta assai poco. Ora, se è giusto che le strade siano tenute, anche per decoro, pavimentate con calcestruzzo bituminoso è altrettanto giusto curare i marciapiedi dando ai pedoni maggiore sicurezza». Il rilievo del lettore Castellani è giusto ed ha anche una sua malinconica morale. Purtroppo oggi nelle città ci si preoccupa anzitutto delle strade, cioè del punto di immediato contatto con l'incalzante traffico di automobili, pullman, motociclette di turisti e di stranieri; non ci si preoccupa dei marciapiedi. Così accadeva, ai tempi andati, nelle case della media borghesia dove spesso il «salotto bono» da mostrare agli ospiti colmo di specchi dorati, di «bibelots» e di tappeti persiani, si accompagnava a stanze squallide, cucine umide e fumose, gabinetti e «servizi» di sapore campagnolo. Ma, sinceramente, possiamo pretendere che il Comune o chi per esso pensi ancora ai marciapiedi? Da tutte le parti riceviamo proteste, chi sbraita per quella strada che «assomiglia a un letto di torrente», chi mormora, sarcasticamente, contro le buche esistenti in quell'altra via (a proposito, chissà se dopo il rinnovo del manto stradale di tante strade cittadine, assisteremo nuovamente alla loro coscienziosa laparatomia da parte dei soliti addetti dell'Acegat i quali sembra che attendano con sadico gusto di distruggere in pochi minuti il lavoro di settimane?). Ormai protestano soltanto i motorizzati, ormai la vita è fatta in tal maniera che uno tiene più alle balestre della propria macchina che ai femori della propria mamma. E così le vecchine stanno zitte, continuano a camminare per quella specie di brecciame contorto, oscillante e pieno di micidiali trabocchetti che ostinatamente chiamiamo ancora marciapiedi e che pian piano si ridurrà nel nulla, per far posto a nuovi parcheggi per autovetture, o a nuovi cartelli con il divieto di parcheggio. Ogni giorno il cronista di «nera» ci porta le «cadute accidentali»: «...messo un piede in fallo...». E ogni giorno, benchè abituati, immaginiamo che quel piede in fallo, la vecchia signora o l'anziano pensionato, non l'avrebbero messo se a questo mondo ci fosse un po' di giustizia e se qualcuno, oltre a pensare alle balestre delle automobili, pensasse anche ai femori dei cittadini.

«Leggo di strade impossibili, di pensioni insufficienti, di consigli sui semafori o traffici, ecc. Malgrado «Il Piccolo» pubblichi e con intelligenza ed arguzia risponda, e commenti, non se ne fa niente, o quasi. Si vede che strade e pensioni, possono attendere. Tempo fa, lessi di certi cavalli all'esterno del mercato all'ingrosso che per ore stanno esposti al sole, senza alcun riparo. Si consigliava di erigere una qualsiasi stuoia che li riparasse dai cocenti raggi solari. E' trascorso circa un mese da allora e di stuoie, niente, di cappuccio in testa neppure (vedere per credere). Ci sono però tutte le mattine quelle povere bestie, tormentate dal sole e dalle mosche, ed attendono che una volta tanto l'uomo si dimostri meno bestia di loro. Bruno Devidè». Esiste una disposizione della Prefettura che fa obbligo ai proprietari di cavalli impiegati per il traino di merci di usare cappucci in tela per le loro teste. La Polizia amministrativa e quella zoofila dovrebbero curare l'osservanza di tale disposizione.

La signora «Carmen» ritorna alla carica per invitarci ad interessarci del problema del collegamento della zona di Villa Giulia con l'abitato urbano, mediante un servizio regolare di trasporto pubblico. L'argomento è sempre di attualità presso il Comune di Trieste che è competente in materia. Risulta che c'era già stata una società la quale si era offerta di effettuare il servizio ma era stata respinta in quanto diversi motivi, riguardanti per lo più la viabilità, si erano frapposti per la realizzazione di quel progetto. Adesso è stata presentata un'altra richiesta e la pratica è in corso di riesame. Devono venire discussi tutti i problemi tecnici connessi, riguardanti lo stato del fondo stradale del percorso prescelto, incroci, eccetera. L'esito non dovrebbe essere lontano. Se sarà positivo gli abitanti di Villa Giulia potranno avere finalmente quanto hanno più volte, legittimamente a dire il vero, sollecitato.

«Ho scritto qualche tempo fa al Ministero della Pubblica Istruzione — Ufficio Concorsi Scuole Medie — perchè mi venga restituita la somma di L. 4000 pagata l'anno scorso (presso la locale Intendenza di Finanza su modulo 72 A) quale tassa per un concorso che poi non ho fatto. Circa un mese fa mi arrivò dal Ministero il nulla osta per la restituzione del denaro, ma non mi scrissero "dove" dovevo andarlo a riscuotere. Sono stata all'Intendenza di Finanza, allo sportello dove un anno fa avevo pagato la tassa, e al Provveditorato agli Studi, ma nessuno ha saputo darmi l'informazione desiderata. Sapreste dirmi voi a chi mi devo rivolgere per riavere quelle 4000 lire? Luisa Lorenzi». Non lo sappiamo. Ma speriamo che l'Ufficio competente, informato di questa richiesta, possa cortesemente darci la risposta che le interessa.

«In relazione alla «segnalazione» riportata sul "Piccolo" del 24 luglio scorso, trovo la lagnanza della signora logica e giustificata ma ritengo il vostro consiglio insufficiente ed inefficace poichè non si troverà mai una persona disposta ad aprire una discussione col proprietario della panetteria per ottenere quello che le disposizioni le riconoscono. Nè d'altra parte si troverà la persona stessa disposta a mettersi alla ricerca di un vigile urbano per l'intervento del caso. Perchè, invece, quegli stessi vigili incaricati di sorvegliare le panetterie per l'osservanza dello orario di vendita dei negozi non vengono sistematicamente incaricati di fare dei sopraluoghi, sia pure saltuari, nelle panetterie intervenendo per l'eventuale obbligo trascurato della confezione del pane da L. 88? E con l'occasione sarà pure bene ricordare a coloro che l'hanno dimenticato (e sono parecchi) che come per il pane esiste un obbligo analogo anche per la pasta. I commestibilisti sono tenuti ad essere forniti ed i pastifici sono tenuti a produrre e a distribuire un tipo unico di pasta (detto comune) al prezzo di vendita al pubblico di L. 100. E' oggi molto difficile per noi che viviamo della pensione, trovare i mezzi per sbarcare il lunario e sarebbe veramente opera meritevole se gli interessati venissero chiamati al rispetto di quelle agevolazioni create per i meno abbienti. O. Q.». E' giusto che siano le autorità a tutelare il cittadino in quelli che sono i suoi diritti. Non ci stancheremo però di ripetere che tale opera deve essere affiancata dagli interessati, con il loro diretto intervento. Perchè non si può reclamare contro coloro che palesemente vengono meno a determinate disposizioni, come è il caso della «segnalazione» alla quale si riferisce il lettore O. Q.?

«Parecchie volte — scrive S. B. — ho avuto occasione di rilevare l'utilità della rubrica "segnalazioni", mediante la quale infatti vengono rese note situazioni e dati di fatto che interessano tutti e sono fornite spiegazioni e delucidazioni su problemi che altrimenti rimarrebbero insoluti. Affetto da tbc ossea, venni ricoverato saltuariamente, negli anni passati, in diversi sanatori per mezzo del Consorzio antitubercolare di Trieste, sezione T.B.O. In occasione dell'ultimo ricovero, avvenuto nell'estate del '57, ebbi modo di leggere una circolare (di cui purtroppo non ricordo la data ed il numero) emessa nei primi mesi dell'anno stesso, la quale prevedeva l'eguaglianza di diritti fra gli assistiti del Consorzio e quelli dell'INPS per quanto riguarda gli assegni postsanatoriali. Attualmente infatti i dimessi dai sanatori da parte dell'INPS godono di un assegno e di altre agevolazioni notevolmente superiori rispetto agli ammalati ricoverati o dimessi da parte del Consorzio antitubercolare. Si potrebbe avere qualche delucidazione?» L'assistenza postsanatoriale è dovuta dall'INPS a tutti gli assicurati; l'indennità postsanatoriale viene corrisposta invece dal Consorzio sotto forma di sussidio. In epoca recente l'indennità postsanatoriale dell'INPS è stata elevata da lire 500 a lire 600. Non risulta l'esistenza della circolare indicata dal lettore S. B., per quante ricerche siano state fatte e pertanto non esiste ancora la parificazione delle indennità INPS e Consorzio. E' comunque in preparazione una legge per determinare la parificazione stessa.

«Il servizio telegrafico ha bisogno davvero di venire aggiornato per lo meno in certi suoi "regolamenti" che fanno a pugni con la logica ed il buon senso! E valga l'esempio, che rendo di pubblica ragione perchè è d'interesse generale. Mi sono presentato a un ufficio postelegrafico per spedire un vaglia telegrafico ai miei familiari "che sapevo un po' a corto". Sapendo anche che essi erano sul piede di partenza per rientrare ho chiesto, per prudenza, cosa sarebbe accaduto nel caso che, giunto a Cortina l'ordine di pagamento, il beneficiario fosse già partito lasciando però regolarmente il nuovo indirizzo. Se cioè l'ordine di pagamento sarebbe stato inviato al nuovo indirizzo oppure se l'importo sarebbe stato reso all'ufficio emittente affinchè venisse rimborsato al mittente. Mi è stato risposto che non sarebbe avvenuta nè una cosa nè l'altra, e che l'importo sarebbe rimasto "per regolamento" a Cortina a disposizione del beneficiario! Non vi pare che il semplice buon senso faccia apparire assurdo tutto ciò? Si dica piuttosto che l'importo rimane lì, bloccato a disposizione dell'Azienda statale, poichè è evidente che il beneficiario non farà certo un viaggio fino a Cortina e ritorno per incassare... ciò che spenderebbe nel viaggio! Ho naturalmente rinunciato a tanto encomiabile servizio, sperando che i miei familiari non dovessero ricorrere a "fogli di via"!. E.P.».

UN MUSEO CHE FA ONORE A TUTTA LA REGIONE

Aquileia capitolo d'oro nel romanzo dell'archeologia

Vasti e importanti programmi di scavi e di completamento Gli elementi d'attrazione per gli studiosi e i turisti in visita

Da qualche anno a questa parte il centro archeologico di Aquileia ha offerto ad ogni nuova stagione turistica un nuovo elemento d'attrazione e che il richiamo è stato accolto con entusiasmo ce lo ha dimostrato il continuo e crescente afflusso di visitatori. Il rinnovo del Museo, il restauro della Basilica, l'apertura di nuove aree archeologiche attrezzate a guisa di piacevoli passeggiate tra mosaici e roseti variopinti o lunghi, acuti cipressi, sono stati elementi validi per imporre all'attenzione ed allo amore dei nostri connazionali e degli ospiti stranieri questa eccezionale oasi della bassa friulana. Ed oggi non è solo la giornata grigia o fresca che allontana dal mare di Grado i bagnanti a far sì che le sale delle collezioni ed il giardino lapidario siano popolati ed animati da voci e parlate diverse, le giornate più calde vedono Aquileia visitata per Aquileia e macchine in sosta, accanto al Museo o nel piazzale della Basilica.

Naturalmente questo polarizzarsi dell'attenzione pubblica ha sostenuto la fiducia di quanti hanno collaborato a rialzare il prestigio della zona che è scientificamente la più interessante di tutta l'Italia settentrionale per i problemi archeologici, storici e monumentali che presenta, e tutto ha contribuito a mantenere allo sviluppo dei lavori che da anni urgevano quel tono di dinamicità richiesta ormai dalla vita d'oggi.

Realizzata la prima parte dei lavori nel Museo con il concorso finanziario del Ministero della P. I. e del Ministero dei LL.PP., compiute le più urgenti opere di consolidamento e restauro degli scavi con l'aiuto dell'Associazione Nazionale per Aquileia, quest'anno è stata la volta del secondo lotto di lavori nel Museo e dei depositi.

Se, come ho già detto in altra sede, lo scavo è la parte più emozionante dell'archeologia ed il Museo diventa sempre più un luogo di raffinata fusione tra la scienza, l'arte ed il gusto estetico della presentazione e dell'arredamento, il lavoro materiale dello scavatore e dei suoi collaboratori, assistenti, restauratori ed operai, la ricerca paziente della ricomposizione e dell'analisi, i confronti e la lettura dei materiali più malridotti, impresentabili, che al profano farebbero orrore tanto quanto fanno allo esperto tenerezza, che dall'uno sarebbero classificati «vasi rotti» e dall'altro fatti oggetto di profonde meditazioni, non possono essere svolti senza l'aiuto dei depositi, dei laboratori, degli ambienti dove trasformare l'archeologia da scienza empirica in sintesi storica. Danno oggi saggio di tale maturità di metodo i magazzini dell'Agorà di Atene ed il Museo con gli annessi depositi e laboratori della missione italiana di Festòs a Creta.

Ed Aquileia non è rimasta indietro nell'attuazione dei suoi programmi museografici; la ricostruzione degli ambienti di deposito e dei laboratori, realizzata con le maestranze di un cantiere di lavoro locale, è riuscita così efficace nella funzione ed al tempo stesso così elegante nella semplicità essenziale delle strutture da trasformare il complesso in una seconda esposizione museale. Il merito va tra l'altro alla cura posta nel lavoro dai tecnici che insieme al personale della Soprintendenza hanno studiato la stesura dei progetti e l'applicazione in essi di tutti i più moderni accorgimenti dell'edilizia.

Recentemente i lavori di completamento dei depositi sono stati visitati dal cav. del Lavoro Franco Marinotti, presidente dell'Associazione Nazionale per Aquileia, che con generosa comprensione ha anticipato i fondi per i suddetti lavori in base alla somma promessa dalla Direzione Generale alle Antichità e Belle Arti ed ammontante a lire 10.000.000. Attualmente la Direzione Generale ha portato a termine il saldo di tale cifra al cav. Marinotti e si è impegnata per un ulteriore finanziamento di altri lire 10.000.000 così suddivisi: lire 2.500.000 per l'arredamento e la sistemazione dei depositi e dell'ultimo piano del Museo, lire 2.500.000 per il restauro dei mosaici, delle sculture e delle iscrizioni da sistemarsi nei depositi; lire 5.000.000 per il restauro, il consolidamento e la conservazione degli scavi più recenti. Di questo programma di lavoro il cav. Marinotti si è altamente compiaciuto apprezzando l'intelligente ed efficace sforzo della Direzione Generale delle Antichità che ne rende possibile la realizzazione.

I lavori di completamento dell'ultimo piano del Museo a cura del Genio Civile di Udine, lavori che tutti confidavano di vedere ultimati nella scorsa primavera, sono invece tuttora sospesi per il mancato finanziamento delle opere. Tale arresto è preoccupante da due punti di vista: quello della sicurezza delle collezioni e quello dell'estetica del complesso di fronte al continuo affluire del movimento turistico e specialmente in occasione della visita che farà in Aquileia nel prossimo settembre il Congresso Internazionale di Archeologia. Il fatto che il Museo sia rimasto incompiuto proprio nelle parti protettive dell'alzato ha già comportato un danno notevole negli ambienti del piano sottostante, dove la penetrazione dell'umidità ha intaccato gli intonaci e richiede oggi, ad appena tre anni di distanza, il rifacimento dei medesimi. Il Museo quindi che era presentabile quasi completamente per due terzi, risulta oggi diminuito e ridotto ad un terzo soltanto.

E' perciò nei voti di tutti gli amici di Aquileia che in questo momento non venga a mancare il prezioso aiuto del Genio Civile che si è impegnato anche per il riatto delle coperture nel vecchio lapidario sulla base di una somma pari a lire 7.500.000. Poichè per ultimare i lavori nello edificio del Museo mancherebbero appena lire 1.800.000 è sperabile, confidando anche sull'appoggio comprensivo e benevole dell'on. Ceccherini, benemerito deputato friulano oggi Sottosegretario ai Lavori Pubblici, e sostenitore della causa di Aquileia, che si riesca a superare la attuale difficoltà.

Va ricordato inoltre per quanto concerne gli altri lavori in Aquileia, dei quali è giusto e doveroso informare l'opinione pubblica, l'intervento della Provincia che ha finanziato il rinnovo del portale d'accesso alla via Sacra e quello della Soprintendenza ai Monumenti nelle opere di restauro della Basilica di Popone ed a Monastero per la sistemazione muraria ed ambientale del vecchio «Folador» che racchiude un'altra interessante basilica paleocristiana.

Questo in breve il bilancio di quanto è stato fatto e di quanto ancora rimane da fare in base ai programmi dell'annata 1957 e 1958. Se per cause maggiori ed indipendenti dalla buona volontà delle singole persone interessate a questo complesso di lavori, non si è raggiunto in tutti i settori il punto desiderato, l'attività che ferve tuttora in Aquileia è anch'essa interessante per il visitatore. E' difficile infatti trattenerne la curiosità al di qua dei cartelli con la scritta «ingresso vietato ai non addetti al lavoro», al di qua delle travi incrociate a sbarrarne il passo, o dei cumuli di terra e sabbia vicini ai mosaici in restauro. I lavori in corso costituiscono, evidentemente un elemento di sicura efficacia sulla psiche dei turisti e speriamo agiscano pure in profondità, rimanendo nella coscienza di ognuno come un invito valido per il ritorno.

Valnea Scrinari

LA VITA NEL PORTO

La questione araba e Trieste - Si riparla di servizi russi - Lotta accanita sulla rotta del Sudamerica - Necessaria una nuova politica armatoriale dell'«Italia» con il Brasile-La Plata

La questione araba

Lo Hinterland danubiano ha accolto con estremo interesse la mozione votata all'unanimità all'ONU per la soluzione della questione del Medio e Vicino Oriente. Cessare le ragioni di dissidio, aumenteranno le relazioni di scambio fra il mondo arabo e l'Europa continentale. La Germania che ha in applicazione il vasto «piano Krupp» intensificherà i rapporti, estendendoli anche all'Iraq e alla Persia. A sua volta l'Austria è decisa di migliorare il «trend» delle esportazioni di legnami e di prodotti finiti per evitare di essere soppiantata da altri fornitori.

E' probabile che entro brevissimo tempo il piano degli aiuti finanziari ed economici occidentali al gruppo arabo entrerà in azione, permettendo ai vari Paesi di procedere sia alle aste per i lavori pubblici già progettati, quanto a ordinare i beni strumentali e i prodotti finiti per i piani in attuazione, che sono stati sospesi a seguito della crisi iracheno-libanese. Molti beni da investimento industriale saranno richiesti dal Libano e dalla Giordania; a sua volta l'Arabia Saudita riaprirà la concessione delle licenze d'importazione, appena sarà in possesso del benestare di Washington per la concessione dei crediti promessi.

Il risanamento politico del mondo arabo avrà certamente degli effetti positivi sui traffici transitari triestini.

Servizi russi per l'Adriatico?

Facendo seguito a una notizia già comparsa su questa rubrica, si apprende che un giornale di Berlino Est che delle unità battenti bandiera russa dovrebbero venir quanto prima in Adriatico per assumere carico cecoslovacco e ungherese destinato alla Cina continentale. Si parla di tre «cargoes» che presentemente fanno servizi regolari fra il Mar Nero e i porti cinesi.

La stessa fonte fa ancora notare la possibilità che la Russia stabilisca entro i due prossimi anni dei servizi passeggeri fra il Mar Nero, l'Adriatico e il Mediterraneo. La notizia troverebbe conferma anche da una pubblicazione della rivista tedesca «Hansa», la quale ha messo in evidenza il fatto che la Russia ha ordinato al cantiere VEB Mathias-Thesen di Wismar, nella Sowjetzone della Germania orientale, 11 unità da passeggeri della classe 4700 tons. s. l.

Contatti con la Cina nazionalista?

Una notizia da Fusan fa notare il piano d'acquisto pubblicato dal Governo di Formosa relativo a un volume di circa 15 unità da carico, molte delle quali sarebbero inserite sulla rotta Mediterraneo-Formosa-Corea. Dato che si stanno negoziando importanti forniture di prodotti industriali e di beni da investimento, nonchè di concimi, con la Germania e con l'Austria è probabile che il governo della Cina nazionalista abbia l'intenzione di inserirsi anche sulla rotta adriatica. Del resto nel passato parecchi carichi di concimi sono partiti dal nostro porto per essere destinati alla Corea meridionale.

Sulla rotta del Sud America

L'inserimento della Jugoslavenska Linijska Plovidba sulla rotta dell'America del Sud — il servizio avrà inizio in settembre con una nuova unità da 10.000 tonnellate di portata e con la periodicità mensile — determinerà un aumento della concorrenza fra le bandiere estere e quella nazionale.

Presentemente il servizio Adriatico - Sud America viene espletato dalle seguenti società:

1) dalla Società «Italia», con una base di 13 partenze annuali; sulla rotta sono inserite le vecchie Liberty «Vesuvio», «Etna», «Tritone» e «Nereide», che hanno una velocità media di crociera di circa 11 nodi. Talvolta le unità vengono spostate verso il Nord Pacifico e sostituite, sempre in via provvisoria, da altre navi. Le prossime partenze sono le seguenti: «Vesuvio» al 28 agosto; «Etna» al 16 settembre, il «Tritone» a metà ottobre. L'«Italia», nonostante le sue Liberty, ha un'affezionata clientela;

2) dalla Flota Mercante del Estado di Buenos Aires, appoggiata alla locale Ellerman Wilson. Sulla linea sono inserite le motonavi di recente costruzione «Rio Benel» (parte al 1.o settembre); «Rio Bermejo» (parte al 24 di settembre); il «Rio Belgrano» (parte al 16 ottobre); il «Rio Primero» (salpa il 7 novembre) e il «Rio Quinto». Le anzidette navi hanno una portata lorda media di 9000 tonnellate e una velocità di crociera di 15 nodi. Il listino della compagnia argentina fissa una partenza ogni 20 giorni (il piano delle partenze è stato rigorosamente fissato fino al prossimo febbraio);

3) dalla Swedish Orient Linijen, appoggiata alla locale F.lli Cosulich. Il servizio, che ha una periodicità mensile, è gestito dalle motonavi di recentissima costruzione «Vegaland» e «Sameland», oltre che da altre, che la compagnia immette nella linea a seconda delle sue necessità. Le motonavi hanno una portata lorda di 7000 tonnellate e una forte velocità di crociera. La «Vegaland» partirà al 1.o di settembre, mentre alla fine dello stesso mese seguirà la «Sameland».

Infine il quarto servizio di linea sarà gestito nel mese prossimo dalla già accennata Jugoslavenska Linijska Plovidba, che, come ci vien detto, inserirà sulla rotta unità da 10.000 tonn., di nuova costruzione e di velocità di 17 nodi.

La concorrenza diverrà quindi accanita. Il quadro dei servizi impone la revisione della politica armatoriale della Società «Italia», la quale non potrà valersi all'infinito delle vecchie seppur gloriose Liberty, che, in definitiva, non hanno che una velocità di appena 11 nodi, contro i 15-17 nodi delle navi concorrenti. Bisognerebbe già sin d'ora pensare a una progressiva sistemazione della linea della Società «Italia» con unità più concorrenziali e meglio atte a servire gli interessi dello Hinterland e dei vari porti della penisola. Un grande passo avanti è stato già compiuto dalla direzione generale dell'«Italia» sulla rotta dell'America Centrale e del Nord Pacifico con l'inserimento degli «Elettricisti», navi che rendono benissimo e che dispongono di attrezzature e di velocità veramente cospicue.

23-24 AGOSTO
S. DANIELE del FRIULI
SAGRA DEL PROSCIUTTO DEL VINO
SOLENNITA' DEL PATRONO
31 AGOSTO

ADENAUER, TEMPRA DI GAGLIARDO RICOSTRUTTORE

RINATO PRESTIGIO DEL POPOLO TEDESCO

Tutti gli ostacoli sono stati superati perchè Bonn è stata identificata con il mondo occidentale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bonn, 22

Il Cancelliere Konrad Adenauer, con la sua testa di sfinge tutta aureolata di successi diplomatici e questa strana vitalità di ottuagenario che sembra emergere dalle acque della «fontana di gioventù», appare il simbolo più vero della Germania d'oggi o, più esattamente, dello Stato di cui è a capo, quella parte dell'antico Reich denominata Repubblica Federale Tedesca.

Questo corpo mutilato (245 mila chilometri quadrati in luogo dei 470.000 del 1947), crivellato dai bombardamenti e dalla disfatta morale seguita alla sconfitta, si è ridato in dieci anni tutta la forza e la supremazia politica che aveva perduto. La rapidità e l'ampiezza di questa ricostruzione sorprendente non ha però meravigliato i tedeschi risorti dalle loro rovine. Abbiamo visto il Cancelliere Adenauer, austero e paterno, traversare e riattraversare senza sosta la scena dell'attualità. E spesse volte ha seduto in primo piano, nelle conferenze con gli uomini politici degli Stati di tutto il mondo. Da Bonn a Roma, a Londra, a Washington, a Mosca, a Parigi. Con una cortesia che sembra ancora più piacevole sullo sfondo dei ricordi lasciati dai suoi predecessori, egli ha presentato le sue rivendicazioni. Non ha mai ottenuto un gravoso rifiuto. Molto spesso i frutti d'oro del successo sono andati a cadere da se stessi nelle mani dei Tedeschi. Occorre ricordarli, questi successi politici e diplomatici? La Germania non è stata trasformata in un Paese agricolo, la Ruhr non è stata internazionalizzata, le fabbriche adibite a scopi bellici non sono state smantellate, la decartelizzazione dell'industria pesante e delle banche non è stata mantenuta, le riparazioni di guerra non sono state in gran parte pagate, la Sarre non è stata separata dalla Germania, la sovranità della Repubblica Federale non è stata limitata, il Paese è stato nuovamente dotato di Forze armate e di moderne armi militari, la nazione è entrata a far parte dell'organizzazione atlantica.

Tutti gli ostacoli massicci posti innanzi da coloro che contestano alla Germania un avvenire di Grande Potenza sono stati scartati e sormontati l'uno dopo l'altro. Perchè? Perchè il Cancelliere Adenauer, M. Krupp e i capi della nuova Germania hanno realizzato facilmente i loro progetti? Perchè tutti si sono mostrati, più o meno, di una tale benevolenza nei suoi confronti? La risposta è semplice: perchè la Germania occidentale è stata identificata con l'Occidente. Quest'Occidente al quale i Tedeschi debbono tutto, almeno nell'ordine politico, non ha però lo stesso aspetto per quelli che lo guardano. Per gli Americani e per i Russi, esso è l'emisfero dove regna senza eccezione la legge della libera iniziativa. Per alcuni europei pregni di storia medioevale è la ricostituzione dell'Impero carolingio. Sono costoro quelli che hanno decorato, qualche anno fa, il Cancelliere Adenauer con il Premio Carlomagno. Infine, per un considerevole numero di Tedeschi, l'Occidente non è altro che un'Europa unificata sotto la direzione tedesca. Ma, beninteso, quest'ultima definizione, non è còrsa nelle conferenze diplomatiche perchè altrimenti tutto il gioco sarebbe stato acciarpato.

La Germania occidentale che era una «trizona» d'occupazione dopo il 1945, ha potuto erigersi nel 1949 in Repubblica Federale con Bonn per capitale ed una bandiera a tre bande orizzontali nero, rosso e giallo. La costituzione di questa decima Repubblica (la prima fu quella di Weimar, proclamata dopo l'armistizio del 1918) stabilisce un potere largamente decentrato che si riflette nel carattere federale dello Stato. I paesi federati o «Länder» sono nove: la Baviera, la Bassa Sassonia, la Hesse, la Renania del nord-Westphalie, la Renania-Palatinato, la Schleswig-Holstein, la Bad-Würtemberg e i due agglomerati urbani di Brema e di Amburgo, le due città anseatiche. Ciascuno dei «Länder» elegge con suffragio universale un parlamento che designa a sua volta un governo. I governi dei «Länder» esercitano le loro principali prerogative nel campo sociale ed economico. Essi delegano dei rappresentanti presso il Governo centrale; la riunione di questi delegati costituisce il «Bundesrat», la decima Camera legislativa della Repubblica federale, il cui ruolo può paragonarsi a quello del Senato francese. La prima Camera è il «Bundestag» che viene eletta a suffragio universale, da tutti i cittadini della Repubblica iscritti nelle liste elettorali.

Nel piano elettorale, la vita politica della Germania occidentale rassomiglia in ogni punto a qualsiasi democrazia dell'ovest. I partiti sono poco numerosi, meno che in Francia ed in Italia, ad esempio; ma le grandi correnti nelle quali si divide l'opinione pubblica sono sensibilmente parecchie. Le reazioni nettamente sfavorevoli che la Germania occidentale, nel suo insieme, manifesta contro il comunismo hanno creato fra essa e gli Stati Uniti una simpatia che gli avvenimenti anteriori al 1945 non lasciavano, se non difficilmente, immaginare. Oggi l'Americano, sia esso un professionista o un uomo d'affari, trova oltre-Reno un ambiente conforme alle sue abitudini mentali più evolute e più esigenti. I ministri federali si esprimono in termini di Unione Atlantica, gli esportatori di Düsseldorf e di Amburgo commerciano in dollari, gli architetti della Ruhr costruiscono in alluminio ed in fibre di vetro, gli adolescenti di Berlino-ovest danzano il «Rock and Roll».

Questa americanizzazione spettacolare colpisce sensibilmente il viaggiatore straniero allorquando egli scenderà in una grande città tedesca. Colui invece che entrerà direttamente nel paese degli Elfi e dei Maestri Cantori, nella Germania medioevale e romantica, con le sue tradizioni centenarie ed i suoi edifici meticolosamente conservati, penserà al contrario di trovarsi nell'ultimo rifugio di quella «dolcezza di vivere» che i Tedeschi chiamano «Gemütlichkeit».

Si raccomanda già da parecchio tempo: «Non dite „i" Tedeschi, non vi sono che „dei" Tedeschi». L'appunto è giusto. I Tedeschi che vestono secondo l'ultima moda di San Francisco hanno, evidentemente, pochi punti in comune con coloro i quali indossano i loro costumi folcloristici per recarsi al lavoro quotidiano.

Forse conviene fare un'eccezione a proposito dei soldati? La nuova armata federale ha abbandonato le fogge delle divise e i colori che l'antica Wehrmacht aveva popolarizzato in tutt'Europa. Oggi il soldato tedesco indossa un'uniforme d'una eleganza e di una agilità tutte democratiche. Resta solamente da sapere se... l'abito fa il monaco! Ma l'apparizione del nuovo soldato tedesco sotto le bandiere dell'alleanza occidentale non è che un aspetto della partecipazione sempre più importante della Germania federale alla vita internazionale.

Aldo Magnano

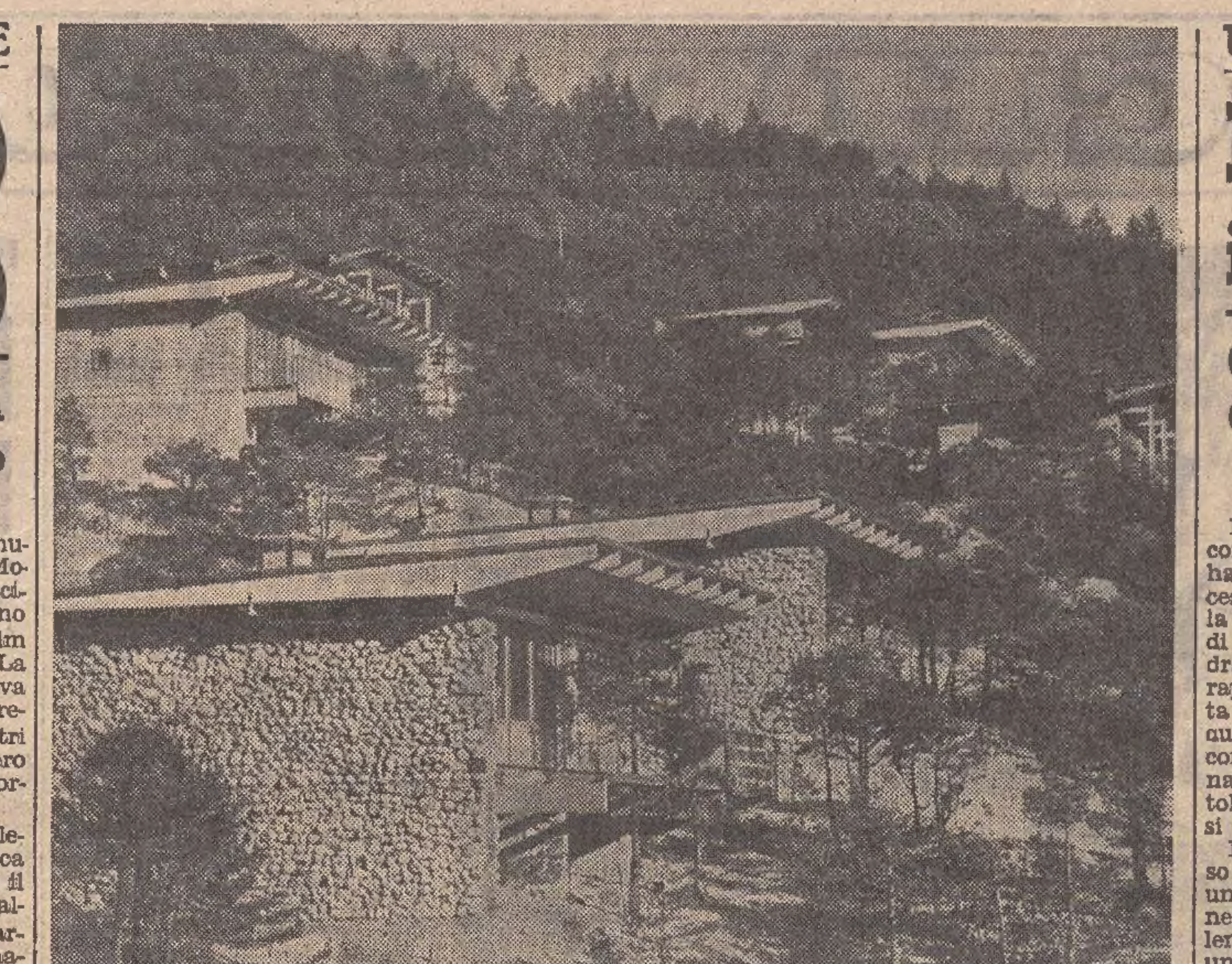
Ritirato da Venezia il film polacco «Eroica»

Venezia, 22

Il film polacco «Eroica» in programma per il 5 settembre nella sezione informativa della Mostra internazionale d'arte cinematografica, non sarà presentato.

La casa produttrice «Film Polski» ha fatto infatti comunicato alla direzione della Mostra di non accettare la decisione del Festival veneziano per la presentazione del film nella sezione informativa. La società produttrice desiderava che il film «Eroica» venisse presentato in concorso e che altri tre film polacchi figurassero nell'elenco della sezione informativa.

La commissione per la selezione d'arte cinematografica non ritenne però di scegliere il film che fu invece invitato dalla direzione della mostra a partecipare nella sezione informativa, mentre gli altri tre film segnalati venivano esclusi da qualsiasi presentazione.



Corte di Cadore nelle Dolomiti: le graziose villette del nuovo villaggio costruito dall'E.N.I.

IL VILLAGGIO DELL'ENI SORTO PRESSO CORTINA

È NATO NEL CADORE UN NUOVO PICCOLO COMUNE

Destinato alle vacanze e al riposo per il personale dipendente dall'ente Progettato da un architetto triestino il modernissimo complesso edilizio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cortina d'Ampezzo, 22

Un nuovo comune è nato a 12 chilometri da Cortina, nella valle del Boite, poco dopo San Vito del Cadore. E' il villaggio che il gruppo ENI ha costruito per le vacanze e il riposo dei suoi dipendenti. E' nato nella zona del comune di Borca che conta poco più di 700 o 800 persone e per il momento avrà una popolazione fluttuante di circa duemila persone che entro due o tre anni salirà a quasi seimila, ossia dieci volte più della popolazione del Comune dal quale ha tratto origine.

Il villaggio costruito dall'Ente sorge sul pendio che da Borca, dopo circa cinquecento metri, comincia a salire verso l'Antelao, la più alta montagna della valle, con i suoi 3270 metri. Di fronte ha la montagna del Pelmo che è di poco più bassa, un centinaio di metri; di fianco all'Antelao vi è il Sorapis con i suoi boschi sopra i duemila metri, contornanti uno dei meno conosciuti ma anche dei più belli laghetti alpini. Il villaggio che praticamente ha le sue prime casette a quota mille e le ultime a quota milletrecento nacque come idea in Mattei quando egli ancora nemmeno pensava di diventare presidente dell'Ente degli idrocarburi; lo ha spiegato il giorno dell'inaugurazione lo stesso Mattei, con quel suo parlare staccato e lento, da buon marchigiano, quasi a voler dare a ogni parola un significato preciso.

Prendendo parte alla cerimonia inaugurale Mattei si è commosso; la cosa ha sorpreso perchè di solito si è abituati a considerare questo uomo diventato uno dei più grossi nomi dell'iniziativa italiana in ogni campo, pubblico e privato, come un essere impenetrabile, deciso a nascondere sotto una maschera di imperturbabilità ogni moto di commozione.

Spiegando invece che cosa aveva sognato fin da quando non era altro che un uomo qualsiasi agli inizi della sua carriera con una gran voglia di lavorare e fare, Mattei forse ricordava le montagne che anche nella sua terra marchigiana non mancano, dal Vettore al Catria, anche se brulle e mancanti di quei boschi verdi e romantici che contornano le pendici delle montagne dolomitiche.

Il sogno di Mattei allora era di farsi una casetta piccola e autonoma dove poter trascorrere le vacanze in pace con la famiglia. E questo egli e i suoi collaboratori hanno realizzato nel nuovo comune cui l'ENI ha dato un nome: Corte di Cadore. Il villaggio che costituirà un'isola modernissima nelle Dolomiti dove accanto ad una brillante Cortina vi sono ancora tanti borghi e paeselli ancorati a tradizioni antichissime, cominciò a nascere due anni fa. Allora con una cerimonia semplicissima e senza alcun clamore venne posta la prima pietra.

Non c'era niente in quel punto se non alberi e montagne e rocce, in alto, nel sole, e le acque scintillanti e chiacchierine del Boite, nel fondo valle. Poi squadre di operai, quasi un migliaio di persone, sotto la guida dell'architetto triestino Gellner, cui si deve la progettazione del moderno complesso, e dei suoi assistenti, si misero di lena a lavorare tra gli alberi, a perforare, a costruire; su un'area così di un milione di metri quadrati sorsero cinquanta villette che poi diventarono 86 e che nei prossimi anni diventeranno circa 400. Sono villette che sorgono tra abeti e larici azzurrognoli. Sono dipinte in rosso, in giallo, in azzurro; misurano una cinquantina di metri quadrati di area, in genere, qualche volta più, qualche volta meno. Contengono da quattro a otto-posti letto; dispondono di mobilio in larice o in mogano, di biancheria, di riscaldamento, di cucine, naturalmente con i combustibili forniti da una delle società associate, l'Agipgas.

Protese verso la vallata del Boite, sono poggiate su piedistalli di pietrame e calcestruzzo, hanno muri in mattone, una terrazza-veranda, le pareti divisorie interne sono costituite da pannelli prefabbricati. Le villette costituiscono solo una parte del villaggio; ci sono anche un grande albergo con un centinaio di posti-letto e una colonia per i figli dei dipendenti delle società del gruppo, con 400 posti.

L'architetto Edoardo Gellner, un triestino alto e timido, ha posto nella costruzione della colonia tutto il suo impegno per dotarla delle maggiori comodità e dei maggiori requisiti igienico-sportivi a disposizione dei bambini. Nel fabbricato ad esempio sono eliminate le scale; si passa da piano a piano attraverso gallerie in leggero pendio, con rivestimenti di materiali che rendono ancor più agevole e facile il cammino.

Infine nel villaggio vi è un centro servizi con lo spaccio dei generi alimentari, il bar-tabacchi, la rivendita dei giornali.

Per qualche tempo la popolazione fissa del villaggio sarà solo quella addetta ai servizi ma poco a poco la popolazione fluttuante sarà presente tutto l'anno. Per il momento i turni di riposo per i dipendenti saranno effettuati tra dicembre e gennaio e tra giugno e settembre; i turni saranno decisi dai dirigenti d'accordo con le commissioni interne. Gli scapoli o quelli con un solo figlio andranno ad alloggiare nell'albergo, gli altri nelle villette. Quest'ultime sono simili come comodità e attrezzatura; la maggior o minor grandezza dipende solamente dal tipo di famiglia che dovrà essere ospitata. Le comodità e le attrezzature saranno a disposizione di tutti operai, dirigenti, impiegati, tecnici del gruppo. Un acquedotto costruito d'accordo con gli altri comuni porterà l'acqua dal Pelmo fino al fondo valle e la farà risalire fino a Corte. Una centrale termica della potenza di tre milioni e mezzo di calorie-ora per la produzione di vapore a sette atmosfere, per l'acqua surriscaldata per il riscaldamento e per l'acqua calda per gli usi vari (lavanderia, cucine, docce, ecc.) provvederà a tutti i bisogni del villaggio.

Ogni villeggiante arrivando si vedrà consegnare mobili, suppellettili, biancheria, vasellame e quanto altro occorra per il soggiorno.

Così è nato un nuovo comune italiano in Alto Adige; è un villaggio sociale, per le vacanze e il riposo dei dipendenti dell'ente idrocarburi ma con l'andare del tempo probabilmente darà vita ad un paese stabile, e più grande.

Corte di Cadore va così ad aggiungersi alla lista degli ottomila Comuni d'Italia idealmente; per il momento è un villaggio, dal punto di vista ufficiale, ma c'è da giurare che tra qualche tempo diventerà un vero Comune come accadde a suo tempo per San Donato Milanese-Metanopoli.

Ci si arriva da Cortina tra Monte Cristallo e le Tofane, o da Pieve di Cadore-Calalzo, dopo aver costeggiato quell'incantevole lago di Santa Croce che così poca gente conosce.

E renderà possibile a tanta gente che ha mezzi modesti, di passare una bella vacanza tra le abetaie e le montagne rosate delle Dolomiti, sopra i mille metri di quota, nei silenzi incantevoli e stupendi dei boschi e dei verdi prati.

Carlo Landini

L'aria condizionata a Montecitorio

Roma, 22

Con la ripresa dei lavori parlamentari sono da attendersi importanti novità per quanto concerne l'attrezzatura logistica di Montecitorio. Sarà decisa la costruzione di un nuovo edificio mentre nel contempo si miglioreranno i servizi di quello attuale. E' già stato predisposto, a quest'ultimo riguardo, di estendere il servizio dell'aria condizionata, attualmente limitato all'aula del «Transatlantico», a tutto il palazzo. Il Questore on. Marotta, alla cui iniziativa si debbono i lavori che sono stati predisposti, ha informato stamane che il progetto per la estensione dell'aria condizionata a tutto il palazzo è già stato affidato al prof. Parolini dell'Università di Roma e che i lavori per la sua realizzazione potranno probabilmente essere iniziati con l'autunno prossimo.

Per quanto concerne il progetto per la costruzione del nuovo edificio, quasi sicuramente la Presidenza della Camera indirà un concorso nazionale volendosi dar vita ad un'opera che si inserisce nell'impostazione architettonica della vecchia Roma. Il concorso dovrebbe essere bandito nel giro di un paio di mesi, in modo da consentire l'inizio della costruzione del nuovo edificio per la prima settimana del nuovo anno 1959. L'edificio dovrebbe sorgere in una area libera sulla destra del palazzo dalla parte della Piazza del Parlamento. La nuova costruzione del palazzo della Camera dovrebbe ospitare le sedi delle commissioni parlamentari, sale per le riunioni parlamentari, un ristorante, un vastissimo garage sotterraneo e diversi altri servizi che attualmente si trovano piuttosto sacrificati nel vecchio palazzo. Non è poi escluso che con il trasferimento del Ministero degli Esteri al Foro Italico anche Palazzo Chigi possa essere messo a disposizione della Camera dei deputati.

FA MOLTO «SNOB» RESTARE A ROMA IN AGOSTO

NIENTE VACANZA PER I DIVI DEL CINEMA

Moltissimi sono i film in cantiere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Restare a Roma durante il mese di agosto è una cosa che fa molto «snob», specialmente tra la gente del cinema. Faticoso, d'accordo, ma segno di una estrema raffinatezza. Gli attori che in questo periodo sono a Capri o in Versilia o sulla riviera adriatica vengono giudicati provinciali e di cattivo gusto. Questa «moda» si spiega facilmente: un divo che resta a Roma durante il mese d'agosto è un divo che ha impegni di lavoro, cioè un divo importante. Tutti quelli che se ne vanno in vacanza, più o meno, sono «disoccupati».

Ecco allora che la gente del cinema, occupata o no, decide di restare a Roma. Frequentando di notte i locali notturni, i ristoranti tipici e tradizionali, si ha la possibilità di incontrare tutti i «grossi nomi» dello schermo, gli attori stranieri di passaggio, le coppie celebri. Via Veneto è in leggera crisi, da questo punto di vista. Chi va a sedersi sull'una o sull'altra «riva» della celebre strada, dimostra di avere scarsa fantasia, e corre il rischio di veder messa in dubbio la propria intelligenza. E' finissimo, invece, andarsene fuori Roma, alla scoperta di trattorie casalinghe o di nuovi locali di lusso: «Giggi Fazzi», per esempio, a Frascati, e «Villa Florio», sempre dalle parti di Frascati, o il «Vecchia America» all'Eur.

L'estate romana è stata comunque caratterizzata da una decisa ripresa dell'attività cinematografica. I film in cantiere sono moltissimi: a Cinecittà — finiti gli interni della «Storia di una monaca», con Audrey Hepburn — si lavora adesso intorno al gigantesco «Ben Hur». Migliaia di comparse, oberate da lance, scudi, pesanti mantelli, elmi infocati dal sole rovente, si sciolgono lentamente aspettando l'ora di entrare in scena, sogguardando con malinconico desiderio la ombra lontana delle mura di Gerusalemme ricostruite per le scene di massa del colosso. William Wyler ordina il «ciak» iniziale dopo ore di preparazione, poi — finita la scena — avverte che bisogna ripetere tutto perchè una mosca si è posata sull'obiettivo della macchina da ripresa.

La Spagna del Settecento, invece, è stata ricostruita negli stabilimenti della Farnesina, dove Antony Franciosa e Ava Gardner interpretano «La Maja desnuda», serrati in costumi pesanti e sfarzosi, consumati dal caldo, e costretti nelle ore libere ad esercitarsi lui nella spada (sotto la guida di Enzo Musumeci Greco) e lei nella danza.

Un angolo di Amburgo è stato ricostruito in un altro teatro di posa per «Le bellissime gambe di Sabrina», le famose gambe al centro di un grazioso scandaletto estivo: Mamie Van Doren, scritturata per prestare le sue gambe celebri, ha deluso tanto che per i primi piani dei suoi arti inferiori si è dovuto sostituirle con l'ex miss Italia Rossana Martini, moglie del produttore del film Crismann. La povera Mamie, a parte questo, ha fatto del suo meglio nonostante il caldo infernale dei teatri di posa, ed ha risolto il problema usando in permanenza durante tutte le pause una borsa d'acqua in testa.

Sempre alla Farnesina si gira «Tre mogli pericolose», diretto da Comencini, interpretato da Giorgia Moll, Dorian Gray e Sylva Koscina. L'impianto di costosi refrigeratori non è servito a molto, perchè il ronzio dà fastidio alla lavorazione, per cui non si riesce ad evitare che l'abbacinante luce dei riflettori faccia salire la temperatura oltre i sessanta gradi. Sylva Koscina si difende asciugando una bottiglia di birra dietro l'altra, Giorgia Moll mangiando solo frutta in continuazione dalla mattina alla sera, Dorian Gray bevendo una bibita segreta a base di rum.

«Adesso capisco perchè Castellani ha chiamato così il suo film», mormora Giulietta Masina, impegnata a girare «Nella città l'inferno», insieme con Anna Magnani. La lavorazione di questo film è particolarmente faticosa, perchè si svolge tutta in ambienti chiusi e molto stretti, dove la temperatura, quando sono accesi i «cinquemila», supera anche i 65 gradi. E le scene sono tutte molto impegnative, prevedono mischie fra donne, azioni faticosissime. La Magnani si fa seguire costantemente da una donna con un secchio di bibite in ghiaccio. La Masina tiene sempre a portata di mano un minuscolo frigorifero pieno di cremini. Le comparse si arrangiano come possono, versandosi vicendevolmente in capo secchi colmi d'acqua, durante ogni pausa. Sono avvantaggiate dal fatto che i loro capelli devono essere spettinati e sporchi il più possibile, ed il loro trucco non ha bisogno di alcuna cura.

Il mestiere di attore, dunque, non è dei più piacevoli.

Sandro Morriconi

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua portoghese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umane, trasmissione per l'assistenza e previdenza sociali - 11: Girandola di canzoni - 11.30: Musica da camera - 12: Vi parla un medico - 12 e 10: Orchestre dirette da Angelini, Pippo Barzizza e Nello Segurini - 12.50: Domisoldò - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Chi è di scena? cronache del teatro - cronache cinematografiche - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Orchestra diretta da Carmen Dragon - 17: Giornale radio - Indi: Sorella Radio, trasmissione per gli infermi - 17.45: Pagine scelte dalla «Norma» di Vincenzo Bellini - 18.45: Università internazionale G. Marconi (dalla Germania) - 19: Estrazioni del Lotto - Indi: Musica da ballo - 19 e 45: Prodotti e produttori italiani - 20: Mambi e calypso - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: «Splendore e fine della repubblica di Asumara» radiocommedia di Josef Martin Bauer con Nella Bonora - 22.10: «Il pianeta delle fortune» romanzo geologico di Mario Brancacci - 23.15: Giornale radio - Indi: Musica da ballo, programma scambio con la Radiodiffusion Television Française - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Canzoni presentate al VI Festival della canzone napoletana - 10: Spettacolo del mattino - 13: La canzone viene dal mare - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: A voce spiegata - 14 e 30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli - 14.45: Giradisco - 15: Giornale radio - 15.15: Pentagramma, musica per tutti - 15.45: Canta Nilla Pizzi - 16: Terza pagina: Gente d'estate, racconti dal vero - Jazz in vetrina - Guida d'Italia, prospettive turistiche - 17: I Settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18: Giornale radio - Campionati europei di atletica leggera a Stoccolma - 19: Vacanze a Disneyland - 19 e 30: Tastiera - 20: Radiosera - Campionati europei di atletica leggera a Stoccolma - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: Carosello Carosone - 21: Dal Grande Auditorium dell'Esposizione Internazionale di Bruxelles: «Tosca», melodramma in 3 atti - Musica di Giacomo Puccini - Interpreti principali: Renata Tebaldi e Giuseppe Di Stefano - Nel 2.o intervallo: Ultime notizie - Al termine: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: Come ridurre in Italia gli incidenti stradali - 19.15: Jean Absil: Phantasmes op. 72 - 19.30: Il centenario della teoria della evoluzione biologica - 20: Concerto di ogni sera: musiche di M. Locatelli e F. Schubert - 21: Il giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: Piccola Antologia poetica: Paolo Volponi - 21.30: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento con la partecipazione dela pianista Marta Blaha e dell'organista Angelo Surbone - Al termine: La rassegna: musica.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 19.05: Itinerari folcloristici - 19.30: Vecchi motivi: duo pianistico Cergoli - Safred - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

18.15: Panorama d'America: VIII. Il canale del S. Lorenzo - 18.30: La TV dei Ragazzi: a) Vita nella foresta, documentario - b) Jim della giungla - «Il parasole d'oro», telefilm - 20 e 30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Refrain» melodie per tre generazioni - Presenta Tina De Mola - 21.45: Aprite: Polizia! - 3.o episodio: Giuochi di società - 22.30: Rembrandt - 22.50: Telegiornale.

UN DRAMMA AMERICANO A SAN MINIATO

Mac Leish ripropone il personaggio di Giobbe

Ottima la realizzazione scenica nella superba cornice della Piazza del Duomo - Magnifica la regia di Squarzina

San Miniato, 22

Nella suggestiva e pittoresca cornice della piazza del Duomo ha avuto luogo iersera la dodicesima «Festa del Teatro» con la rappresentazione di «J. B.» di Archibald Mac Leish, un dramma americano che è stato rappresentato per la prima volta in Italia. L'avvenimento acquistava particolare valore in considerazione che l'autore è nato in un paese in cui i cattolici sono una minoranza quasi trascurabile.

Dopo «L'ostaggio» dello scorso anno, vale a dire l'opera di una poeta come Claudel che nella forma richiama i più solenni passi della Bibbia, ecco un dramma che alla Bibbia si rifà come sostanza, riprendendo la tragica vicenda di Giobbe. Quali siano state le intenzioni di Mac Leish nel riproporre al pubblico un personaggio come Giobbe, drammaticamente già inquadrato in uno schema rigido che offriva ben poche scappatoie, lo si può dedurre dalle teorie esposte dall'autore a proposito dei rapporti fra vita e arte.

Infatti «J. B.» è il dramma dei rapporti religiosi fra Dio e le sue creature. E' la vicenda di due creature, due attori falliti, che desidererebbero tornare a recitare in qualche dramma. Zuss prenderà la maschera di Dio e Nikles, pur di malavoglia, quella di Satana, cercando di rievocare gli episodi della vita di Giobbe, i quali si snoderanno, da questo momento, alla ribalta illuminata mentre le due maschere svaniranno nelle tenebre. Forse, assicura Satana, «J. B.» è serenamente religioso perchè i suoi agi non gli consentono di lamentarsi, ma se Dio provasse a metterlo alla prova toccandolo nelle sue ricchezze, che reazione ci sarebbe da aspettarsi?

Dio promette a Satana di fare la prova, ma a condizione che non sia colpita la sua persona. Verso la fine vediamo Giobbe ridotto in uno stato miserando: una malattia della pelle l'ha coperto di bolle ripugnanti: è disteso in un lurido lettuccio ed ha accanto la moglie, che più di prima, inveisce contro tutto e contro tutti per tale crudele accanimento della divinità contro la sua famiglia. Vorrebbe anche che Giobbe, una buona volta si ribellasse. Ma Giobbe è irremovibile nella sua fede. E allora Sarah lo abbandona. Giobbe pensa di essere colpevole per meritare certe prove, ma non sa di che. E non valgono le parole di consolazione che gli pronunziano tre misteriosi suoi visitatori: un sacerdote, un medico e un povero disgraziato che cercano di convincerlo a riconoscere che nel suo passato ha commesso qualche grossa colpa. Ma Giobbe riconosce di non avere che una sola colpa: quella di essere nato uomo. E non crede per questo, che la sua condanna debba essere così terribile e chiama Dio a testimonio della sua vita. Ed ecco che Dio gli si rivela nella sua potenza e Giobbe non può non riconoscere la sua miseria prostrandosi umilmente pentito: tutto quello che Dio ha compiuto è giusto.

Zuss e Nikles che hanno intanto deposto la maschera di Dio e di Satana, chiariscono a J. B. la conclusione vera della sua tragedia: egli riavrà tutto: cose, figli ed anche la moglie, la quale ritorna con un ramoscello spezzato in mano, giustificando il suo abbandono col suo amore. Ma J. B. le ripete che l'amore di Dio è qualcosa di più immenso ed è imperscrutabile, perchè Dio è incomprensibile nei suoi disegni. Giobbe, anche se siglato con J. B. è chiaramente una figura di tutti i tempi. Il rovinio di cose che precipita sulla sua testa è quello che può precipitare ad ogni momento, sulla testa di chiunque. Certo per amor di contrasto e per rendere più evidente la tesi religiosa ed umana, l'autore, pur nella sua modernità, non ha lesinato nè in prove nè nella gravità di esse. Pure in questo eccesso, è riuscito a mantenere il meccanismo del dramma in un chiaro ed evidente simbolismo che ne attenua l'artificiosità. D'altra parte l'autore ha cercato di attenersi più che gli è stato possibile al testo biblico; e il suo linguaggio non poteva avere mezzi termini.

L'opera, d'un interesse particolare ha avuto un'ottima realizzazione scenica ed è stata intelligente e scrupolosa. Anche la regia, affidata a Luigi Squarzina, è stata magnifica. Tutti gli attori Vittorio Sanipoli, Olga Villi, Pina Cei, Zora Piazza, Franco Parenti, Ignazio Bosic, Mario Feliciani, contornati da giovani elementi ricchi di promesse si sono particolarmente distinti. Le scene e i costumi di Gianni Polidori e le musiche di scena si devono a Franco Mannino.

Siro Mennini

POLITICA E ARTE a Karlovy Vary

Praga, 22

Sontuosamente ospitato al Festival cinematografico di Karlovy Vary come membro della giuria che avrebbe dovuto assegnare i premi ai film migliori, Cesare Zavattini, di cui sono note le idee politiche, ha dichiarato alla radio cecoslovacca di essere sommamente compiaciuto dallo «indirizzo umanistico della manifestazione cinematografica, nella quale il film viene concepito come mezzo per esprimere le amichevoli relazioni fra i popoli». Quanto di vero e di opportuno ci sia nello sperticato elogio dello Zavattini ai criteri che hanno presieduto all'organizzazione e allo svolgimento del Festival di Karlovy Vary è testimoniato dalla stessa decisione della giuria, di cui il cineasta italiano era autorevolissimo membro, di assegnare il premio ad un film presentato dalla Germania orientale con il titolo: «Operazione spada teutonica».

Questa pellicola, che dovrebbe esprimere «le amichevoli relazioni fra i popoli», è un deliberato attacco al generale della NATO Speidel, condotto su una documentazione, dimostrata falsa e tendenziosa, nello intento di diffamare non soltanto l'uomo, ma tutta l'organizzazione difensiva atlantica, e ciò è dimostrato anche dal fatto che l'organo del P. C. austriaco, «Volksstimme», recensendo la pellicola premiata da Zavattini a Karlovy Vary, scrive testualmente: «Questo film ha costituito la sensazione politica (non dunque artistica) del Festival. Qui è stato creato un ritratto del generale della NATO Speidel che costituisce una liquidazione definitiva e annientatrice di questo capo nazista. Prove inoppugnabili (ampiamente dimostrate per false) mostrano la parte avuta da Speidel nell'organizzazione dell'assassinio di Re Alessandro di Jugoslavia e del Ministro degli Esteri Francese Barthu, nei crimini di guerra del 1940 in Francia; nella tattica della «Terra bruciata» nell'URSS, ecc.».

I rappresentanti della Repubblica di Bonn, poco persuasi che questo film diffamatorio contribuisca all'amicizia fra i popoli, hanno vivacemente protestato contro la proiezione e la premiazione di quella pellicola e la loro protesta, condivisa da altre delegazioni e da numerosi amici del cinema, ha finito per squalificare il Festival cinematografico comunista e la sua giuria di comodo.

Eliminate calcoli, artrite uricemica, uricemia, recandovi a Fiuggi!

Se l'acido urico attacca il vostro organismo, se i vostri reni sono afflitti dai dolorosi calcoli o soffrite di gotta, artrite uricemica, ricorrete al benefico rimedio che la natura offre da secoli all'umanità: la prodigiosa ACQUA DI FIUGGI!

Innumerevoli le sensazionali guarigioni operate da quest'acqua, che illustri clinici, quali il Lombroso ed il Cardarelli, hanno raccomandato come «singolarmente efficace nelle calcolosi e nelle diatesi uriche ed artritiche».

La millenaria Fonte di Fiuggi vi attende, per sanare in breve tempo il vostro corpo e rinfrancare il vostro spirito in un'atmosfera distensiva di vacanza ideale!

Tutto è predisposto per il vostro completo rilassamento: agli svaghi dei concerti, delle serate danzanti, dei cinema, potrete alternare quelli offertivi da una modernissima attrezzatura sportiva, partite di golf sul classico percorso a nove buche, di tennis, di bocce o una nuotata nella magnifica piscina, ed inoltre incantevoli passeggiate per boschi ombrosi e prati solatii.

Per qualsiasi informazione, gratis e senza impegno, compilate e spedite il tagliando sotto riprodotto.

SE NON POTETE RECARVI A FIUGGI

...non rinunciate per questo ad una cura tanto salutare! L'Acqua di Fiuggi, igienicamente imbottigliata alla sorgente, ricca delle sue virtù terapeutiche, verrà a casa vostra! Potrete così seguire ed integrare la vostra cura comodamente a domicilio e con poca spesa.

FIUGGI

TAGLIANDO Pic. / 20/8-58

(Tagliando da compilare e spedire, in busta affrancata o incollato su cartolina postale, alla Soc. FIUGGI - Via Daniele Manin, 9 - Roma)

Senza spesa e senza impegno desidero ricevere il vostro opuscolo illustrato sull'Acqua Fiuggi, conoscere le tariffe del soggiorno, il trattamento riservato, ecc.

Nome e Cogn. ________

Indirizzo ________

CRONACHE SPORTIVE

IL CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A

A S. Siro col Milan l'esordio della Triestina

Calendario delle prime quattro giornate

Milano, 22

Il consiglio direttivo della Lega Nazionale Calcio, in attesa di pubblicare l'intero calendario, e con riserva di variazioni in caso di eventuale mancata regolarizzazione della iscrizione da parte delle società, rende noto l'elenco delle gare delle prime quattro giornate della Serie A.

1.a giornata - 21 settembre:

BARI-BOLOGNA
FIORENTINA-LANEROSSI
GENOA-NAPOLI
LAZIO-SAMPDORIA
MILAN-*TRIESTINA*
PADOVA-ROMA
SPAL-JUVENTUS
TORINO-ALESSANDRIA
UDINESE-INTER

2.a giornata - 28 settembre:

ALESSANDRIA-FIORENT.
BOLOGNA-GENOA
INTER-PADOVA
JUVENTUS-UDINESE
LANEROSSI VIC.-LAZIO
NAPOLI-MILAN
ROMA-BARI
SAMP-TALMONE TORINO
TRIESTINA-SPAL

3.a giornata - 5 ottobre:

FIORENTINA-LAZIO
GENOA-INTER
MILAN-BARI
NAPOLI-SAMPDORIA
PADOVA-JUVENTUS
ROMA-*TRIESTINA*
SPAL-ALESSANDRIA
TORINO-LANEROSSI
UDINESE-BOLOGNA

4.a giornata - 12 ottobre:

ALESSANDRIA-PADOVA
BARI-TORINO
BOLOGNA-ROMA
INTER-SPAL
JUVENTUS-NAPOLI
LANEROSSI-GENOA
LAZIO-UDINESE
SAMPDORIA-MILAN
TRIESTINA-FIORENTINA

Lorenzi all'Alessandria

Alessandria, 22

L'Alessandria comunica di aver concluso le trattative per il passaggio del giocatore Benito Lorenzi dall'Internazionale alla Alessandria. Il giocatore raggiungerà domani i nuovi compagni di squadra ad Acqui Terme.

Triestina - CRDA il 31 si giocherà a Grado

Cervignano, 22

Ospiti di Cervignano, all'Albergo Italia, una rosa di ventidue atleti rosso-alabardati si trova da lunedì scorso in allenamento agli ordini dell'allenatore Olivieri e del massaggiatore Emili. Gli allenamenti si svolgono sul campo sportivo di via Del Zotto ed al mattino dalle ore 9.30 alle 11 alla ginnastica si alterna l'atletica leggera. Nel pomeriggio alle 16 allenamento degli attaccanti con i portieri, palleggi, tiri in porta, gioco di testa, schemi fissi ecc. mentre alle 17 i mediani ed i terzini compiono esercizi di atletica leggera alternata a palleggi e giochi a schemi fissi. Negli intermezzi passeggiate.

Tutti gli atleti si trovano in ottima forma sia fisica che morale e si preparano per le future competizioni con serietà e costanza. La squadra si fermerà a Cervignano fino al 31 corrente, giorno in cui disputerà la prima partita amichevole col CRDA di Monfalcone. Ecco i nominativi dei 22 atleti: Attili, ala sinistra; Bandini, portiere titolare; Bernardin, centro mediano; il cervignanese Brach, terzino destro; Brunazzi, terzino sinistro; Cazzaniga, mezz'ala; Clemente, centro avanti; Comisso, mezz'ala; Degrassi, mediano; Del Negro, mezz'ala; Massei, centro avanti; Mercuza, centro mediano; Petagna, mediano; Puia, ala destra; Rimbaldo, mediano; Rumich, portiere; Santelli, ala sinistra; Szoke, ala destra; Tortul, mezz'ala; Tulissi, mediano; Simoni, terzino e Rigonat, mezz'ala. Della rosa manca Costelli che in questi giorni è stato ceduto al Cirio.

La prima partita precampionato che la Triestina doveva giocare contro il CRDA a Monfalcone domenica 31 corrente verrà invece disputata a Grado. Motivi di carattere organizzativo hanno costretto i dirigenti rossoalabardati a variare la località di effettuazione della gara.

Rassegna delle squadre di A

Senza pretese la Lazio ma attenti a Bernardini

Roma, 22

E' nata la «Lazio-baby», come qualcuno ha definito la squadra presentata quest'anno dal presidente Siliato, il quale ha deciso di proseguire senza tentennamenti l'opera di risanamento delle finanze della società biancoazzurra. Questa è stata la ragione che ha spinto i responsabili laziali a privarsi di un giocatore del valore e del nome di Selmosson (120 milioni) e inoltre di Fuin (alla Juventus, 15 milioni), di Muccinelli (alla Juventus, riscatto lista 10 milioni), ed altri elementi minori, oltre a Vivolo (libero), il quale sembra incerto se continuare o meno l'attività calcistica.

Non è, però, da credere che la Lazio abbia smobilitato, perchè si è assicurata numerosi giocatori di buon valore e alcuni elementi giovani, dai quali ci si ripromette molto: Tagnin (dall'Alessandria 60 milioni circa), Prini (dalla Fiorentina 30 milioni circa), Bizzarri (dalla Fiorentina 18 milioni circa), Del Gratta (dalla Fiorentina 18 milioni circa), Janich (dall'Atalanta 45 milioni circa), Fumagalli (dalla Novese 12 milioni circa), Franzini (dalla Cremones 12 milioni circa).

Con una squadra così rinnovata e così da rinnovare, il compito dell'allenatore diventa quanto mai difficile e per questo i dirigenti laziali se ne sono assicurato uno di provata esperienza e serietà, Fulvio Bernardini, romano, che giocò nella Lazio all'inizio della sua carriera di calciatore e che si è affermato come direttore tecnico alla guida della Fiorentina. Come per poche altre squadre, l'avvenire della Lazio è legato strettamente all'opera dell'allenatore e Bernardini ha accettato di buon grado il nuovo compito, anche perchè gli piace poter lavorare con giocatori giovani e poter dare a una squadra ancora da inquadrare una chiara impostazione moderna.

La Lazio 1958-59 non è certo la squadra da battere, ma, se non s'imbatterà in contrarietà, dovrebbe poter disputare un discreto campionato. In difesa vi sarà da lavorare sodo, perchè questo reparto lo scorso anno lasciò molto a desiderare; l'immissione di Janich dovrebbe dare saldezza al reparto, che manca di giocatori di classe. Nella mediana l'arretramento di Pozzan, impiegato negli scorsi campionati a mezzala e il recupero di Moltrasio dovrebbero rinforzare il reparto, che si vale anche di un Carradori, che è un giovane in sicura ascesa.

All'attacco, la Lazio, che avrà le ali della Fiorentina, fa assegnamento su Tagnin, dimostratosi nelle partite di Coppa Italia utilissimo, e si spera molto su Fumagalli, un giovane postosi in luce pure in Coppa Italia. Ma l'arma segreta di Bernardini sarà Umberto Tozzi, che, dopo un campionato discontinuo, sembra essersi ambientato, tanto da prendere nelle partite di Coppa Italia, la... lodevole abitudine di segnare due reti — per lo più spettacolose — per partita, fornendo inoltre un rendimento altissimo. Senza l'altro solista Selmosson, forse Tozzi potrà essere maggiormente servito e potrà veramente godere, sul piano di gioco, una posizione di privilegio.

Questi i quadri della Lazio:

Portieri: Lovati, Cei, Giglietti.

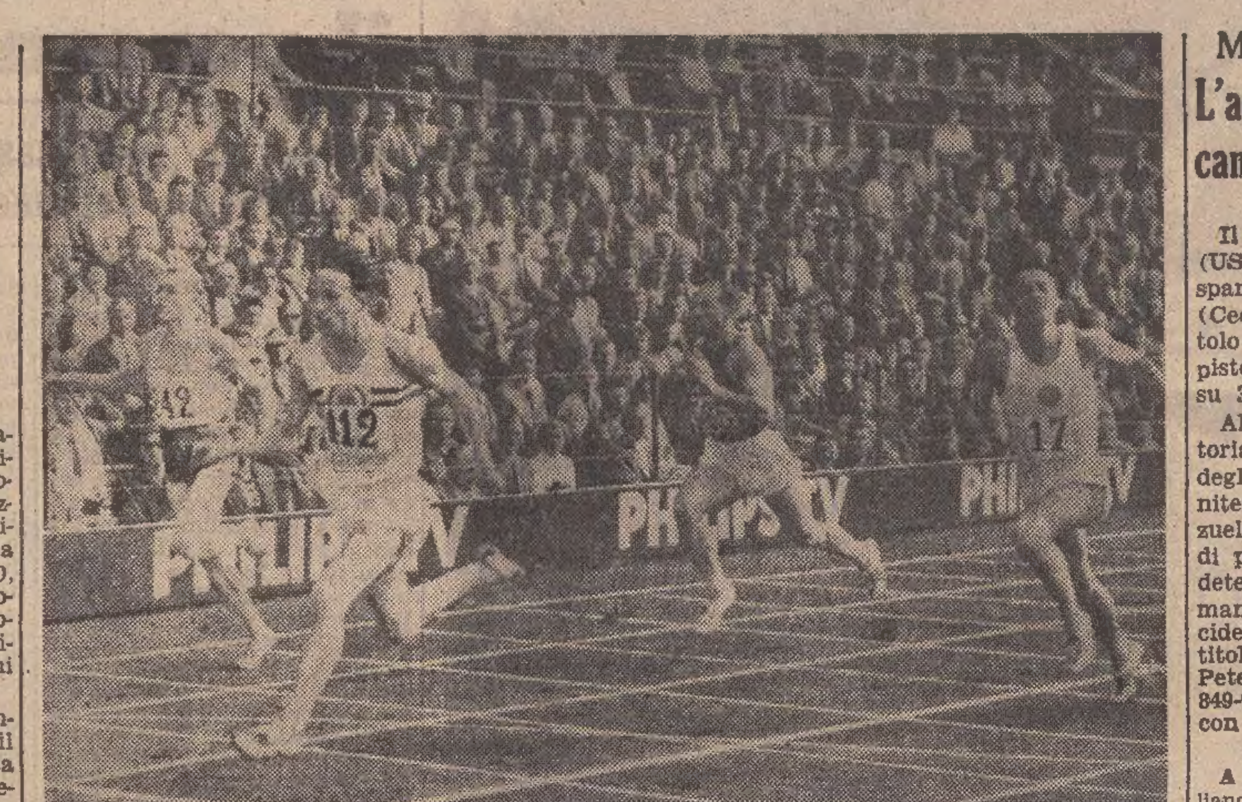
Difensori: Molino, Lo Buono, Janich, Eufemi, Del Gratta, Pinardi.

Laterali: Carradori, Pinardi, Pozzan, Moltrasio, Castellazzi.

Attaccanti: Bizzarri, Tagnin, Tozzi, Franzini, Prini, Burini, Fumagalli, Chiricallo, Bravi.

Gli allenamenti della Lazio sono cominciati da qualche giorno ad Abbadia San Salvatore, dove la squadra rimarrà fino ai primi di settembre. Il programma di preparazione comprende una partita il 31 agosto ad Abbadia, probabilmente contro il Grosseto, e il 4 settembre all'Olimpico l'incontro di Coppa Italia con il Marzotto.

La probabile formazione della Lazio: Lovati; Janich, Lo Buono; Carradori, Pinardi, Pozzan; Bizzarri, Tagnin, Tozzi, Fumagalli (Burini), Prini.



Ai campionati europei di atletica. Una batteria dei 100 metri vinti dall'inglese Radford

Mondiali di tiro a segno

L'americano Macmillan campione alla pistola

Mosca, 22

Il cap. William W. Macmillan (USA) ha effettuato oggi lo spareggio con Vladimir Kudrna (Cecoslov.) ed ha vinto un titolo mondiale centrando con la pistola a tiro rapido 296 colpi su 300.

Al cap. Macmillan, la cui vittoria ha risollevato il morale degli sfortunati tiratori statunitensi, va la Coppa del Venezuela e il titolo di campione di pistola e di revolver finora detenuto dallo svedese T. Ullman. Oggi alla Germania Occidentale è andato un primo titolo mondiale per merito di Peter Kohnke che ha vinto per 849-900 le gare juniores di tiro con fucile di piccolo calibro.

A Melbourne, il peso leggero italiano Franco Rosini è stato ieri battuto ai punti in 10 riprese dal negro americano Willie «Wee» Morton.

FINALMENTE UN PO' D'AZZURRO A FILADELFIA

Dopo un duello memorabile Bergamini campione mondiale

Nella spada a squadre gli italiani in finale

Filadelfia, 22

L'italiano Giancarlo Bergamini ha conquistato ieri sera il suo primo titolo mondiale, aggiudicandosi la finale del fioretto individuale ai campionati mondiali di scherma di Filadelfia.

Il titolo si è deciso solo all'ultima stoccata del ventottesimo e ultimo assalto del girone finale, tra l'italiano e l'ungherese Czvikovski.

Bergamini ha ottenuto sei vittorie contro una sconfitta. Il francese Baudoux ha conquistato il terzo posto, preceduto da Czvikovski per numero di stoccate, avendo ambedue cinque vittorie e due sconfitte.

L'interesse della finale è stato vivissimo fino alla fine. Tutti gli assalti si sono svolti in un'atmosfera nervosa e tesa, creata in parte dalla presenza tra il pubblico di una grande maggioranza di emigrati ungheresi, che hanno sostenuto fanaticamente i propri fiorettisti in tutti i loro assalti. L'ultimo incontro, quello decisivo fra Bergamini e Czvikovski è stato fra i più appassionanti nella storia della scherma e la vittoria dell'italiano s'è verificata per due sole stoccate ad una, essendo il tempo regolamentare di quattro minuti scaduto senza che i due avversari riuscissero più a toccarsi validamente.

Bergamini è stato portato in trionfo dai compagni e dai connazionali presenti, tra gli applausi frenetici di una folla cosmopolita.

Stamane ha avuto inizio la competizione di spada a squadre e dopo la serie eliminatoria, Francia, Italia, Ungheria e URSS si sono qualificate per la finale.

Nelle semifinali disputate stamane si sono avuti i seguenti risultati. Nel girone A l'Italia ha battuto il Messico 14-2 e il Cuba 13-3. L'URSS ha battuto il Cuba 12-4 e il Messico 9-2. Cuba e Messico sono state così eliminate. Nel girone B la Francia ha battuto gli Stati Uniti 11-5 e il Canadà 15-1. L'Ungheria ha battuto il Canadà 12-4 e gli Stati Uniti 9-8. Canadà e USA sono stati così eliminati.

Il primo turno della finale impegnerà l'Italia sia con l'URSS che con la Francia e l'Ungheria. Stamane era giunta la delegazione polacca ma con la sola squadra degli sciabolatori, comprendente il campione del mondo Pawlowski.

L'Italia ha battuto la Russia per 9-7 nel primo incontro di finale a squadre. Alberto Pellegrino ha vinto tutti e quattro i suoi incontri, mentre il campione olimpionico Carlo Pavesi ha realizzato lo scarso punteggio di 1-3.

Questa sera a Montebello

Sette gare in programma nella dotata notturna

Con inizio alle ore 20.30 avrà luogo stasera l'attesa riunione di corse al trotto all'ippodromo di Montebello. Sette corse delle quali il Premio della Moda, è quello di maggior interesse. Alcuni ottimi velocisti hanno dato l'adesione a questa corsa che si svolgerà sulla distanza del miglio allungato. Fra di essi spiccano i nomi di Draphignazzo, Badoero, Pervinca e Naviero. Debutti pure questa sera; la tre anni Voluttuosa, e i due anni Roncis, Scaltra e Gigolette.

I NOSTRI FAVORITI

Premio dell'Eleganza: Blenda, Zuara, Autodroma.

Premio dei Modelli: Topazia, Udinella, Roncis.

Premio della Grazia: Garrick, Cervetta, Impulso.

Premio del Fascino: Polaris, Ombrina, Barone di Fiesse.

Premio della Moda: Draghignazzo, Badoero, Naviero.

Premio dello Stile: Fremente, Clipper, Notorio.

Premio della Bellezza: Groviera, Tiglio Nero, Urente.

Il doppio italiano sconfitto a Istanbul

Istanbul, 22

Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola sono stati battuti oggi per 6-0, 9-7, 6-2 dai messicani Pancho Contreras e Mario Llamas, i quali sono così entrati nella finale del torneo internazionale tennistico di Istanbul.

UNA GIORNATA NERA PER GLI ATLETI OCCIDENTALI A STOCCOLMA

Quattro titoli su otto ai sovietici formidabili in quasi tutte le specialità

Le altre medaglie alla Polonia (2), Finlandia e Germania - Gli azzurri continuano a deludere nonostante l'affermazione di Pamich nella marcia - Il triestino Svara si qualifica nei 110

Stoccolma, 22

Una prima medaglia d'argento per gli italiani grazie ad Abdon Pamich che è giunto secondo nei cinquanta km. di marcia. La sua è stata una prova di altissimo livello; una prova soprattutto di grande valore morale. Colpito da crampi e disturbi viscerali Pamich ha reagito inseguendo e terminando nel finale a ridosso del sovietico Maskinskov che fu secondo alle Olimpiadi di Melbourne. Sul traguardo solo 45" dividevano l'italiano dal sovietico. Se teniamo conto che la andatura finale di Maskinskov è stata soggetta a una ammonizione, e che Pamich ha sofferto per 30 dei 50 km. non possiamo non considerare il nostro atleta alla stessa stregua del vincitore.

Otto titoli europei erano oggi in palio. I sovietici ne hanno conquistati quattro. Lituev 400 ostacoli in 51"1; Bistrova 80 ostacoli femminili in 10"9; Press disco femminile con metri 52,32 e Maskinskov nei 50 km. di marcia in 4.17'15"4 che è il nuovo limite mondiale (p.p. 4.21'07"9: Moch, Cecoslovacchia). La Germania si è aggiudicata il titolo di salto in lungo femminile con m. 6,14 per merito della Jakobi. La Polonia ha vinto con Chromik la prova dei 3000 siepi in 8'38"2 e con Piatkowski m. 53.92 la prova del disco. Qui il nostro Consolini con metri 53 si è dovuto accontentare del sesto posto, infatti nel giro di pochi centimetri è stato superato da cinque avversari. L'ultimo titolo, quello del salto con l'asta è andato a Landströem (Finl.) con m. 4,50 che è il nuovo limite dei campionati.

In campo italiano, dopo vari giorni di delusioni sono giunte le prime soddisfazioni. Oltre a Pamich anche Baraldi ha effettuato una prestazione di altissimo rilievo. Il giovane atleta, pur battuto nelle semifinali dei 1500 è riuscito a migliorare il primato italiano. Ancora una volta chiuso e timido in partenza, ha reagito violentemente venendo fuori con tutta la sua classe nella parte finale della corsa. Baraldi è stato sfortunato perchè con il suo tempo nell'altra semifinale si sarebbe qualificato per il turno successivo. Ma aveva di fronte uomini della potenza di Vuorwsal, Hewson e Rozsavolgyi.

Mazza e Svara si sono classificati brillantemente per le semifinali dei 110 metri a ostacoli, Cavalli e Gatti entrano nella finale del salto triplo, mentre Ballotta si è fermato sui m. 4,20 nel salto con l'asta aggiudicandosi il 13.o posto. Dordoni è stato con i primi fino a metà gara della marcia poi ha abbandonato.

Dopo la prova dei cinquanta km. Abdon Pamich ha dichiarato di essersi sentito molto male all'inizio della gara a causa della temperatura troppo rigida per lui. «Ho perso subito contatto — egli ha detto — e poi mi sono dovuto fermare due volte per dolori viscerali. Fino al trentesimo km. mi sono trovato ad arrancare in ottava posizione. Ho reagito con tutte le mie forze e ho rimontato posizioni su posizioni nel finale».

Da parte sua Gianfranco Baraldi ha terminato la gara dei 1500 metri senza rendersi conto di aver stabilito il nuovo record italiano della specialità. «E' stato con grande meraviglia che ho appreso la notizia di avere abbassato il limite italiano. Proprio non me lo aspettavo».

Medaglie e classifica

Al termine della quarta giornata di gare nei campionati di atletica leggera sono state divise fra le squadre partecipanti le seguenti medaglie (la prima cifra si riferisce alle medaglie d'oro, la seconda a quelle d'argento e la terza a quelle di bronzo):

Russia 8, 11, 4; Inghilterra 4, 1, 3; Polonia 4, 1, 2; Germania 2, 3, 10; Cecoslovacchia 1, 1, 0; Romania 1, 0, 0; Finlandia 1, 0, 0; Svezia 0, 1, 1; Italia 0, 1, 0; Bulgaria 0, 1, 0; Norvegia 0, 1, 0; Ungheria 0, 0, 1; Svizzera 0, 0, 1.

Alla fine della quarta giornata di gare il punteggio è il seguente: Russia 153 punti; Germania 78; Inghilterra 57; Polonia 56; Svezia 19; Cecoslovacchia 16; Italia 12; Ungheria 11; Finlandia 11; Svizzera 8; Romania 7; Norvegia 6; Francia 5; Olanda 5; Bulgaria 5; Jugoslavia 2.

I risultati della giornata

Salto con l'asta: 1) Landstrom (Fin.) m. 4.50; 2) Manfred Preussger (Germ.) 4.50; 3) Vladimir Bulatov (URSS) 4.50; 4) Lennart Lind (Sv.) 4.40; 5) Zenon Wasny (Pol.) 4.30; 6) Viali Chernobay (URSS) 4.30; 13) Ballotta (Italia) m. 4,20.

Metri 400 ostacoli - Finale: 1) Lituev (URSS) 51"1; 2) Trollsas (Sve.) 51"6; 3) Galliker (Svizzera) 51"8; 4) Farrel (GB) 52"; 5) Yulin (URSS) 52"3; 6) Goudge (GB) 53"6.

Metri 3000 siepi - Finale: 1) Chromik (Pol.) 8'38"2; 2) Rzhishin (URSS) 8'38"3; 3) Huneke (Germ.) 8'43"6; 4) Ponomarev (URSS) 8'44"; 5) Brlica (Cec.) 8'46"6; 6) Varga (Ungh.) 8'48"4.

Disco maschile - Finale: 1) Piatkowski (Pol.) m. 53.92 (nuovo primato dei campionati. Precedente di Consolini nel 1950 con m. 53.75); 2) Artarski (Bul.) 53.82; 3) Trusenev (URSS) 53.74; 4) Bukhantsev (URSS) 53.44; 5) Klics (Ungh.) 53.08; 6) Consolini (It.) 53.05.

Km. 50 di marcia: 1) Maskinskov (URSS) 4.17'15"4; 2) Pamich (It.) 4.18'; 3) Weber (Germ.) in 4.19'58"6; 4) Misson (GB) in ore 4.20'31"8; 5) Thompson (GB) in 4.25'9"; 6) Korshunov (URSS) in 4.26'2". Dordoni ha abbandonato.

Metri 1500 (i primi tre in finale): **I batteria:** 1) Vuorisalo (Finl.) 3'40"8; 2) Hewson (GB) 3'41"1; 3) Roszavolgyi (Ungh.) 3'41"5; 4) Hamarsland (Norv.) 3'41"9; 5) Baraldi (It.) 3'42"3 (nuovo primato italiano). **II batteria:** 1) Delany (Irl.) 3'47"; 2) Salsola (Finl.) 3'47"5; 3) Lundh (Norv.) 3'47"8. **III batteria:** 1) Waern (Sve.) in 3'42"3; 2) Hermann (Germ.) in 3'42"5; 3) Kovacs (Ungh.) 3'43". **IV batteria:** 1) Jungwirth (Cec.) 3'49"; 2) Orywal (Pol.) 3'49"3; 3) Jazy (Fr.) 3'49"5.

Metri 110 ostacoli (i primi tre in semifinale): 1) Lauer (Germ.) 14'2; 2) Olsen (Norv.) 14"8; 3) Svara (It.) 15". **II batteria:** 1) Mikhailon (URSS) 14"5; 2) Hildreth (Germ.) 14"5; 3) Dohen (Fr. 14"9. **III batteria:** 1) Lorger (Jug.) 14"4; 2) Marsellos (GB) 14"8; 3) Kamerbeek (Ol.) 14"8. **IV batteria:** 1) Mazza (It.) 14"5; 2) Johansson (Sve.) 14"6; 3) Brand (Germ.) 15"6.

Metri 200 - I semifinale: 1) Delecour (Fr.) 21"3; 2) Brightwell (GB) 21"7; 3) Bartenev (URSS) 21"7. **II semifinale:** 1) Mandlik (Cec.) 21"; 2) Segal (GB) 21"1; 3) Goldovanyi (Ungh.) 21"7. **III semifinale:** 1) Germar (Germ.) in 21"2; 2) Konovalov (URSS) 21"3; 3) Nilsen (Norv.) 21"5.

Triplo. Si qualificano 18 concorrenti frai quali gli italiani Cavalli (m. 15.27) e Gatti (m. 15.04).

Metri 80 ostacoli femm. - Finale: 1) Galina Bystrova (URSS) 10..9; 2) Kopp (Germ.) 10"9; 3) Birkemeyer (Germ.) 11"; 4) Quinton (GB) 11"1; 5) Eliseeva (URSS) 11"2; 6) Bakkercysouw (Ol.) 11"5.

Lungo femminile - Finale: 1) Jakobi (Germ.) 6.14 (nuovo primato dei campionati); 2) Lituyeva (URSS) 6; 3) Protschenko (URSS) 5.99; 4) Chujko (URSS) 5.99; 5) Ciastowska (Pol.) 5.97; 6) Chojnacka (Pol.) 5.97.

Disco femminile - Finale: 1) Press (URSS) m. 52.32; 2) Mertova (Cec.) 52.19; 3) Hausmann (Germ.) 50.99; 4) Begljakova (URSS) 50.87; 5) Schuch (Germ.) 49.94; 6) Mueller (Germ.) 49.32; 11) Ricci (It.) 45.11.

Metri 200 femminili (le prime due in finale): **I semifinale:** 1) Paul (GB) 24"; 2) Sadau (Germ.) 24"1; 3) Bloenhof (Ol.) 24"7; 4) Bertoni (It.) 24"8. **II semifinale:** 1) Stubnick (Germ.) 24"2; 2) Zabelina (URSS) 24"4; 3) Jesionowska (Pol.) 24"8. **III semifin.:** 1) Janiszewska (Pol.) 24"1; 2) Itkina (URSS) 24"2; 3) Fuhrmann (Germ.) 24"8.

Metri 800 femminili (le prime tre in finale): **I batteria:** 1) Ermolaeva (URSS) 2'10"1; 2) Jordan (GB) 2'10"5; 3) Doser (Germ.) 2'10"7. **II batteria:** 1) Leather (GB) in 2'9"8; 2) Levitskaja (URSS) 2'10"; 3) Zbikowska (Pol.) 1'10"2. **III batteria:** 1) Loskes (GB) 2'10"6; 2) Mukhanova (URSS) 2'10"6; 3) Schiller (Germ.) 2'10"8.

30 nuotatori nella Manica

Un americano tenta la doppia traversata

Dover, 22

L'ex marine americano Bert Thomas di 33 anni, ha completato la prima parte della traversata a nuoto della Manica dalla Francia all'Inghilterra e ritorno in 19 ore e 28 minuti.

Il nuotatore ha raggiunto la costa presso Kingsdown, un paesetto di pescatori situato a otto chilometri a nord-est di Dover, alle 20.43 locali. All'approdo fra le rocce Thomas è rimasto con le gambe nell'acqua ed ha salutato gli astanti con frasi scherzose. Dopo aver tirato qualche boccata da una sigaretta, si è rituffato gridando: «Arrivederci gente, non ho tempo da perdere: devo tornare in Francia».

Ora lo attende la parte di per se stessa più dura della traversata, ed anche più faticosa per lui che sta già da una giornata in acqua. Se tutto va bene, dovrebbe incontrarsi in alto mare con i 30 nuotatori che partono da Cap Gris Nez in nottata per l'annuale traversata in massa della Manica.

Fuori classe del baseball al torneo «Generale Sabrèe»

Gli allenamenti della rappresentativa triestina che dovrà misurarsi con gli squadroni americani nella prima edizione del trofeo «Generale Sebrèe», continuano con ritmo sempre più intenso. In questa settimana sul campo di Villa Opicina la rosa dei giocatori a disposizione dei due allenatori Cadelli e Masotti si è ritrovata per tre volte e nelle sedute sono stati svolti degli esercizi atletici e degli allenamenti a settori, vale a dire divisi i giocatori per ruoli. E' stata disputata anche una breve partitella ma al solo scopo di far sciogliere maggiormente i muscoli ai giocatori.

Nella seduta d'allenamento di lunedì mancavano alcuni giocatori ma le loro condizioni sono migliorate verso giovedì per cui si sono presentati regolarmente in campo a metà settimana per disputare gli allenamenti. Ora tutti godono di buona salute e sono in ottima forma. Un allenamento più severo riguarda la squadra che rappresenterà la nostra città al trofeo «Generale Sebrèe». Novità riguardanti le altre formazioni sono giunte in questi giorni e sono di portata piuttosto ragguardevole. Infatti si è saputo che l'allenatore della squadra americana che rappresenterà l'esercito a questo torneo, ha richiesto dalla Germania alcuni professionisti statunitensi colà dislocati. I nomi dei giocatori che dovrebbero arrivare alla sede degli allenamenti collegiali della rappresentativa dell'esercito a Verona non si conoscono ancora, ma da quanto si è potuto appurare sembra che si tratti di alcuni veri «fuoriclasse».

L'americano mister Hall, che da parecchi anni vive nella nostra città, è stato chiamato in questi giorni in Turchia per per partecipare in qualità di osservatore agli allenamenti della formazione che rappresenterà le forze navali del Mediterraneo. La rappresentativa mediterranea sarà composta da giocatori di stanza in Turchia e a Napoli. L'ultima novità, ma non per questo la meno importante, è quella giunta ieri a sera alla segreteria del Comitato regionale della Federazione italiana palla base. Il generale Fischer, comandante le forze terrestri del Sud Europa, ha assicurato la sua partecipazione nella nostra città in occasione dello svolgimento del trofeo «Generale Sebrèe».

C. N.

STAMANE E DOMANI A BARCOLA

Due giornate remiere cariche di promesse

Armi di valore nelle undici gare in programma

(V. M.) Mentre si sta disputando la prima giornata remiera, vediamo di passare in rassegna le 11 competizioni, nazionali e di campionato, che si inizieranno domattina alle 9. Le regate nazionali si corrono quest'anno sui soli tipi olimpici con esclusione delle jole di mare e le 7 prove saranno integrate dai 4 titoli in palio riservati alla categoria allievi. Le prove nazionali avranno anche carattere indicativo per le «internazionali» di Lecco in programma fra tre settimane.

Il 4 con timoniere dovrebbe segnare la prevalenza della Falck, in lizza fino all'ultimo per gli europei, ma il Napoli non vorrà esserle da meno. Gli altri quattro equipaggi, pur avendo limitate possibilità di vittoria, non possono essere considerati dei comprimari.

Nel 2 senza il pubblico triestino avrà modo di ammirare i rapidi progressi dei bianco-azzurri Petri e Mosetti campioni nazionali juniores, ai quali soltanto la Finanza di Gaeta sembra in grado di contrastare il passo. Il singolo ha un netto favorito nel triestino Mazzoli, ormai avviato verso prestazioni di grande rilievo.

La Falck dopo la buona prova offerta all'inizio di stagione nel «2 senza» ha avuto un eclissi a Pallanza e passa qui nella specialità del «con tim.» dove si incontrerà con la Guardia di Finanza forte questa ultima dei buoni risultati conseguiti proprio ai campionati italiani e con i triestini del Ferroviario, i quali, se azzeccheranno la buona giornata, potranno, con gli altri dar vita ad una avvincente ed interessante gara.

Il «4 senza», unica specialità in cui l'Italia non sarà rappresentata agli europei, allineerà tutti gli equipaggi che si sono strenuamente battuti per lo onore della maglia azzurra ed in primo luogo gli acerrimi rivali della Marina militare e della Finanza Gaeta, fra i quali è ben difficile indicare il vincitore. Il due di coppia, con i suoi tre iscritti, conferma la ormai cronica carenza di buoni equipaggi in questa specialità. Chiuderà la manifestazione la sempre spettacolare prova dell'«otto» che vedrà alla partenza 4 equipaggi: ai già collaudati vogatori della Marina e del Napoli si affiancheranno i giovanissimi del Posillipo e una buona formazione della Timavo che cercherà di tenere alto l'onore regionale.

Come detto, le gare nazionali saranno integrate dai campionati allievi. Mentre del «4 con timoniere» abbiamo parlato ieri, accenneremo oggi alle altre prove. Sulla base dei risultati conseguiti in apertura di stagione, si sarebbe dovuto indicare nel lecchese Ronzoni il favorito d'obbligo, ma le prestazioni via via più probatorie del giovanissimo bianco-azzurro Rebek fanno considerare come assai problematica la vittoria del primo. Impossibile qualsiasi ragionato pronostico nelle gare del «2 con timoniere» e del «2 di coppia», dove scenderanno in acqua formazioni in buona parte inedite. Possiamo solo accennare alle grandi possibilità del Ferroviario nella coppia, dove si presenta un equipaggio fortemente dotato e di cui si dice un gran bene.

Nella mattinata di oggi verranno disputati ai fini della eliminazione per arrivare alla finale a 6, due batterie della Coppa «Caccialanza» (jole a 4 per studenti scuole secondarie) tre eliminatorie dei «K 1» nazionale senior e due del «4 con» allievi.

Nel pomeriggio, come precedentemente annunciato, ci saranno le gare della canadese, la finale della «Caccialanza», quella del «K 1» nazionale senior, il «K 2» femminile, la Coppa «Minerva» ed infine i «K 2» nazionali senior.

Riconfermato Fabricci allenatore dell'Edera

La direzione della sezione calcio dell'Edera sta ultimando la riorganizzazione delle proprie file in vista dell'inizio del campionato interregionale, che vedrà il sodalizio rossonero unico rappresentante del calcio triestino. La sezione è ritornata nelle mani di Amleto Starace, che immediatamente ha affrontato i problemi più urgenti. E' di ieri infatti la riconfermata nomina dell'allenatore Carlo Fabricci, che guidò nel passato campionato la squadra alla vittoriosa impresa nell'aggiudicarsi il torneo dilettanti della regione giuliana.

Con la riconferma di Fabricci alla guida tecnica della squadra, l'Edera ha quasi ultimato il suo programma di allestimento; tutto quello che rimane da fare è cosa marginale, che dovrebbe trovar la giusta soluzione entro la fine del mese. Preoccupazioni finanziarie l'Edera per il momento non ne ha, anche perchè i suoi dirigenti stanno abbozzando un piano economico che permetterà un inizio tranquillo in questo delicato settore.

Starace intanto si è scelto una schiera di validi collaboratori, tra i quali figurano dirigenti provenienti direttamente dalla... gavetta. Dessenibus è stato nominato segretario, Gerin avrà l'incarico di economo, Bernard curerà la sezione giovanile, forte di una quarantina di giuocatori: questo terzetto di «nuovi» collaborerà con quelli della vecchia guardia come Cattani, Ocretic, Martelli e Levi.

La squadra ha già iniziato da una decina di giorni la preparazione, che si svolge tre volte alla settimana sul campo Primo Maggio, preso in affitto dall'Edera. Per gli incontri di precampionato si parla di una partita con gli austriaci del Club Klagenfurt verso la metà di settembre.

SULLA PISTA DI VIALE MIRAMARE

Questa sera il 40.o match fra Triestina e Ferroviario

Questa sera, sulla pista di viale Miramare, rossoalabardati della Triestina e biancoazzurri del Ferroviario incroceranno per la quarantesima volta le loro stecche per dar vita al secondo derby del campionato 1958. Sino ad oggi le due squadre si sono incontrate 39 volte, di cui 26 in partite di campionato; le altre gare rientrano nella categoria degli incontri riservati a tornei e coppe.

Alla vigilia dell'ennesimo duello cittadino conviene dare uno sguardo al ruolino di marcia delle due protagoniste. Nelle undici partite sinora disputate, la Triestina ha accumulato 15 punti, di cui 10 in casa e 5 in trasferta; le vittorie sono state in numero di 7 (5 in casa e 2 in trasferta), le sconfitte sono state 3, tutte in trasferta; i pareggi uno solo. Il Ferroviario ha disputato solo 10 incontri, avendo già osservato il turno di riposo, ed ha conquistato 9 punti, tutti quanti sul terreno di casa (4 vittorie e un pareggio col Novara); in trasferta il Ferroviario ha preso sempre picche.

Passando al settore delle marcature realizzate e subite, la Triestina presenta un invidiabile primato tra le passività: la retroguardia alabardata è ferma a quota 27, che rappresenta il minimo delle reti subite tra tutte le nove concorrenti. Il primato della Triestina è insidiato soltanto dal Novara, che nelle prime tre giornate del girone di ritorno ha messo una... saracinesca davanti al portiere Sacchi, il quale ha uno svantaggio esiguo sul rivale Cataletto (28 passività, una lunghezza soltanto). Il Ferroviario ha una difesa che somiglia molto da vicino ad un... colabrodo forato: 62 sono le reti subite, tante quante ne ha la Lazio, una in meno del Pirelli.

Chiude questa breve e schematica statistica il reparto riservato agli attaccanti. Qui sono... dolori per i rossi, che hanno evidentemente le punte dell'alabarda alquanto spuntate: 44 reti sono state realizzate e soltanto l'Alessandria ha fatto meno degli alabardati (27). Tutti gli altri, a cominciare dal Pirelli (52) per finire col Ferroviario (48), stanno davanti alla Triestina. Delle 44 reti realizzate, 27 sono state fatte in casa e 17 in trasferta; il Ferroviario ne ha marcato in casa 36 ed in trasferta 12 (cinque meno della Triestina) senza conquistare alcun punto. Ne consegue che ad una difesa ermetica fa riscontro un attacco... apatico per la Triestina, mentre il Ferroviario ad una difesa non robusta contrappone un attacco vivace.

Queste le caratteristiche delle due rivali; i rispettivi... certificati anagrafici potranno mutare dopo il 40.o derby e vedremo a favore di chi avverranno le variazioni Ancora una volta Triestina e Ferroviario faranno appello alle loro risorse agonistiche nel tentativo di lasciare indenne una tradizione (Triestina) o di mutar corso alla storia del derby (Ferroviario), che sino ad oggi vedono gli alabardati padroni assoluti della situazione in fatto di vittorie conseguite nei confronti dei rivali cittadini.

La partita avrà inizio alle ore 21.45.

DUE NUOVI PRIMATI NATATORI A OSAKA

Yamanaka idolo dei giapponesi l'ha spuntata alfine su Konrads

I 200 metri percorsi in 2'03" - La staffetta mista australiana ha segnato il tempo di 4'10"4

Osaka, 22

Nella piscina all'aperto di Osaka alla presenza di 15.000 spettatori, per la prima volta dopo l'arrivo in Giappone i nuotatori australiani hanno battuto un primato mondiale: quello della staffetta 4x100 mista, battendo la squadra giapponese, il cui tempo è stato di 4'26"6, contro 4'10"4 dell'Australia.

La prestazione dei «canguri» è stata salutata da un'ovazione interminabile. «Siamo veramente felici di aver battuto il nostro primato — ha dichiarato Monckton —. Non ci eravamo allenati dal nostro arrivo a Osaka ed eravamo perfettamente riposati. Ci sentivamo in eccellenti condizioni e abbiamo deciso di tentare. Sono stato sicuro che saremmo riusciti dopo aver uguagliato il mio primato dei 100 metri sul dorso». Quanto a Devitt, che ha nuotato l'ultima frazione, in stile libero, risultando uno degli artefici del primato, egli ha trovato che la temperatura dell'acqua era troppo calda.

Il trionfatore della riunione è stato però il giapponese Tsuyoshi Yamanaka, che ha battuto il primato mondiale dei 200 metri s. l. con il tempo di 2'03", che migliora di 3 decimi il precedente primato dell'australiano Konrads. Yamanaka, che è l'idolo delle folle sportive giapponesi, ha impegnato una lotta serratissima con Konrads ed è riuscito a prevalere di un soffio. I cronometristi si son dovuti consultare qualche minuto prima di comunicare il nome del vincitore. Da parte sua Konrads ha eguagliato il proprio primato mondiale e di questo risultato s'è dichiarato soddisfatto.

Il direttore della squadra australiana ha dichiarato che la gara dei 200 m. è stata una delle più belle battaglie che egli abbia mai visto.

Ecco gli altri risultati: 200 metri dorso: *1) Hayres (Australia) 2'21"4; 2) Hase (Giappone) 2'24"3; 3) Ninomiya (G.) 2'26"3.* 100 metri farfalla: *1. Matsunaga (G.) 1'01"6; 2) Hirakida (G.) 1'01"9; 3) Wilkinson (A.) 1'02"3.* 100 metri rana: *1) Gathercole (A.) 1'12"8; 2) Kimura (G.) 1'13"6; 3) Masaru Furukawa (G.) 1'14"3.*

Tempi intermedi dei nuotatori australiani nella staffetta 4x100 mista che ha battuto il primato mondiale: Monckton 1'01"5 (dorso; ha eguagliato il suo primato mondiale); Gathercole 1'12"2 (rana); Wilkinson 1'01"6 (farfalla); Devitt 55"1 (stile libero).

Il precedente primato mondiale era detenuto dagli stessi nuotatori con 4'14"3 (a Cardiff per i Giochi dell'Impero britannico in luglio).

La I.a Coppa Istria per i pedalatori dell'ENAL

L'Unione Sportiva Istria organizza per domani una gara ciclistica denominata I Coppa Istria, riservata alla categoria «Amatori» dell'ENAL. La gara si svolgerà sul seguente percorso: partenza alle ore 15 dalla Centrale elettrica di Villa Opicina, Tarvisiana, Sistiana, a sin. Bivio Aurisina, S. Croce, Prosecco, racc. Tarvisiana-Quadrivio Opicina, Tarvisiana, racc. Basovizzana, Dazio a destra, Moccò, Bagnoli, Zaule, a sin. Aquilinia, Stramare, Bivio, a sin. Noghere, Aquilinia, Zaule, Bagnoli, Moccò, Dazio, a sin. Basovizza, racc. Tarvisiana, Montebello con arrivo all'altezza della Fiera campionaria in via Rossetti, per un totale di 85 chilometri circa. L'arrivo in via Rossetti è previsto per le 17.30 circa. Numerosi i traguardi volanti lungo il percorso con vari premi ai concorrenti offerti dalle organizzazioni istriane, CLN dell'Istria, ONVGD, OAPGD, Unione degli Istriani, Fameie) dalle ACLI e dall'Ente Rinascita Istriana.

Il ritrovo per i concorrenti e per la giuria è fissato per le ore 14 presso l'A. S. Libertas Opicina in via dei Ginepri 9. La gara si presenta molto interessante e combattuta per la partecipazione dei migliori Amatori della zona.

Tutto lascia prevedere un ottimo successo alla manifestazione che verrà ripetuta ogni anno. Una coppa premierà la squadra meglio classificata e sono in palio delle medaglie individuali fino al sesto classificato.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PARIGI NON SI SENTE IMPEGNATA DALLA DECISIONE ANGLO-AMERICANA

LA FRANCIA CONTINUERÀ NEL SUO PROGRAMMA NUCLEARE

Tale posizione verrebbe abbandonata solo nel caso di un completo disarmo De Gaulle a Tananarive mantiene in vita le illusioni dei popoli d'Oltremare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

Il Governo francese ha annunciato questa sera che esso manterrà i suoi progetti nucleari in mancanza di un accordo generale che riguardi sia la sospensione degli esperimenti come pure l'arresto controllato di nuove produzioni e la eliminazione progressiva e controllata degli «stocks» nucleari esistenti.

Ecco il testo della dichiarazione diramata questa sera dal Ministero degli Esteri francese: «Il Governo francese sta esaminando la dichiarazione del Presidente Eisenhower, quella del Governo britannico e l'accordo raggiunto a Ginevra al livello degli esperti sui mezzi tecnici di controllo della sospensione di esperimenti nucleari. In questa occasione si ricorda che l'immenso potere distruttivo che le armi nucleari rappresentano per l'umanità rimarrebbe intatto se la sospensione degli esperimenti non fosse accompagnata da una cessazione controllata della produzione e dalla progressiva e controllata eliminazione degli «stocks» di armi atomiche esistenti. Il Governo francese è pertanto determinato a non risparmiare sforzi per raggiungere un accordo generale di questo genere, in mancanza del quale esso può solo attenersi alla sua posizione ed al suo programma».

A quanto riferisce in un dispaccio da Washington il quotidiano indipendente del pomeriggio «France - Soir», il Ministro degli Esteri francese Maurice Couve de Murville avrebbe dichiarato, prima ancora che lo annuncio sulla sospensione fosse fatta oggi da Eisenhower, che qualsiasi decisione presa dagli Stati Uniti in merito alla sospensione degli esperimenti nucleari non avrebbe alcun effetto sulla posizione francese. Il giornale aggiunge che Couve de Murville ha «probabilmente ricordato al Presidente Eisenhower la ferma intenzione francese di entrare a far parte del «Club atomico».

I circoli diplomatici della capitale americana, riferisce «France - Soir», ricordano che, dopo l'incontro tra il generale De Gaulle e il Segretario di Stato Foster Dulles che ha avuto luogo in luglio, il Governo francese ha affermato in maniera chiara la sua intenzione di procedere con i progetti nucleari, con o senza l'assistenza statunitense. Citando fonti vicine all'Ambasciata francese a Washington, il giornale parigino afferma che la Francia abbandonerebbe tale posizione solo nel caso di un generale accordo di disarmo tra Occidente e Oriente.

Fonti francesi a Washington sono state concordi nell'affermare che una decisione unilaterale statunitense di mettere fine agli esperimenti nucleari causerebbe difficoltà alla Francia solo sul piano morale. Fonti diplomatiche hanno comunque dichiarato che gli Stati Uniti e la Francia sono d'accordo che la sospensione americana degli esperimenti nucleari non impegnerà la Francia. Queste fonti hanno dichiarato che il facente funzione di Segretario di Stato Christian Herter e il Ministro degli Esteri francese Couve de Murville si sono trovati ieri d'accordo sul fatto che la decisione americana e la posizione francese sono problemi separati Il Governo francese — dichiarano tali fonti — ha accolto favorevolmente l'eventualità di una sospensione degli esperimenti nucleari da parte americana perchè ciò dimostra i progressi verso un accordo nucleare con l'URSS. Tuttavia, si aggiunge, una tale azione non impegnerebbe la Francia, in quanto la Francia non ha sinora condotto esperimenti del genere, e spetterebbe al Governo francese nel futuro di decidere la propria linea di condotta.

Nel considerare la situazione creatasi nel settore atomico fra Stati Uniti e Granbretagna da una parte e Russia dall'altra, bisogna ricordare che il generale De Gaulle ha impresso al settore atomico francese una specie di corsa al traguardo. La bomba atomica «A» gollista dovrebbe essere infatti pronta fra non molto, ma non tanto presto da entrare nei limiti di tempo che un eventuale accordo tra le tre grandi Potenze atomiche potrebbe sancire. Il fatto di essere privata di questo tragico mezzo di persuasione sarebbe un grave colpo per la Francia. Ma una tale diminuzione di prestigio non è concepibile, stando almeno alle attuali tesi sostenute dal nuovo Governo. Ecco dunque come è sorto quest'altro motivo di attrito tra la Francia ed il blocco Occidentale, che evidentemente esiste, anche se ufficialmente non viene sottolineato.

Un motivo di attrito che potrebbe spingere la Francia sulla strada di un certo neutralismo, che è sempre stato il sogno del generale, anche se oggi egli lasci intendere, inserendo nella nuova Costituzione un articolo sulla fedeltà del Paese, che il partito comunista cammina sul filo del rasoio e potrebbe essere messo fuori legge.

Il generale De Gaulle intanto, coltiva le illusioni delle popolazioni d'Oltremare nella sua crociata per il referendum. Tale, in sostanza, è il succo delle sue dichiarazioni fatte oggi davanti all'Assemblea territoriale di Tenanarive e davanti alla folla convenuta allo stadio della capitale della «Grande isola». Egli ha infatti lasciato intendere che qualche modifica sarà ancora possibile apportare alla Costituzione, in seguito ai contatti che avrà con i rappresentanti diretti dei paesi dipendenti dalla Francia. Una speranza che viene ancora alimentata quando, d'altra parte, tutte le sue dichiarazioni precedenti, e le disposizioni che ha emanato fino a questo momento nella metropoli, lasciano intendere che «cosa fatta capo ha».

Il Presidente del Consiglio, tuttavia, deve avere provato non poca meraviglia quando, lungo la strada che dall'aeroporto mena alla capitale, per ben venti chilometri neppure una persona era ad attenderlo. Meraviglia che i circoli parigini gollisti spiegano con il fatto che i malgasci sono molto superstiziosi e quindi non amano uscire alla sera per paura di incontrare gli spiriti.

Benchè i suoi discorsi siano stati improntati al desiderio di fare bella figura, tuttavia non bisogna tralasciare il fatto che egli ha insistito a chiare lettere sul concetto del voto contrario alla nuova Costituzione. Tale voto significherebbe la secessione. La secessione comporterebbe l'immediata soppressione di tutti vincoli economici con la metropoli. Quei territori che avessero voglia dunque di votare in maggioranza «no» sarebbero condannati all'asfissia economica.

L'avere voluto egli chiarire ancora questo elemento ha suscitato le più vive rimostranze da parte di molti ambienti locali, i quali si sarebbero sentiti feriti nel loro orgoglio, oltrechè rattristati, perchè ancora una volta li si vuole tenere aggiogati con un ricatto. I massimi dirigenti politici del Madagascar, tuttavia, hanno fin d'ora, considerata la gravità di un'eventuale secessione, invitato la popolazione a votare a favore della Costituzione. Tale loro determinazione è venuta anche dalla promessa che oggi il generale avrebbe formalmente rinnovato a quattr'occhi ad alcuni di essi, di una più ampia libertà interna, che subito dopo il referendum verrebbe concessa al Madagascar.

Resta tuttavia il fatto, che De Gaulle, nei suoi discorsi ufficiali, non ha fatto nessuna promessa precisa. Egli ha detto soltanto che «secondo il voto» saranno prese le decisioni necessarie. Ed a coloro che gli hanno rinnovato la richiesta di far tornare dall'esilio tutti i capi politici che da dopo la rivolta del '48 non rivedono più la terra natale, egli non ha nemmeno dato una risposta.

Ma se un polo dell'attenzione dei circoli della capitale è stato Tananarive, un altro è costituito dai risultati della riunione straordinaria dell'Assemblea generale della Nazioni Unite e dagli incontri che attorno a essa hanno avuto luogo. La stampa odierna commenta con molto scetticismo il voto generale con il quale è stata approvata la risoluzione dei Paesi arabi. La constatazione della rinnovata unità del mondo arabo non è di buon auspicio per certi circoli gollisti, in particolare perchè la potenza di Nasser vien a essere sancita in modo clamoroso prima che il Generale De Gaule, in seno alla tanta auspicata conferenza al vertice, abbia potuto dire la sua opinione sui problemi medio-orientali.

In sostanza, si stima che i Paesi arabi hanno così manifestato la loro piena indipendenza e che ormai sarà molto difficile piegarli al volere dell'Occidente. Questo scetticismo, naturalmente, è direttamente proporzionale alla preoccupazione che una rinnovata unione di tutto il blocco arabo sotto la bandiera nasseriana possa ripercuotersi a brevissima scadenza sull'Algeria.

Vice

IN ATTESA DEL RITORNO ALLA NORMALITA' IN GIORDANIA

Misure preliminari per lo sgombero inglese

Tuttavia non è stata ancora fissata alcuna data

Londra, 22

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi di non essere in grado di indicare la data, neppure approssimativa, del ritiro delle truppe britanniche dalla Giordania. Fonti autorizzate hanno indicato che il Governo britannico, prima di prendere qualsiasi decisione in merito, attenderà i risultati della missione che il Segretario generale delle Nazioni Unite Hammarskjoeld inizierà tra breve nel Medio Oriente. Avranno inoltre luogo consultazioni con Re Hussein e il Governo giordano.

Tuttavia l'Ammiragliato ha cominciato a prendere le disposizioni necessarie per il ritiro delle truppe inglesi dalla Giordania via mare, attraverso il Golfo di Akaba. Tre spazzamine e una fregata di scorta sono già in viaggio da Aden verso il golfo, come precauzione contro il possibile collocamento di mine in quelle acque da parte della Marina egiziana. Il Foreign Office si accinge intanto a prendere contatto con i rappresentanti di Israele e del Sudan, i due paesi che hanno proibito il sorvolo del loro territorio da parte degli aerei militari inglesi. La revoca del bando da parte di Israele permetterebbe l'evacuazione per via aerea anzichè per via mare, mentre lo stesso provvedimento da parte del Sudan abbrevierebbe di circa duemila miglia la rotta aerea tra Aden e la Granbretagna.

Si ritiene probabile che un ritiro almeno parziale potrà essere completato entro il 30 settembre, data in cui Hammarskjoeld dovrà sottoporre all'O. N. U. il suo primo rapporto.

Da Beirut, frattanto, giungono notizie non buone sulla situazione interna. Un gruppo di insorti di notevole consistenza, ha lanciato stamane un attacco contro una caserma della gendarmeria situata in rue Verdun, una delle principali arterie della capitale, per impadronirsi di armi che vi erano depositate. Contro le forze dell'ordine sono state esplose numerose raffiche di mitragliatore e sono state lanciate bombe a mano. E' intervenuto un reparto dell'esercito che ha creato uno sbarramento attorno alla caserma. Nello scontro un sottufficiale e un gendarme sono rimasti feriti.

D'altra parte, nello stesso momento, in numerosi altri quartieri di Beirut è stato aperto un violento fuoco di fucileria, del quale si ignorano le cause.

Frattanto nella capitale libanese vengono segnalati numerosi casi di rapimento. Ieri una decina di persone, tra cui un impiegato dell'Agenzia di informazione francese «France Press», sono state trascinate a forza in un edificio e malmenate. Stamane un agente di polizia e un gendarme sono stati prelevati in pieno centro.

Anche nei sobborghi della capitale regna l'insicurezza. Ieri un gruppo di armati ha attaccato un albergo ad Aley, un centro di villeggiatura in montagna, a 15 chilometri da Beirut. Il proprietario dell'albergo è stato costretto a versare un riscatto di 10 mila sterline libanesi.

A Bandoun, una città vicina, un'altra banda ha attaccato un cittadino iracheno, la cui abitazione è stata crivellata di proiettili. Egli si era rifiutato di versare un riscatto di 4000 sterline.

Nel corso della notte l'automobile che trasportava i membri di un'orchestra spagnola scritturata da un albergo di Aley è stata attaccata sulla strada di Beirut. L'autista è rimasto gravemente ferito ma i passeggeri sono indenni.

Continua a Parigi la lavorazione del film «La loi», guidata dal regista Jules Dassin. Nella foto: Gina Lollobrigida e Yves Montand durante la realizzazione di uno degli interni del film

QUANDO LE ULTIME ILLUSIONI VENGONO A CADERE

È fuggito da Jena il rettore dell'Università

Haemel spiega ai giornalisti le ragioni della sua decisione Rapito dai comunisti a Berlino Ovest il dott. Neumann?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 22

I festeggiamenti per il quattrocentesimo anniversario della fondazione della Università di Jena, nella Germania orientale, hanno avuto, a dieci giorni dal loro inizio, una inattesa prolusione: il rettore dell'Università, professor Joseph Haemel, è fuggito in Occidente. La fuga è avvenuta ieri sera: il professore, con la moglie, si è presentato ad un campo profughi di Berlino ovest. La prima notizia l'ha data stamane, a Berlino est, l'organo del partito socialcomunista «Neues Deutschland». Più tardi Haemel ha fatto una dichiarazione ai giornalisti occidentali in cui ha spiegato le ragioni della sua decisione. Egli ha detto di aver lasciato il suo posto di rettore, che teneva da sette anni, perchè la sua coscienza gli impediva di accettare il piano del Governo di trasformare quella di Jena in una «Università socialista», in una Università cioè in cui l'insegnamento fosse ancor più condizionato alla ideologia politica del partito al potere. La polemica per l'epurazione di Jena dai docenti orientati secondo tendenze definite «revisioniste e obiettiviste» era in corso da un pezzo ad opera delle organizzazioni e dei giornali comunisti.

Gli episodi ultimi che hanno indotto Haemel a rompere pubblicamente sono, tuttavia, recenti. Il 18 agosto il Senato accademico, al termine di una riunione a cui erano presenti il ministro e il sottosegretario all'istruzione, formulò una risoluzione in cui si annunciava che, nel quinto secolo della sua vita, l'Università, che si intitola a Federico Schiller, si sarebbe trasformata in una Università «socialista». Al Rettore fu chiesto di comunicare ed illustrare la risoluzione in una conferenza stampa da tenere a Berlino Est davanti a giornalisti stranieri; in precedenza al principio del mese, al professor Haemel era stato chiesto un altro gesto di adesione alla politica del regime: avrebbe dovuto condannare ufficialmente il rifiuto opposto dai Rettori delle Università della Germania occidentale all'invito di partecipare ai festeggiamenti del giubileo di Jena, giudicati una manifestazione di propaganda e non una celebrazione della cultura. In quella occasione, Haemel riuscì ad eludere la richiesta. Non avrebbe potuto rispondere no una seconda volta, ed è fuggito.

Il caso Haemel è soltanto il più illustre tra i molti degli intellettuali fuggiti negli ultimi tempi dalla Germania comunista e denuncia un grave stato di cose. Il professore, che è bavarese di origine, ma vive a Jena da 35 anni, ha 64 anni, è medico e dirigeva la clinica dermatologica dell'Università. Era al suo terzo periodo di rettorato. Ai giornalisti occidentali ha detto: «Ho lasciato una posizione sicura per una via incerta». Ed ha parlato sinceramente. La sua iscrizione al partito socialcomunista dal primo dopoguerra, gli onori nazionali dei quali era stato ritenuto degno, quale quello di «medico benemerito del popolo», lo collocavano tra gli eletti della classe dirigente del Paese. Il «Neues Deutschland», annunciando la sua fuga, parla di «azione indegna» e di «tradimento della fiducia» accordata a Haemel dal Governo, da gli altri professori e dagli studenti: Haemel avrebbe agito sotto l'influenza dei «circoli reazionari» della Germania Occidentale.

Ma si tratta, in realtà, di tutt'altro: quella del rettore di Jena è stata una vera e propria crisi di coscienza, che ha colpito lui, come tanti altri membri dell«intelligentia» della Germania comunista, nell'ultimo periodo. Sono uomini che negli anni scorsi si erano illusi che qualcosa potesse cambiare. Che il regime potesse allontanarsi dalle forme più aspre dello stalinismo, a cui invece il segretario del partito, Walter Ulbricht, vuole tenerlo fedele. Le ultime speranze sono cadute con il quinto Congresso del partito, a luglio, che ha riaffermato la validità delle antiche direttive e la condanna di ogni tentativo di rivederle.

La Polizia di Berlino Ovest ha annunciato oggi la scomparsa avvenuta mercoledì del dott. Erwin Neumann, un alto esponente del «Comitato di inchiesta dei giuristi liberi» di Berlino Ovest, mentre stava veleggiando per diporto sul lago berlinese di Wansee attraversato dalla linea di demarcazione tra le due zone. La Polizia ha dichiarato di ritenere che il dott. Neumann sia stato rapito dai comunisti ma non esclude la possibilità che egli abbia deviato involontariamente entrando nelle acque della zona sovietica. In ogni caso si ritiene che il prof. Neumann sia in mani comuniste. Neumann è direttore della «Commissione di inchiesta dei giuristi liberi», una organizzazione che raccoglie informazioni sulla Germania Orientale. Il predecessore di Neumann come esperto economico della Commissione, dott. Walter Linse, venne rapito dai comunisti nei pressi della sua abitazione, a Berlino Ovest, in pieno giorno, l'8 luglio 1952.

Ferruccio Troiani

SFUGGE ALLA MADRE ed è uccisa dal treno

Agrigento, 22

Una bimba di due anni è stata travolta e uccisa dal treno sotto gli occhi della madre. La sciagura è avvenuta nei pressi del casello ferroviario di Comitini Bassa a 20 chilometri circa da Agrigento. Il treno Agrigento-Roccapalumbo ha investito la bimba Carmela Meli mentre giocava sulle rotaie ignara del pericolo. La madre, alla cui sorveglianza la piccola era sfuggita, non ha potuto far nulla per evitare la tragedia.

Una causa in Tribunale per la forma di caramelle

Milano, 22

Una curiosa lite per la forma geometrica di due tipi di rinomate caramelle è stata portata in questi giorni davanti ai giudici della prima Sezione del Tribunale civile. La causa è stata promossa da una fabbrica milanese che per prima introdusse sul mercato caramelle aventi una caratteristica forma angolosa, e contraddistinte da un nome esotico. Poco tempo dopo l'introduzione della novità dolciaria nei bar e nelle pasticcerie comparvero nuove caramelle che avevano la stessa sagoma, ma un altro nome, pure esotico ma erano fabbricate in un'altra città, da altra industria.

Il direttore della fabbrica milanese rimase da principio meravigliato in quanto per la produzione delle sue caramelle occorrevano speciali macchine selezionatrici, il cui disegno era stato affidato in custodia a uno stabilimento meccanico. Un prelevamento segreto di campioni fatto in alcuni bar e drogheria confermava però che le caramelle erano identiche.

Il mistero delle caramelle dovrà ora essere chiarito dai giudici. Il difensore della ditta milanese avvocato Carnelutti, ha presentato al Tribunale una citazione a giudizio contro la fabbrica concorrente, chiedendo i danni e il pagamento di una provvisionale di dieci milioni di lire.

PEGNO D'ONORE E D'AMORE DEI LEALISTI IRACHENI

UN DONO DA BAGDAD ALLA PRINCIPESSA FAZILET

Sarà consegnato alla giovane fidanzata del sovrano assassinato da un giornalista italiano che fu presente ai tragici eventi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

E' attesa da un giorno all'altro, forse domani stesso o domani l'altro, la giovanissima Principessa Fazilet. E troverà, come sapete, una sorpresa. Il dono, al tempo stesso pegno di amore e d'onore, di un lealista iracheno il quale ha voluto strappare per lei qualche cosa alla distruzione del Palazzo reale di Bagdad che le ricordasse il suo re e quanti lo amavano. Ed è toccato ad un giornalista italiano, uno degli inviati speciali che hanno visto da vicino le tragiche giornate della rivoluzione, il far da tramite per codesto dono d'eccezione. Appunto al giornalista italiano, una persona della quale per ragioni evidenti non s'è voluto fare il nome, ha consegnato una piccola fotografia bruciacchiata di Re Feisal ancora bambino con alcuni familiari, e le spalline d'una giacca d'ordinanza del sovrano.

Avvenne nel Palazzo reale stesso, mentre i soldati frugavano dappertutto. A un dato momento, in una saletta del primo piano, il giornalista si trovò solo con uno sconosciuto. Questi cavò di tasca una busta. Disse: «Lei tornerà in Europa, lei potrà forse vedere la Principessa Fazilet, la promessa sposa del Re. Vuole portarle questa fotografia salvata dalla distruzione? Penso potrà arrecarle conforto e penso sia giusto che il mondo sappia che non tutti gli iracheni sono degli assassini spietati. Nessuno odiava il Re e qualcuno lo amava». Poi da una giacca che era lì presso, color kaki, staccò le spalline rosse: «Voglio affidarle anche queste — aggiunse —, sono ancora più importanti». Il giornalista promise. Nascose i preziosi cimeli. E lì ha portati a Roma. Ora attende che la Principessa Fazilet passi di qui per consegnare il pegno «di amore e d'onore» dei lealisti iracheni.

Fazilet viaggia per dimenticare, dicono negli ambienti irakeni di Roma. Da Londra, dove la sorprese il tragico annuncio della fine del fidanzato, è arrivata a Parigi. Si accinge a partirne per una visita in Italia poi proseguirà il viaggio, forse in Spagna e in Grecia. E' la crociera che ella avrebbe dovuto fare con Feisal, appunto di questi tempi, come avevano stabilito sull'inizio dell'estate. L'itinerario lo avevano concordato attraverso un intenso scambio di lettere. Appena qualche settimana prima del colpo di Stato, Feisal le aveva scritto proponendole questa vacanza in giro per l'Europa. Sarebbe andato lui a Londra, in tempo utile «per dare gli ultimi ritocchi al progetto e per parlarne più a lungo con te e con la tua famiglia». Fazilet aveva avuto subito il consenso di sua madre, la bellissima Principessa Hanzadè, e aveva cominciato tutti i preparativi per il lungo viaggio, che avrebbe fatto in macchina, prima ancora che finissero le scuole.

Ma venne il 14 luglio a interrompere bruscamente questo e tutti gli altri bei sogni della giovanissima principessa. Le scuole erano terminate. Fra pochi giorni Feisal sarebbe venuto a prenderla. Stava per lasciare la sua stanza nel Collegio di Heatfield, quando entrò la direttrice. Nel balbettio nervoso della signora, la giovanetta colse il nome del fidanzato. Non potè comprendere di più. La signora era sul punto di venir meno. Pregò Fazilet di aiutarla a raggiungere il proprio ufficio. La ragazza ebbe come una intuizione. Tempestò di domande la direttrice. La quale, scossa da un tremito nervoso, a un tratto finì col dirle a bruciapelo: «Feisal è morto». La Principessa ristette un attimo, senza parola. E senza un gemito cadde sul tappeto, svenuta. Riprese conoscenza soltanto qualche ora più tardi: lo choc subito fu gravissimo. E Fazilet rimase per parecchi giorni in uno stato di terribile prostrazione: non mangiava, non scambiava una sola parola con nessuno, non voleva vedere nessuno.

Trascorsero una ventina di giorni prima che si rimettesse. Poi, d'improvviso chiese alla mamma di poter andare a Londra a cercare alcuni amici di Feisal. Rimase assente soltanto pochissime ore, e al ritorno sembrava del tutto tranquillizzata. Chiese thè e biscotti, e si chiuse nella propria camera. Al mattino dopo, alle 10, non ne era ancora uscita. La madre tentò invano di aprire la porta, che era chiusa a chiave dall'interno. E quando finalmente, servendosi di un duplicato della chiave che aveva trovato in casa, riuscì a varcare la soglia, trovò Fazilet ancora vestita come il giorno avanti, distesa sul letto, pallidissima in volto, come morta. Su un tavolinetto vicino c'erano due tubetti di barbiturici, vuoti. Così la giovane fidanzata del Sovrano trucidato aveva tentato di porre fine ai suoi giorni. Fu salvata, a tempo. E subito, i suoi, decisero che quella crociera attraverso l'Europa si facesse.

Così la principessa Fazilet compie da sola, con la mamma, il viaggio che avrebbe dovuto compiere con Feisal. Da un giorno all'altro scenderà allo areoporto di Ciampino, e troverà un giornalista italiano ad attenderla per sciogliere la promessa fatta nella Reggia semidistrutta di Bagdad ad un fedele del Re. Avrà così in mano qualche cosa che lui, forse, toccò qualche minuto prima di essere ucciso.

G. C.

INTERVISTA CON SIMONINI SUL PIANO REGOLATORE TELEGRAFONICO

Migliorate le trasmissioni in tutti i centri della penisola

Saranno impiegati 30 miliardi per ammodernare e potenziare i servizi delle telecomunicazioni - Verso l'automatizzazione della rete telegrafica

Roma, 22

Il Ministro delle PP.TT. on. Simonini ha dato notizia, nei giorni scorsi, della definitiva approvazione, da parte degli organi amministrativi del suo dicastero, del «Piano regolatore telegrafonico nazionale» che — con la spesa di 30 miliardi in tre anni — è destinato a dare un sostanziale contributo allo ammodernamento e al potenziamento della rete telefonica e telegrafica del nostro Paese. Data l'importanza dell'argomento l'«Ansa» ha rivolto alcune domande al Ministro Simonini, allo scopo di ottenere maggiori ragguagli sul «Piano» medesimo.

«Il Piano regolatore telegrafonico nazionale — ha dichiarato in proposito l'on. Simonini — costituisce il primo programma completo del genere che sia stato predisposto nel nostro Paese. Il «Piano» consta di due parti, fra loro opportunamente coordinate. che riguardano separatamente i servizi telefonici e i servizi telegrafici, e che assumono rispettivamente il titolo di «Piano regolatore telefonico nazionale» e «Piano regolatore telegrafico nazionale». Esso è il frutto di lunghi studi che hanno permesso di raccogliere tutta l'esperienza esistente nel campo delle telecomunicazioni, nonchè quella inerente alla particolare situazione degli impianti e del relativo esercizio in Italia. Le norme in esso stabilite permetteranno, con la migliore utilizzazione delle reti telegrafoniche italiane — siano esse gestite dall'amministrazione o dalle società concessionarie — un assetto organico e razionale dei servizi telegrafici e telefonici sull'intero territorio nazionale e nelle relazioni con l'estero, in armonia col progresso tecnico e con le esigenze del traffico e della utenza pubblica e privata».

Per quel che si riferisce in particolare al «Piano telefonico nazionale», esso — ha aggiunto il Ministro Simonini — è stato elaborato da una commissione di tecnici e di esperti. Ai necessari e lunghi studi, che si sono protratti per 4 anni circa, hanno partecipato, oltre a funzionari dell'Amministrazione di riconosciuta competenza, i più qualificati esponenti delle società telefoniche e dell'industria telefonica nazionale. La elaborazione del «Piano» è stata particolarmente lunga e ardua, richiedendo la soluzione di problemi tecnici particolarmente difficili, i principali dei quali sono: soddisfacente qualità della trasmissione fonica, quali che siano i centri collegati, in tutto il territorio nazionale; possibilità di interconnettere sistemi di commutazione e di trasmissione diversi, quali in realtà esistono nel nostro Paese; creazione di un codice unificato di segnalazione nazionale; struttura della rete e metodi applicativi per la estensione in campo nazionale delle teleselezione».

Il territorio nazionale è diviso, nel «Piano regolatore telefonico» in 21 compartimenti in gestione diretta statale, i quali operano come centri di convergenza per le comunicazioni a media distanza che si svolgono nell'ambito interdistrettuale e come centri di transito per le comunicazioni a lunga distanza. I compartimenti costituiscono la naturale frontiera tra il servizio a lunga distanza nell'ambito del compartimento stesso. Il compartimento, a sua volta, è suddiviso in distretti, i quali costituiscono l'unità fondamentale della rete. Il traffico interdistrettuale, nell'ambito del compartimento, è gestito dalle società concessionarie telefoniche.

In merito poi ai rapporti tra Azienda di Stato e società concessionarie, ormai passate all'IRI. l'on. Simonini ha precisato che «il Piano regolatore telefonico» costituisce parte integrante delle convenzioni con le società stesse, alle quali è fatto obbligo di attenersi al «Piano» medesimo, nella elaborazione e nella esecuzione dei piani di sviluppo futuri.

«Un piano economico finanziario di massima — ha ricordato in proposito il Ministro — fu presentato a suo tempo da questa Amministrazione in occassione del «Piano Vanoni», sia per gli impianti statali sia per gli impianti sociali. Le nuove convenzioni prescrivono però, per la fine dell'anno corrente, la presentazione da parte delle società concessionarie di piani generali di massima tecnico-finanziari dei lavori che si prevedono necessari nel prossimo quinquennio per adeguare, completare e potenziare gli impianti esistenti, in modo da rendere la struttura delle reti e dei servizi conformi al «Piano regolatore telefonico nazionale».

L'on. Simonini ha quindi rilevato che il netto e sensibile miglioramento dei servizi, conseguente all'entrata in funzione delle nuove grandi arterie di telecomunicazioni nazionali ed internazionali, ha determinato un notevole incremento del traffico, che da 19,5 milioni di unità di conversazioni nel 1950 è salito a 49 milioni di unità nel 1957. Per fronteggiare le necessità derivanti da tale aumento di traffico, ed in previsione del notevole incremento di utenza previsto dalle concessionarie per il prossimo quinquennio 1959-1963 in 1.370.000 di nuovi abbonati, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha ora predisposto, e il Consiglio d'amministrazione ha di recente approvato, un programma di estensione e di sitemazione della rete telefonica a grande distanza, cioè il «Piano regolatore telefonico nazionale», redatto sulla base delle esigenze minime previste per il prossimo triennio, che comporta una spesa complessiva di 28 miliardi di lire.

Tale cifra comprende una spesa di miliardi 12.530 per equipaggiamenti di trasmissione, miliardi 8800 per equipaggiamenti di commutazione (tra i quali i nuovi centri intercompartimentali di Roma e Milano per miliardi 2,5, le nuove centrali internazionali Roma e Milano per miliardi 1,100 ed il primo nucleo degli impianti «grandi parlatori» per miliardi 1,2), miliardi 2,5 per collegamenti in ponti radio, miliardi 2,4 per edifici ed opere civili.

«Con le opere oggi in corso di esecuzione — ha aggiunto l'on. Simonini — i circuiti a grande distanza attualmente attivi al pubblico sulla rete nazionale in n. 2900 circa, tra nazionali ed internazionali, saranno portati alla fine del 1958 a 3400 circa, alla fine del 1959 a 4150, con un aumento di circa il 40 per cento, e per la fine del triennio a circa 6000, con un aumento del 100 per cento.

Le nuove concezioni tecniche introdotte in materia di servizio telegrafico hanno imposto una revisione radicale — sotto il profilo tecnico — dell'attuale struttura e consistenza delle reti, ed hanno soprattutto mostrato la necessità di provvedere ad un vasto piano di automatizzazione del servizio. Esso sarà realizzato mediante la costituzione di una rete automatica destinata a soddisfare le esigenze del servizio pubblico, del servizio degli utenti privati (telex) e del servizio della pubblica amministrazione.

«L'altro concetto sostanziale — ha proseguito il Ministro — riguarda l'utilizzazione delle reti telefoniche capillari delle società concessionarie per l'espletamento del servizio di trasmissione e ricezione fonica dei telegrammi nelle località minori. Mentre per il servizio pubblico le modifiche di struttura dovranno essere apportate con gradualità, al fine di non turbare l'andamento del servizio già attivo, per quanto si riferisce alla rete «telex» il programma potrà avere un più rapido sviluppo, e si può prevedere che esso potrà essere realizzato nel quinquennio. La spesa annua di impostazione per il «Piano telegrafico» è di circa 2 miliardi, di cui 1 miliardo per impianti centrali ed edifici ed 1 miliardo per le reti.

«Con la graduale ed organica esecuzione dei lavori e con un adeguato potenziamento dei circuiti — ha concluso l'on. Simonini — si perverrà allo scopo finale previsto dal «Piano regolatore telegrafonico», cioè alla teleselezione da utente».

In costante aumento il traffico dell'Alitalia

Roma, 22

Si è conclusa oggi l'annuale riunione di tutti i rappresentanti, in Italia ed all'estero, della Compagnia aerea nazionale Alitalia. Le due giornate di lavoro dell'Aviazione civile italiana, in quanto è stata la prima volta, dall'unificazione, che le forze operanti della società dislocate ormai in cinque continenti si sono riunite per discutere i vari problemi che si presentano, sia con la prossima entrata in servizio degli aerei a reazione sulle principali rotte della compagnia, sia con il programma di rafforzamento dei servizi che già si estendono per 105 mila chilometri e colleganti fra loro 65 città d'importanza mondiale.

Il sensibile progresso registrato negli affari nei primi nove mesi di attività dell'Alitalia sta ad indicare non solo il costante aumento del traffico ma soprattutto la crescente simpatia dimostrata dal grande pubblico internazionale verso i servizi offerti con le inconfondibili, tipiche, caratteristiche italiane.

Il prossimo ampliamento della rete dell'Alitalia, sia verso l'Estremo Oriente, come oltre cortina, ha posto vari problemi che sono stati attentamente discussi nel piano generale di potenziamento commerciale.

Alle due giornate di lavoro, aperte con una prolusione programmatica dal direttore generale dell'Alitalia ing. Bruno Velani, hanno partecipato con i vari direttori, i responsabili e gli esperti delle varie branche del traffico aereo.

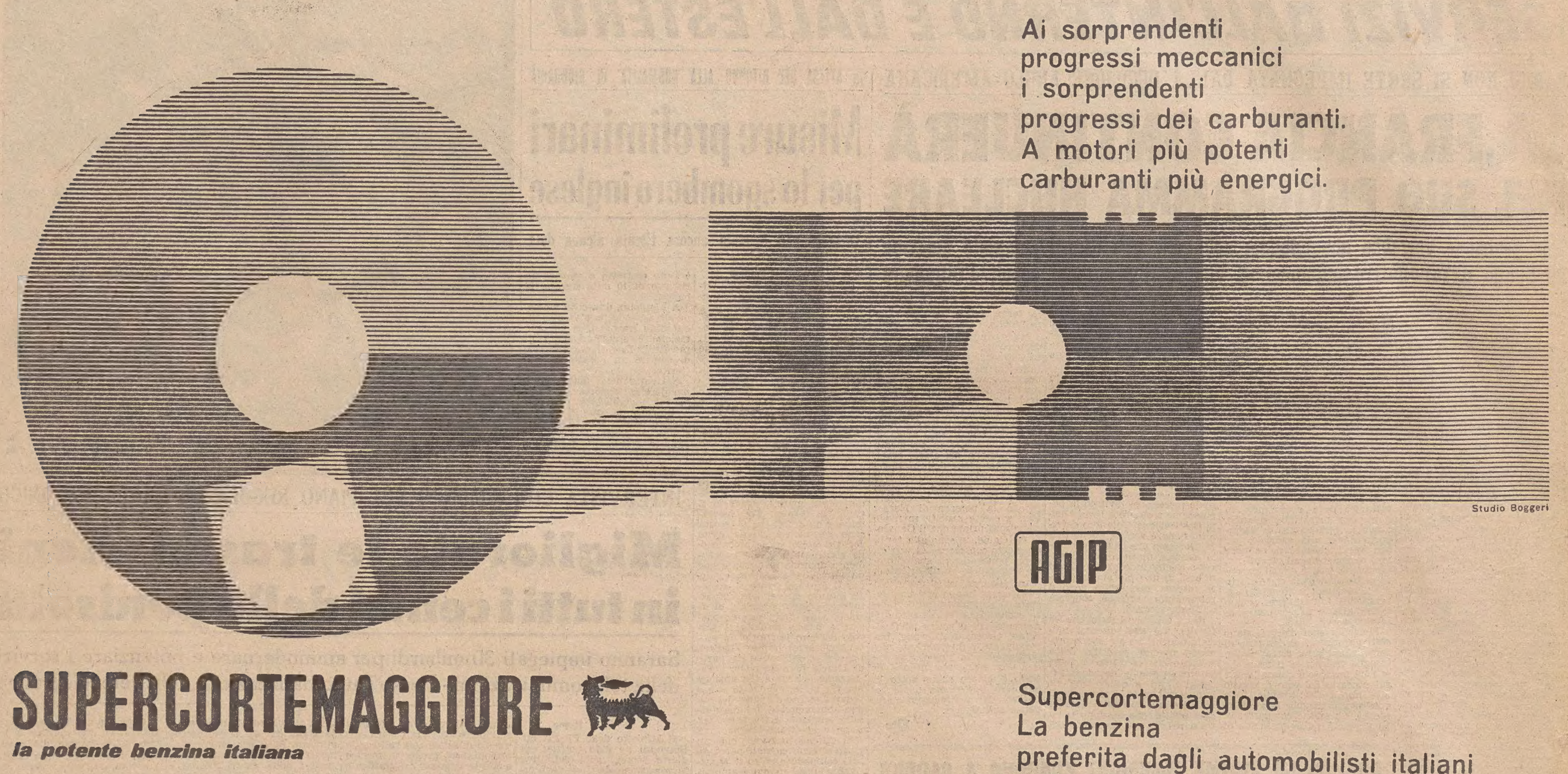
SVEGLIATE DAL FULMINE con solo lievi ustioni

La Spezia, 22

Un fulmine, durante il temporale che ha imperversato sulla Spezia, ha colpito una casa in località Carnea, nella Val Durasca: ha sfondato il tetto ed è penetrato in una camera dove ha incendiato il letto sul quale dormivano la settantenne Romilda Ferrari e la nipote Gabriella Badiali, di 11 anni. Le due malcapitate hanno riportato alcune ustioni di lieve entità.

Il fulmine si è poi diviso in due ramificazioni: una ha seguito l'impianto della luce, facendolo saltare, l'altra, invece, si è diretta lungo il pavimento fino ad un angolo, ha quindi aperto un buco ed è uscito fuori. Nella camera sottostante (dove dormivano i genitori della bimba, Vittorio ed Angela Badiali), sono andati distrutti i vetri ed uno specchio, frantumati dalla violenta esplosione che ha accompagnato la scarica elettrica.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8



AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA tuttofare anche mansioni cucina stabile età 30-40, possibilmente vedova senza figli cerca famiglia quattro adulti. Offerte con referenze et pretese Cass. 66428 B UPI.

PERSONA adulta cercasi per assistenza anziano, in cambio stanza e remunerazione. Silli, via Roma 18-I, sinistra, ore 10-12 - 17-19. 66380 B

STABILE massima serietà referenze cercasi. Telefono 40253 ore 10-11. 66427 B

C Richieste d'impiego L. 10

RAGAZZO 17.enne scuola media, diploma dattilografia, cognizione inglese, occuperebbesi quale praticante ufficio o altro. Cassetta 66446 C UPI.

19.ENNE stenodattilografa, conoscenza tedesco, francese, seria, volonterosa, presenza, cerca impiego. Referenze. Cassetta 26776 C UPI.

23.ENNE maestra, pratica bambini, offresi pomeriggi, massime referenze. Tel. 54850, possibilmente 13-15. 26695 C

D Offerte d'impiego L. 25

DATTILOGRAFA anche primo impiego cerca Ente assistenziale. Scrivere Cass. 66384 D UPI.

FAMIGLIA agiata desiderosa affidare bambino anche bisognoso assistenza a persona amantissima bambini, in località ideale, ogni comforts. Telefonare 98180, ore 9-11. 66433 D

GRANDE Compagnia Assicurazioni assume personale produttivo, regolare inquadramento, ampio serio sviluppo professionale. Cas. 66410 D UPI.

IMPIEGATA cognizioni dattilografia cerca Ufficio pubblico. Scrivere Cass. 66384 D UPI.

RAGAZZA 16-18 per bar cercasi. Tel. 96411. 47101 D

RAGAZZO 14.enne per macelleria cercasi. Via Boccardi 6. 66409 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA elegante bagno comforts affittasi anche breve soggiorno. Carducci 8-I, sinistra, Canciani. 66419 F

CAMERE tre comodo cucina bagno ascensore riscaldamento telefono giardino garage, vuote, centro, affittansi 15.000 mensili. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 66438 F

MATRIMONIALE servizi, telefono, event. salotto - comodo cucina, casa signorile, paraggi Tribunale. Telefonare 26585, ore 14-16. 66434 F

MOBILIATA uno-due letti affittasi a distinti. Telefonare 49591. 66432 F

STANZE due vuote bellissime soleggiate indipendenti affittansi. Via Imbriani 14-II, destra. 66437 F

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

RINVENITORE canarino bianco paraggi via Toti, pregato telefonare 47677. Ricompensa. 66412 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. AFFITTANSI tristanze nuovi, tutti comforts, riscaldamento autonomo e centrale, soleggiati, via Giulia. Pronta entrata. Tel. 50300. 47052 I

APPARTAMENTO casa signorile via Battisti sei vaste stanze massimo conforto perfetto ordine affittasi sessantamila esclusi mediatori. Richieste sub Cassetta 47013 I UPI.

APPARTAMENTO tre stanze accessori pronta entrata affittasi zona S. Vito. Anticipo duecentomila e mensili dodicimila. Esclusi mediatori. Cassetta n. 66422 I UPI.

APPARTAMENTO nuovo, 4 stanze grandi, doppi servizi, comforts, riscaldamento centrale, centro, affittasi. Telefonare 25383, ore 15-18. 66420 I

APPARTAMENTO zona Commerciale, 3 stanze, cucina, WC, giardinetto, orto, scambiasi con portineria. Agenzia, Rossini 14. 66440 I

APPARTAMENTO (signorile) bistanze stanzetta cucina 18 mila mensili 150.000 spese; altro bistanze cucina 200.000 spese 15.000, affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 66456 I

APPARTAMENTO zona Commerciale, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n 4 1708 I

CASETTA S. Giovanni, rimessa nuovo, camera cucina accessori giardino, scambiasi piccolo condominio centro città. Telefonare 57193. 66441 I

MAGAZZINO 140 mq. 1 foro centralissimo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1719 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze accessori affitto aggiornato, compensando, urgentemente cercansi. Telefonare 61309. 66448 L

APPARTAMENTO due, tre stanze accessori 25.000 - 30.000 mensili cercano distinti affittanza. Tel. 23143. 66396 L

APPARTAMENTO due stanze camerino o ripostiglio accessori, cercasi; 14.000 mensili piccolo compenso o mensilità anticipate. Indirizzo UPI 66403 L.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi. cucine a gas, cucine elettriche cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi delle migliori marche a prezzi di fabbrica; scaldabagni; bagni completi, armadietti porta acquai. Cappe per cucine; sanitari; rivestimenti; pavimentazioni. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas», cucine legna miste elettrogas. Fornelli armadietti portabombole. Lavabiancheria automatiche. Rateazioni. Deposito Zennaro, S. Lazzaro 16. 46932 M

CHITARRA nuova da concerto vendesi. Telefonare 43619. 47089 M

MACCHINA Singer con mobile rientrante. Altra nuova 22 mila con mobile lusso. Vastissimo assortimento. Vendite rateali da 2000 mensili. 25 anni garanzia. Prezzi mai visti. Da Ruggero Rossoni, corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci, Vi convincerete! 66455 M

MACCHINE cucire Necchi lire 68.000 garanzia illimitata. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo gratuite. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 47038 M

PORTIERE moderne lavandini tavoli occasione vendonsi. Bar Doria, S. Francesco 52. 66453 M

SCARPE semi-nuove n. 39 tacco alto vendonsi, sabato 16-20. Franolich, dei Porta 7. 66418 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine, ufficio. Telef. 23485. 66444 N

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 66435 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 33008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A. COMPERO mobili stanze letto pranzo cucine soprammobili e oggetti vari. Tel. 31754. 47025 NN

ARMADI guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabocchia 6. 47024 NN

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, panche-divaniletto, reti materassi, carrozzine, lettini. «Polli», D'Annunzio 26. 48 NN

CAMERA pranzo - soggiorno nuova, matrimoniale rimodernata svende falegname. Coroneo 39. 66398 NN

O Commerciali L. 35

RULLO compressore «Breda» a caldaia, tonn. 16, funzionante, vendesi. Cass. 66443 O UPI

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTI cerchiamo o negozi collocamento vendita quadro plastica classifiche campionato calcio abbinato pronostici. Larga diffusione. Scrivere Pubbliman 38.38 Verona. 2047 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. ACCUMULATORI: servizio. Garanzia. Prezzi incredibili. Visitateci. (Casa della Candela). 26736 Q

ABBIAMO in vendita «Fiat» 1100-103; 600; Belvedere; Giardinetta; Furgoncini; 1100 E. Via Udine 21. 66445 Q

BELVEDERE metallica ottimo stato con accessori vendesi privato a privato. Telefonare n. 50319. 66415 Q

FIAT 1400 giugno 1955 unico proprietario, perfettissima di tutto, vendesi privato. Lazzaretto Vecchio 22, Autorimessa Maserati. Tel. 35783. 66451 Q

MILLECENTO 1958 seminuova perfetta vendesi. Garage, D'Annunzio 42/A. 66416 Q

MONDIAL ultimi modelli 175 Sprint e altri con prezzi eccezionalmente ribassati troverete presso il concessionario Via Geppa 10. 46285 Q

NUOVA apertura deposito motoleggere, prezzi vantaggiosi. Via Filippo Corridoni 9. 66449 Q

TOPOLINO «A» vendesi. Telefono 38113. 66447 Q

«600» '56 decapotabile km. 7000 vendesi. Telefonare 29693, orario negozi. 66436 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ASIAGO cedesi avviata pensione 34 letti bistagionale. SPI, Cassetta 34, Padova. 5694 R

FOTOSTUDIO centrale, con eventuale alloggio, cedesi buone condizioni. Telefonare 42946. 66454 R

NEGOZIO frutta e verdure vendo vera occasione. Telefono 55851. 66428 R

NEGOZIO alimentari centrale avviato cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1718 R

TRATTORIA marina; spaccio vini, avviatissima, darebberonsi gestione. Cass. 66450 R UPI.

TRATTORIE periferia, una ricevitoria Totocalcio, darebberonsi gestione a famiglie numerose pratiche. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 66448 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VICOLO DEL CASTAGNETO 15/3/4 (passaggio condominiale via Fabio Severo 94) disponibilità 40% per consegna Natale '58, economicissimi da una e due stanze, due poggioli, bagni installati, mutui bancari ed ulteriori agevolazioni pagamento. JULIA 23317 - SAN CILINO 77 (160 metri birreria Dreher via Giulia) ultimi disponibili per consegna Natale '58 da una, due stanze, poggioli, bagni, zona verde, panoramici, 4 linee tranviarie. JULIA 23317 - FABIO SEVERO 87, stabile di lusso, ogni conforto, ascensore automatico, centrale termonafta, rivestimenti mosaico, parchetto francese, appartamenti da tre e quattro stanze con doppi servizi, due-tre poggioli. Mutui bancari e desiderando ulteriori agevolazioni. JULIA 23317 - VIA BAIAMONTI 12/3 (per rinuncia) bellissimo panoramico, due poggioli. riscaldamento autonomo, due stanze, grande soggiorno, bagno lusso, prontingresso. JULIA 23317 - ZONA SONNINO (Capitol) stabile 5 anni, libero 30 giorni: stanza, stanzetta, bagno completo, WC, cucina grande, quota contanti 1.500.000. JULIA 23317 - DUINO (20 km. da Trieste) a 300 metri dal mare, ottima residenza estiva, appartamenti da due stanze, poggiolo panoramico, cucina, bagno, giardino, prontingresso. Quota contanti 1.500.000. JULIA 23317 - VIA BAIAMONTI 12/1/2/3 locali d'affari per ottimo impiego capitale adatti impiego vario. JULIA 23317 - SAN CILINO 75 (stabile appena ultimato) locali d'affari adatti a generi prima necessità perchè zona nuova completamente sprovvista. JULIA 23317, Piazza Tommaseo 2 - CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA, INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE DALLE ORE 7 ALLE ORE 21. 2236 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale, vendonsi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. Orario estivo 16-19.30. 1716 S

A. APPARTAMENTI tristanze tutti comforts, riscaldamento autonomo e centrale, soleggiati, pronta entrata, via Giulia, vendonsi in condominio con parziale muuo ventennale. Initermediari, Telef. 50300. 47051 S

AFFARONE: locale centralissimo, condominio occupato, ora adibito buffet vendesi per investimento capitale. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1709 S

ALDISIO si accettano prenotazioni con domande già approvate per appartamenti 3 stanze, accessori. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1704 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze soggiorno, cucina, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1715 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2-3-4 stanze, soleggiati, via Giulia, vendonsi con facilitazioni pagamento. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1713 S

APPARTAMENTI condominio occupati, soleggiati, 2 stanze, stanzino per bagno, via Petronio, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1706 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Viale, 2-3 stanze, ripostiglio, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, cantina, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1703 S

APPARTAMENTI condominio Rozzol, prossima entrata, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno ripostiglio, poggiolo, cantina, ascensore, vendonsi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 1702 S

APPARTAMENTO nuovissimo vista panoramica, via Canova, 4 stanze, doppi servizi, ogni conforto, centralnafta, ascensore VI piano, vendesi settemilioni. Richiesta sub Cassetta 66379 S UPI.

APPARTAMENTO condominio occupato con contratto libero, paraggi Giardino pubblico, 6 stanze, cucina, atrio, bagno, facilitazioni pagamento vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1712 S

APPARTAMENTO condominio camera cucina doccia rimesso a nuovo vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1710 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona via Giulia, 4 stanze cucina, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1711 S

APPARTAMENTO condominio occupato, viale Miramare, due stanze, stanzino per bagno, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1707 S

APPARTAMENTO lussuoso, in palazzina, pronta entrata, tre stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, salone grande, tre poggioli, riscaldamento centralnafta, vendesi. Amministrazione Carli, S, Maurizio 4. 1705 S

APPARTAMENTO paraggi Perugino, condominio occupato, 2 stanze, cucina, vendesi 1.500.000. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S

BELLISSIMI appartamenti 5 stanze, doppi servizi, tutti conforti, zona verde Besenghi, soleggiati, tranquilli, consegna settembre. ADRIATER, Sanfrancesco, 61655. 66425 S

CONDOMINIO presto libero, 2 camere cucina camerino, WC, piano IV, vendesi prezzo lire 1.400.000, piazza Volontari Giuliani. Rivolgersi: Immobiliare, Maiolica 1. 5 S

LOCALE casa nuova Fabiosevero adatto bar-latteria, vendesi condominio. ADRIATER, Sanfrancesco, 61655. 66425 S

LOCALE paraggi viale XX Settembre, occupato con contratto libero, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1717 S

LOCALI 3 fori, centralissimi, casa nuova, adatti negozio, società, vendonsi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1714 S

NUOVO stabile via Locchi corso costruzione. Bellissimi appartamenti, soleggiati, ampia vista panoramica, vendonsi agevolazioni. ADRIATER, Sanfrancesco, 61655. 66425 S

PRONTAENTRATA via Giulia casa nuova. Appartamenti signorili, accurate finiture, soleggiati, agevolazioni pagamento. ADRIATER, Sanfrancesco, 61655. 66425 S

PROSSIMA costruzione via Media, appartamenti 1-2 stanze, servizi, poggiolo, ascensore. Larghissime agevolazioni. ADRIATER, Sanfrancesco, 61655. 66425 S

VILLA a Udine piano rialzato quattro stanze servizi grande soffitta cantina garage lisciaia terreno angolo 1500 mq. a frutteto vendesi. Telefonare n. 61621. 26751 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA centro affittasi stanze bagno telefono. Via Basovizza 9, Ceuna. 47091 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27	D	Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43	D	Udine Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II cl.
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II cl.
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

0.12	D	Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18	A	Poggioreale
17.30	DD	Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
22.55	D	Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10	A	fino a S. Elia
7.10	A	fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05	A	fino a S. Elia
17.38	A	fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15). Da S. Elia a Erpelle - C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09	A	fino a S. Elia

ARRIVI

6.51	A	da S. Elia
10.05	A	da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07	A	da S. Elia
20.49	A	da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48) Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
22.43	A	da S. Elia

NAVI IN PORTO

B. 7 «Vojvodina» (jug.); B. 14 b «Annamina» (gr.); B. 15 «Giuseppina» (et.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 26 «Ege» (tu.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Simara» (nor.); B. 33 «Tergeste» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Reynolds» (br.); B. 36 «Argobeam» (br.); B. 37 «Cristiana» (it.); B. 38 «Walter Scott» (br.); B. 39 «Vesuvio» (it.); «Bice» (it.); B. 43 «Don Demetrio» (li.); B. 44 «Ailsa» (nor.); B. 46 «Ardahan» (tu.); B. 46-47 «Mercur» (ge.); B. 47 «Astor» (pa.). Diga: «Salvore» (it.), «San Giusto» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), (li.), «Rhaetia» (li.), «Al Damman» (cost.), «Bellini» (it.), «Star of Alexandria» (eg.). B. 48 «Abbazia» (it.). Ilva N.: «Elaine Marie» (pa.). San Sabba: «F. Brunner» (it.). Aquila: «Stamura» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.).

MOVIMENTI

22 agosto: «Stamura» dall'Aquila a mare; «Star of Alexandria» dall'Arsenale a B. 42; «Enri» da B. 22 a mare; «Don Demetrio» da B. 43 a mare; «Vojvodina» da B. 7 a mare; «Ege» da B. 26 a mare; «Tergeste» da B. 33 a mare. 23 agosto: «Ailsa» da B. 44 a B. 33; «Laspeed» dal C. Giuliano all'Arsenale; «Aurelia» da B. 29 all'Arsenale; «Valfiorita» da B. 30 a mare; «L. Marcello» da B. 30 a mare; «Doctor Lykes» da B. 20-21 a mare; «Star of Alexandria» da B. 42 a mare; «Isarco» dalla rada a B. got etaoi shrd cmfw sao shrd et 42; «Laspeed» dall'Arsen. a Frigo.

ARRIVI

22 agosto: «Valfiorita» B. 30 (Martinoli). 23 agosto «Doctor Lykes» B. 20-21 (Ellerman); «Aurelia» B. 29 (Martinoli); «L. Marcello» B. 30 (Martinoli).